ANNO XLI — TORINO, *Mercoledì 12 Agosto 1908* — NUM. 223

LE ASSOCIAZIONI

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero
Altro qualunque destinazione

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

# LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

ARCHIVIO STORICO

# Edoardo VII e Guglielmo II a colloquio.

## Si sciolgono le nubi della diffidenza anglo-tedesca?

*(Servizio speciale della Stampa).*

### L'incontro dei sovrani nel castello di Friedrichshof, ed all'inaugurazione del monumento ad Elisabetta

**Kronberg, 11, ore 1.**

Forse si consacrerà più tardi una pagina della storia diplomatica alle interviste che ad intervalli, talvolta irregolari, riuniscono a Kronberg ed a Wilhelmshoe, l'Imperatore di Germania ed il re Edoardo.

In questo caso bisognerà pur convenire che queste interviste, che si sono seguite, si rassomigliano tutte.

Ogni volta che re Edoardo è di passaggio negli stati del suo imperiale nipote, vi si è fermato ed i giornali tedeschi non hanno mai dimenticato di far risaltare che si trattava di una visita famigliare. E' vero che si affrettavano poi ad aggiungere che ciò non doveva necessariamente escludere la possibilità di colloqui politici.

Non c'è bisogno di ricordare che vi fu un tempo non lontano in cui lo zio traversava la Germania senza fare la menoma fermata. E bastarà dire quale fu l'incontestabile importanza delle visite di Kronberg nel 1902 e di Wilhelmshoe nel 1907, quando gli affari del Marocco avevano in tutti gli stati d'Europa suscitata la più nervosità, per potere affermare che i colloqui di famiglia e le conversazioni diplomatiche che ebbero luogo questo pomeriggio nel castello di Friedrichshof non saranno senza qualche influenza sulla risoluzione o almeno sullo svolgersi dei problemi che al momento attuale destano l'attenzione dei diplomatici.

Ora, per quanto riguarda il lato esteriore di questa intervista, essa si svolge secondo i luoghi regolarmente nello stesso quadro con una invariabile parata: a Wilhelmshoe, ogni volta vi è un grande ricevimento militare in tutta l'estensione della parola. Le truppe sono così mirabilmente allineate sul percorso del corteo, che potrebbero essere il simbolo evidente delle relazioni corrette che esistono tra la Germania e l'Inghilterra.

Ma qui a Kronberg tutto si svolge veramente in famiglia. Così non vi era questa mattina maggiore animazione nelle vie tortuose della pittoresca città, che non ce ne sia di solito in un giorno di mercato: qua e là una bandiera, una ghirlanda, un arco discreto di trionfo: ecco tutto. Senza la presenza delle scolaresche rumorose, che avevano preso posto nelle vicinanze della stazione (ogni ragazzino aveva in mano una bandiera tedesca); nulla avrebbe detto al viaggiatore straniero che due Sovrani tra poco si sarebbero incontrati. Alle otto e trenta, un automobile di Corte porta l'Imperatore, il Principe e la Principessa Federico di Hesse: costei è la sorella cadetta di Guglielmo ed è la proprietaria del castello di Friedrichof, di cui si scorgono le torricelle in lontananza. Il Kaiser porta l'uniforme del cacciatori a cavallo di Posen.

Ci pare che l'Imperatore sia assai molto meglio in salute che lo scorso maggio, all'epoca dell'inaugurazione del castello dell'alto Koenisberg. Lo spiazzo della stazione è occupato già da parecchi personaggi politici ed ufficiali: vi si trovano il signor Frank Loscelle, ambasciatore di Inghilterra a Berlino, il colonnello French, addetto militare inglese, il signor Bucher Jenische, che surroga il signor Schoen, ministro degli affari esteri, il quale, contrariamente a quanto si era già detto, non assiste all'intervista.

Guglielmo II scambia una stretta di mano con ciascuno, poi trae in disparte il colonnello French, e fino all'arrivo del treno reale si intrattiene a conversare con lui: il colloquio è assai vivace. Dal luogo dove stiamo, ci giungono alcune esclamazioni dell'Imperatore. Questi, colla mano destra inguantata, fa grandi gesti: talora si potrebbe credere che minacci l'addetto inglese, ma naturalmente non si tratta affatto di attacchi, perchè il colonnello continua a sorridere. Del resto, questo non trova da mettere una parola nel monologo imperiale, anche quando il Kaiser, ridiventato quasi paterno, prende la posa di Napoleone III, con le due mani incrociate dietro la schiena. A brevi intervalli l'Imperatore volge rapidi sguardi verso il gruppo compatto dei fotografi, i quali moltiplicano i loro *clichés*. Un poco discosta, tutta bella e graziosa nella sua *toilette* azzurro-chiara, si trova la principessa Federico di Hesse, la cui presenza in mezzo ai severi abiti neri ed alle uniformi militari è assai simpatica.

Si dice, naturalmente negli ambienti molto bene informati, che la Principessa abbia un grande talento diplomatico e che sia lei che nel luglio scorso negoziò a Londra l'intervista di oggi.

Alle 9 meno cinque, il treno reale è annunciato: arcolo. Esso giunge piano sulle rotaie: non è che ad una ventina di metri dall'Imperatore, ma questi continua a parlare con grande animazione col colonnello French: e dapprima non sembra accorgersi dell'arrivo e continua a conversare. Poi, nella sua precipitazione, Guglielmo avanza verso la portiera, dove sta ritto re Edoardo, che veste l'uniforme degli usseri, col kolbac. Guglielmo ritorna vivamente sui suoi passi ed attende che suo zio sia disceso prima di andare verso di lui. Notiamo attentamente che questi lo fissa un istante prima di dargli l'abbraccio, a cui il nipote risponde con foga.

Seguono le presentazioni di uso: Edoardo VII presenta il signor Hardinge, il generale Stanley, Clarke, il maggiore Ronsonby, e mentre l'Imperatore si trattiene con essi, re Edoardo distribuisce rapide strette di mano. Quindi si avvicina alla principessa di Hesse, e la bacia sulle due guancie. Guglielmo pare scherzare coi membri del seguito del Re. L'Imperatore di Germania è assai gaio, perfino esuberante: lo si vede e lo si intende chiaramente. Poi tutti salgono in automobile, e la folla saluta con grandi *urrah*: i Sovrani rientrano al castello di Friedrichshof.

Una leggera pioggerella cade, il tuono brontola, poi il cielo imita l'Imperatore, vale a dire sorride e volge al bello per tutta la giornata. Al castello una compagnia di granatieri rende gli onori. Prima del pranzo, che ha avuto luogo ad un'ora del pomeriggio, l'Imperatore ed il suo ospite reale hanno fatto una passeggiata attraverso i viali del parco del castello. Si sono veduti i due Sovrani discutere con animazione.

Il pomeriggio è stato consacrato ad una passeggiata in automobile ad Homburg, dove i Sovrani hanno assistito alla inaugurazione di un monumento eretto alla memoria della langravia Elisabetta di Hesse.

Alle 5 l'Imperatore ed il Re si recano a prendere il the nella villa del signor Carlo Grunelius.

Una folla di curiosi e di touristi non ha cessato di circolare nel pomeriggio intorno al castello. I dintorni del parco invece erano custoditi da sentinelle: all'ingresso principale erano disposti picchetti di soldati e gendarmi. Nella folla si potevano notare molti agenti di pubblica sicurezza venuti dall'Inghilterra e da Berlino. Tuttavia le misure d'ordine prese questa volta sono state meno rigorose che gli anni precedenti. Stasera alle 8 è stato servito un pranzo di gala di 40 coperti, ma non venne pronunciato alcun brindisi. La città era illuminata al momento della partenza di re Edoardo il quale è arrivato alla stazione di Kronberg con l'Imperatore Guglielmo, stasera alle 10,55.

Immediatamente prima della partenza, si è svolta una scenetta che ha molto divertito la massa delle persone accorse sulla piazza della stazione. Un aiutante di campo del Re provava qualche difficoltà a salire in vagone. L'Imperatore si precipitò, offrirò il funzionario e gridò: «Su, coraggio!».

Ma sono le 11, e Lascelles per una volta tanto adempie alle funzioni di capo-stazione e dà il segnale della partenza. Il treno si mette in moto.

Edoardo VII, che è rimasto al finestrino, fa un piccolo segno di addio colla mano.

### Ciò che ne dicono gli uomini politici

**Un militare, un ministeriale, un oppositore**

**La questione degli armamenti.**

**Berlino, 12, ore 1.**

Mi sono recato oggi a sentire i pareri di parecchi illustri personaggi a proposito dell'attuale intervista di Kronberg. Il colonnello Gaedke, scrittore non noto di cose militari, mi ha risposto particolarmente sulla portata che l'incontro può avere dal punto di vista militare. Il colonnello ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Io credo che la visita di Re Edoardo a Kronberg condurrà ad un miglioramento nei rapporti ufficiali dei due Governi, e soterrà gli sforzi di coloro che considerano come follia una guerra tra Inghilterra e Germania.

«Di qui, a questa relazione auspicabile, c'è un gran passo e non bisogna dimenticare che esistono correnti solide, tanto in Inghilterra, quanto nell'ambiente tedesco, ma sarà ottenuto un gran vantaggio se si riuscirà ad ottenere una intesa sulle questioni politiche attuali. Sembra che da questo punto di vista, la questione russa-macedone si collochi al primo piano degli interessi. Non credo che la questione degli armamenti verrà sfiorata nel colloquio dei due Sovrani; se ne parlerà, sarà in modo occasionale e con la più grande prudenza, giacchè in questo dominio gli interessi sembrano diametralmente opposti. Ciò anche perchè dubito che una nuova iniziativa presa dall'Inghilterra in vista della limitazione degli armamenti, sia assai opportuna nell'ora attuale. Essa potrebbe creare facilmente nuovo malcontento poichè non bisogna anche dissimulare che in Inghilterra certi ambienti inclinano piuttosto verso l'aumento che verso la limitazione degli armamenti. Questa limitazione non sarà possibile nè popolare.

A questo punto chiedo al colonnello ciò che pensa della voce messa in circolazione e che si vedeva riportata questa mattina in un grande giornale tedesco a proposito dei negoziati per una possibile convenzione militare tra la Francia e l'Inghilterra.

— Ho letto il giornale a cui fate allusione, e do questa piegazione della voce della convenzione militare tra la Francia e l'Inghilterra: io non vedo in questa voce nulla di minaccioso, nulla di spiacevole per la Germania. Credo che ci sia un fondo di vero in tutte queste cose. E' difficile dire quale impressione produrrebbe in Germania simile convenzione. Non vedo in essa alcun carattere minaccioso. Questa convenzione rischiarerebbe semplicemente l'attuale situazione. Tutto ben considerato, credo che la politica calma e prudente debba osservarsi e considerare l'avvenire con fiducia.

«Erzberger, relatore del bilancio della guerra, uno dei *leaders* del Centro, partito di opposizione al Reichstag, mi ha detto: Quando re Edoardo cadrà ne sono quattro anni, per la prima volta, il suolo tedesco, un immenso entusiasmo si manifestò nella stampa, entusiasmo seguito da un malumore. La seconda visita fatta dal Re due anni più tardi fu accolta freddamente. L'intervista dell'anno scorso a Wilhelmshoe ebbe un carattere considerevolmente militare. L'incontro di oggi al contrario ha avuto luogo senza apparato. Questo segno esteriore potrebbe dare l'immagine delle relazioni politiche che esistono tra la Germania e la Inghilterra: le due nazioni si tengono sulla riserva: c'è motivo di rallegrarsi che il maggior personale dei due monarchi si sia dileguato. Quanto alla grande azione politica non c'è da attendere gran che da questa visita. Alcuni fogli inglesi ministeriali hanno parlato di accordi marittimi tra i due Stati. Nulla si può dire di certo a questo proposito: bisognerebbe conoscere anzitutto i particolari delle conversazioni.

Muller, deputato ministeriale al Reichstag, e capo del partito radicale si espresse così: «Io non considero l'intervista di re Edoardo coll'imperatore di Germania come un atto politico. Guglielmo II si trovava in Inghilterra durante lo scorso inverno e, secondo le notizie pubblicate intorno a quel viaggio, il suo soggiorno colà gli è piaciuto molto. Sembra dunque verosimile che Guglielmo II desideri di rinnovare questa visita l'inverno prossimo. Può darsi che lo zio sia venuto qui niente altro che per recare al nipote detto invito. Se tuttavia si vogliono fare delle congetture, sembra più logico spiegare l'intervista puramente e semplicemente per via delle relazioni di parentela dei due monarchi, piuttosto che crederla motivata dal risveglio di questioni politiche».

### Re Edoardo atteso oggi ad Ischl.

**Londra, 12, ore 2,5.**

Il *Times* ha da Ischl: Re Edoardo è atteso per domani mattina ad Ischl.

Si dice che il re sia desideroso che la sua visita avesse un carattere più ufficiale di quello che non avesse avuto la sua visita anteriore, pel fatto che porta al sovrano, in occasione del suo giubileo, le felicitazioni di tutta la popolazione britannica.

Le conversazioni sulle questioni politiche che avranno luogo, varranno a far scomparire ogni malinteso che avrebbe potuto produrre tra Vienna e Londra, in seguito alle condizioni in cui era stata annunziata nel mese di gennaio scorso la politica del barone Aherenthal, a proposito della ferrovia di Novi Bazar.

### Una visita alla Russia?

**Pietroburgo, 12, ore 1.**

L'incontro di re Edoardo con l'imperatore Guglielmo ha fatto rinascere le voci relative ad una visita del Sovrano di Germania in Russia. Vi è tendenza qui a credere che le rivalità europee siano incompatibili con la situazione che risulta dal risveglio nelle nazioni asiatiche. Si dice pure che la visita di Kronberg è un nuovo attestato dell'abilità politica del Sovrano inglese.

## L'impressione a Londra

**Londra, 12, ore 1.**

Il *Times* scrive: «Senza dubbio Re Edoardo e l'imperatore Guglielmo si sono intrattenuti ieri sulle questioni importanti che li interessano necessariamente a ragione della loro alta e responsabile condizione. Tuttavia non è menomato un incontro ufficiale quello che ha avuto luogo. La stampa tedesca responsabile sembra credere che questo avvenimento, senza lasciare una impressione precisa sulla politica, tenda semplicemente ad aiutare i due popoli per seguire, l'uno accanto all'altro, il loro compito civilizzatore di pace e di armonia. Da questo punto di vista l'incontro tra i due sovrani è un beneficio per il mondo intero, giacchè l'interesse che più importa per tutto lo Nazioni è la pace».

Si continua a commentare il viaggio del re Edoardo e si considera la visita di Kronberg e di Ischl come visite di cortesia, durante le quali possono avere luogo, come è stato detto da un personaggio bene informato, conversazioni importanti.

«I Sovrani non si limitarono naturalmente, aggiunse il personaggio in parola, a parlare della pioggia e del bel tempo, ma quanto all'esame di un progetto preciso, tendente a modificare la situazione europea, o allo scambio di vedute, per così dire, ufficiali, non se ne farà certo nulla nelle conversazioni attuali. Sono in grado del resto di confermare che le relazioni ufficiali anglo-tedesche, quantunque improntate a qualche riserva, sembrano in questi ultimi tempi svolgersi più cordialmente. Il viaggio di re Edoardo, se avesse per risultato di fare scomparire in qualche maniera i sentimenti di diffidenza che restano in Germania, riguardo all'Inghilterra, vi sarebbe da esserne contenti: ma non bisogna aspettarsi che questa visita dia luogo a risultati tangibili e immediati. La presenza di sir Charles Hardinge non ha nulla di anormale ed il viaggio non ha certamente nulla di sensazionale». Tali sono le dichiarazioni che mi sono state fatte da un personaggio autorizzato.

Il *Globe*, commentando l'incontro di Kronberg, scrive: «Il fatto che sir Charles Hardinge accompagna il Re, ha dato luogo a congetture che potranno essere pericolose se vi si annettesse troppa importanza. Kronberg è situata più o meno sulla strada di Marienbad, dove il Re si reca ogni anno per fare la sua cura abituale. E' naturale qu'ndi che i due Sovrani abbiano approfittato di questa occasione per effettuare un incontro amichevole».

La *Pall Mall Gazette* scrive: «Nè il Re, nè il diplomatico che lo accompagna sarebbero appoggiati di alcun documento da sottoporre alla firma dell'Imperatore. Tuttavia il semplice fatto che l'incontro ha avuto luogo, tenderà a calmare i timori, del resto destituiti di qualsiasi fondamento, che esistono nello spirito dei tedeschi a proposito delle intenzioni dell'Inghilterra».

### La riservatezza dei commenti della stampa tedesca.

**Berlino, 11, ore 24.**

I commenti dei giornali, circa l'intervista di Kronberg, sono molti riservati.

L'impressione generale è ben tradotta dalla *Gazzetta della Croce* che scrive: «Il fatto stesso dell'incontro è un indizio sintomatico dal punto di vista politico, ma è falso trarre da questo incontro delle conclusioni troppo ottimiste circa le relazioni politiche dei due popoli».

I giornali pangermanisti, per i quali è inesportabile l'idea di una discussione qualsiasi circa la limitazione degli armamenti, cercano ancora questa nota. La *Deutsche Tages Zeitung* dice: «Noi non possiamo credere che da parte dell'Inghilterra si sia pensato a discutere una simile questione, perchè il Governo inglese conviene sufficientemente col punto di vista tedesco, e re Edoardo non è un così cattivo diplomatico che abbia potuto pensare ad introdurre una questione così pericolosa in una conversazione che serve alla causa della pace. Noi non dubitiamo che la giornata, complicata coi saluti cordiali fra i due monarchi, non termini così cordialmente».

La *Taegliche Rundschau* dichiara di non attendere nulla dal punto di vista politico da questa intervista. Per noi il mondo sarà domani quello che era ieri.

La *Germania*, del Centro, rileva il riserbo col quale gli organi ufficiosi hanno salutato l'incontro dei due Sovrani. La *Gazzetta di Voss*, liberale, e la *Post*, organo dei conservatori indipendenti, si accontentano di ricordare in una nota identica che è da re Edoardo che emana l'idea di questo incontro in cui omissione avrebbe potuto meravigliare i circoli inglesi, i quali non vogliono dare nuovi argomenti alla diffidenza della Germania.

La *National Zeitung*, organo nazionale liberale, chiede che si pubblichi un riassunto del colloquio fra sir Hardinge ed il barone Von Jenisch, rappresentante del ministro degli esteri tedesco. Si contribuirebbe così, in larga misura, al miglioramento dei rapporti anglo-tedeschi ed in seguito esso potrebbe essere sostituito da una amicizia anglo-tedesca.

Il *Tageblatt* crede che re Edoardo potrebbe largamente contribuire a rispondere, se vi è luogo di farlo, alla convinzione che il desiderio di conciliazione dei ministri liberali inglesi in quanto concerne la questione degli armamenti, è condiviso da tutti i settori importanti del regno.

Il *Lokal Anzeiger* scrive: «Si può avere fiducia che l'incontro di Kronberg consoliderà ancora più la situazione pacifica esistente, il mantenimento della quale tutti i popoli sono egualmente interessati».

D'altra parte, l'inviato speciale a Kronberg di questo giornale scrive: «Chiunque ha visto passare in vettura, per le vie della città, i due Sovrani sorridenti, con gioia, è convinto che nessun malinteso poteva sussistere fra essi».

Rispondendo ad un articolo di un giornale francese, che sembra fare allusione ad una convenzione militare conclusa fra la Francia e l'Inghilterra, la *National Zeitung* scrive: «Il giornale francese deve dire a se stesso che una convenzione militare anglo-francese non può lasciarci freddi, perchè non dobbiamo più contro chi essa potrebbe essere diretta. Se esistesse, noi sappiamo contro chi è diretta».

## Sul tema del "plotone grigio,,

Tardi mi è giunto, nel romitorio della quiete estiva, il foglio della *Vita* che contiene un articolo in difesa del vestito grigio dei soldati.

L'articolista mi attribuisce la proposta di dare invece ai soldati la camicia rossa garibaldina: se fosse data, io ne sarei lieto: la nostra futura guerra avrà Corpi di volontari, e colui che avrà l'onore di ordinarli indubitatamente, io credo, sentirà il dovere di mettere loro addosso la gloriosa camicia: ma, insomma, io non ho fatto la proposta.

Neanche ho parlato, o comunque fatto cenno, di vestiti belli per la parata: onde il discorsetto che mi fa l'articolista è, nell'argomentazione mia, tutta fatta di considerazioni guerresche, peggio che Plato nel credo.

L'articolista non è certo «uomo d'armi»: non tanto indovino questo dal grossolano errore in cui è caduto asserendo che esista una relazione tra gli arrori che si commettono in guerra, nella stima delle distanze e lo disseminare delle pallottole sul campo di battaglia, quanto dalla vellità di introdurre parole ed argomentazioni tecniche nel discorso: oramai solo chi non è tecnico parla tecnicamente.

Alla brava, naturalmente: così come fa l'articolista della *Vita* allorchè asserisce le perdite dei garibaldini essere state «di gran lunga superiori» a quelle dei contrapposti austriaci, la qual cosa avrebbe bisogno di dimostrazione con buoni numeri e non con segnali parole; e come fa lo stesso articolista quando molto tranquillamente asserva che, nel tempo delle guerre napoleoniche e garibaldina il cannone tirava a 1600 metri e il fucile a 300, mentre ch'io sappia, un tiro di artiglieria triplo del contemporaneo tiro di fucileria non s'è avuto mai.

Non piace all'articolista ch'io abbia tirati in sallo tori e tacchini: ma cambierà idea, se mai, per rinforzare la veniciata tecnica che si è messa addosso, vorrà leggere il sinsiero libro dell'Ardant du Picq, che studia la guerra e la psicologia della guerra anche e principalmente nelle lotte degli animali: e non solo in quella dei tori, ma anche in quelle delle capre.

L'articolista sembra avere un debole per la così detta scienza: è bravamente spampana la legge «della protezione naturale», cioè la difesa che certi animali cercano nel colore che li confonda cogli oggetti circostanti. Ora, io so che quella cotal legge è ora chiamata, e molto giustamente, in un altro modo e che si vede nel fatto allegato una cosa notissima e semplice. Ma specialmente so che, se tra l'algie verdi-vive la triglia verde è quasi la per una ragione di sicurezza, ciò dipende dal fatto che il pericolo per essa sarebbe nell'essere vedute, mentre pel soldato, in battaglia, il pericolo non è questo.

L'articolista della *Vita* ha molto diversetto; avrebbe dovuto afferrare e combattere la mia duo molto semplici e molto chiare proposizioni: la prima dice che il vestito grigio è inutile, perchè le palle piovono dovunque sul campo di battaglia; la seconda dice che il vestito grigio è dannoso, perchè la visione grigia sfuocata la sera nel momento in cui dovrebbe essere eccitata, inciuta, frustata, spezzata alla punta sparpiera.

Nè l'una nè l'altra proposizione l'articolista ha veramente negata: specialmente pare che abbia ammessa la verità della seconda: ma poichè il vestito grigio sì sia o cuore, egli ha sfoderato il piccolo armamentario della «truppa bene educata e disciplinata», della truppa che, per «la fiducia completa ed assoluta» che avrà negli ufficiali, «starà ferma al fuoco», del soldato che andrà serenamente innanzi, non «per la visione rossa bestiale dei loro», ma per «l'onore della patria e dell'esercito».

Bello e nobile, senza dubbio, ma questa è della retoricheta della quale io aveva parlato: tanto era sicuro di sentirla tirar fuori. Ma lasceremmo noi fare una iniezione di morfina all'uomo che si dovesse portare nel pericolo d'una via insidiosa, quella della previsione che a quell'uomo, benchè addormentato dalla morfina, l'affetto per noi farebbe «battere il cuore a tumulto e tendere i nervi»?

Sanno i lettori della *Stampa* come io non abbia uso nè gusto alle polemiche: dico la mia onesta opinione e lascio che altri dica la propria. Ho fatta eccezione questa volta, perchè sono fermamente persuaso che in questione del vestito grigio sia delle più vitali per la istituzione militare, che il vestito nuovo che pare si voglia dare ai soldati possa essere inficacitore delle energie degli animi, in modo da potere perfino diventare seme di futuri disastri.

In sono piccolo uomo e un articolo di mezzacita è minuscola battaglia: ma non dispero che possiamo aver servito a far riflettere, mentre ancora è tempo, sopra un lato della questione che finora passano avvee considerato.

Per me sarei pago se, prima di prendere l'irrevocabile decisione, si facessero ampie e basi audiate esperienze di tiro veramente collettivo: il quale è ben lontano dalle condizioni del tiro di guerra, ma basterebbe, io credo, per dimostrare la verità della mia prima proposizione: il vestito grigio è inutile.

E sarei pago che si domandasse l'opinione dei nostri migliori fisiologhi sulla influenza che i colori hanno sulla psiche umana: quest'indagine servirebbe a vedere quanto peso abbia la mia seconda proposizione: il vestito grigio è dannoso.

***

### Il ministro della guerra visita i forti delle frontiere.

**Deliberazioni del Consiglio dell'esercito.**

**Roma, 11, ore 20.**

La *Tribuna* dice che il ministro Casana, accompagnato dall'ispettore generale del genio, ha iniziato un giro di ispezione negli sbarramenti della frontiera occidentale visitando le piazze di Finestrelle, Susa, Cesano, la batteria di Charbertraud e del Moncenisio. Non è improbabile che più tardi il ministro si rechi a visitare qualche piazza di sbarramento sulla frontiera orientale.

L'*Esercito* dice di essere informato che il Consiglio dell'esercito nelle sue recenti sedute ha dato il nulla osta alle seguenti modificazioni alle tavole militari:

Lasciare la Scuola militare, la Scuola di applicazione e la Scuola di guerra come sono a parte qualche rilocco ai programmi cercando di elevare la cultura degli ufficiali e cavalieri; fissare a due anni per tutti, compresa la Scuola di tiro di fanteria di Parma, la durata della scuola di applicazione. Per gli ufficiali che intendono seguire i corsi scelti stabilire la massima che siano destinati anno per anno tutti coloro che lo domandano e che possiedono i requisiti necessari per frequentare istituti speciali in Italia ed all'estero, come ora si fa per i capitani medici presso le Università e le cliniche.

*Ordinamento.* — Modificazione all'organico dell'ispettorato istituendo tre ispettori del materiale ad uno per le truppe di artiglieria, e riducendo nelle tabelle graduali, secondo i casi servizi si dia il grado corrispondente alla responsabilità dell'ufficio.

*Arma di cavalleria.* — Senza aumentare il numero e gli squadroni si aumentano, come è noto, quattro reggimenti.

Per il genio e la fanteria niente sembra sia deliberato.

### Gli apprestamenti per le manovre navali

*(Per telegrafo alla Stampa).*

**Spezia, 11, ore 22.**

Sulla nave *Liguria*, comandata dal capitano Orlecio, si sono eseguite con successo delle prove del pallone frenato con tutto il materiale apparecchiato trasportato dall'*Etna* sulla nave *Liguria*. Durante le prossime esercitazioni navali verrà per la prima volta usato il servizio di segnalazioni, di scoverta, di trasmissione degli ordini a mezzo di palloni aerostatici col personale di marina specializzato nel parco aerostatico del genio in Roma. La *Liguria* seguirà durante le manovre la nave ammiraglia *Lepanto* sulla quale imbarcherà il Duca di Genova, comandante supremo, e sarà esclusivamente a disposizione dello stato maggiore. Domani la *Liguria* parte diretta alla Maddalena e proseguirà la serie delle esperienze preliminari. Sulla nave *Vittorio Emanuele* sono in corso e procedono alacremente i lavori di arredamento dell'alloggio reale. La data dell'imbarco del Re e del seguito non è ancora stabilita, ma è molto probabile, dice il giornale, che il Sovrano recarà imbarco alla Spezia, ove giungerebbe in automobile per assistere alle ultime evoluzioni della flotta.

# Gli avvenimenti di Turchia

*(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).*

## La pace europea minacciata dalla rivoluzione turca.

**Roma, 11, ore 20.**

Ho avuto la fortuna di incontrare nei pressi di Palazzo Madama uno fra i più illustri diplomatici italiani, ed approfittando della conoscenza personale fatta con lui qualche anno fa all'estero, mi sono permesso interrogarlo sulla situazione internazionale in rapporto agli avvenimenti di Turchia. L'illustre uomo mi ha detto quasi testualmente:

Gli italiani sono sempre un popolo sentimentale, lo stesso popolo che applaudiva al movimento di Arabi-pascià in Egitto, non accettando l'offerta inglese... per non recare offesa al principio di... nazionalità egiziana; che accorreva a combattere sotto le insegne greche contro la Turchia. Ora, affascinato dalla luce della libertà che illumina il movimento rivoluzionario turco, non si chiede se per avventura questo movimento contenga un bene o un male per la pace di Europa, un pericolo prossimo o lontano per l'Italia.

Invece la prima domanda che un popolo dovrebbe porsi sarebbe precisamente questa; gli altri popoli se la sono posta: e, come avrete osservato, mantengono il più grande riserbo: ampiamente giustificato. Poichè è una illusione credere che un regime di libertà in Turchia possa aiutare a risolvere l'eterna questione d'Oriente.

La libertà può favorire, come infatti ha favorito, le condizioni dei popoli cristiani soggetti alla Turchia; e può sperare ragionevolmente che una parte della questione macedone sia stata risolta nel momento stesso in cui fu proclamata la Costituzione. Un regime di libertà toglie evidentemente le asprezze fra popolo oppresso e popolo oppressore: non diremo, badate, però, le secolari lotte di nazionalità, ne sposta il campo: alle bande armate succederanno le organizzazioni elettorali, le lotte nel Parlamento, se pure il Parlamento sarà convocato. Ma il regime di libertà non soffoca, ingrandisce anzi e feconda l'idea nazionale; per cui se anche oggi la situazione in Macedonia è migliorata, può fra non molto farsi più grave, non meno che più universalmente sarà sentita la nazionalità dai diversi popoli, i quali con maggiore intensità graviteranno ciascuno verso il maggiore nucleo etnico.

Il compito delle Potenze europee rimane però in questo campo molto facilitato: è il ritiro della nota anglo-russa per le riforme in Macedonia è una prova che il concerto europeo sarebbe ben lieto che la questione macedone si accomodasse, e poco a poco, da sè.

Ma la questione macedone non è che una minima parte della questione d'Oriente. Il punto principale è Costantinopoli, e il Bosforo.

Due sono le ipotesi che attualmente si affacciano: o la rivoluzione riesce, e a poco a poco la Turchia si risolleva a dignità di nazione: o non riesce, e allora precipita in uno stato anarchico.

Qualunque delle due ipotesi si avveri, monta gravissimo il pericolo per la pace europea: più imminente se scoppia la guerra civile, più remoto, ma non meno fatale, se la Turchia si consolida.

Ogni passo verso il consolidamento della Turchia è un passo fatto nello stesso tempo verso la sua indipendenza. Non si può immaginare una Turchia vedenta, la quale, come pel passato, sia soggetta a tutte le influenze delle Potenze europee. Una Turchia libera, con un Ministero costituzionale vuol dire politica estera nazionale.

Credete voi che il cosidetto concerto europeo possa accettare l'ipotesi di una Turchia indipendente, nazionalista? La rivoluzione è giunta troppo tardi, quando gli appetiti delle Potenze sono cresciuti in ragione geometrica degli interessi che le Potenze, chi in maggiore chi in minore misura, hanno nell'impero ottomano. Immaginate voi, per esempio, la Germania, l'alleata fedele della Turchia, fino a ieri, rinunziare di un colpo a tutto il suo sogno di conquista pacifica? Alle ferrovie costruite con capitale tedesco e con grandi sacrifizi? Alla zona di influenza acquistata a prezzo di tanto lavoro?

Per l'Inghilterra una Turchia forte, indipendente è un pericolo grave. La frase: chi ha Costantinopoli ha l'Europa, non corrisponde più a verità: ma è sempre vero che da Costantinopoli si domina la strada per l'India e che è supremo interesse inglese che questa strada sia libera.

Prima, come dopo l'apertura del canale di Suez, uno Stato forte che dominasse Costantinopoli e i Dardanelli, che avesse il libero sbocco sul mare Egeo, o che, padrone delle vie del Caucaso, discendesse per l'Armenia o la Persia verso la Mesopotamia e il golfo Persico sarebbe una minaccia permanente per tutte le vie di terra e di mare dell'India e del commercio orientale. Il deserto che circonda l'Egitto non è una difesa sufficiente pel canale di Suez. Da Alessandretta in poi numerosi sono i conquistatori che, venendo dall'Asia, hanno attaccato l'Egitto. Partita dal Nilo la spedizione Bonaparte invase la Siria: quella di Ibrahim minacciò due volte Costantinopoli.

Sir Hamilton Seymour e Disraeli hanno sempre temuto questa possibilità, la quale egli è molto facilitata dalle ferrovie che attraversano una parte dell'Asia Minore e della Siria e per l'appoggio che una simile spedizione potrebbe trovare fra le popolazioni armene ed arabe.

All'Inghilterra dunque è di supremo interesse che nessuna potenza sorta, (*si compresa una Turchia forte*, indipendente, libera nella sua politica estera di fare alleanze ed accordi con qualsiasi Potenza, anche eventualmente avverse all'Inghilterra), venga a stabilirsi a Costantinopoli, nelle montagne d'Armenia, in Siria o in Persia.

Lo stesso interesse ha la Russia, i cui sforzi mirano ad uscire dalla sua prigionia continentale: finchè la Russia esisterà come grande potenza, essa tenterà di trovare sul mare libero la respirazione marittima di cui essa ha bisogno. La politica della Russia fatalmente tende ad avere le chiavi del Bosforo... Di qui la lotta diuturna, che non potendo scatenarsi, si è limitata alla difesa dello *statu quo*, cioè al differimento di ogni risoluzione.

Ma lo *statu quo* internazionale verrebbe di fatto alterato, qualora la Turchia risorgesse a dignità di nazione indipendente. Chi potrebbe impedire ad essa di scegliere fra la Russia o l'Inghilterra o magari fra esse e la Germania un'alleata, e concedere ad essa quei benefizi che le Potenze europee escluse non potrebbero tollerare? E viceversa potete immaginare una Turchia redenta, che non abbia possibilità di una politica estera indipendente? In questo caso non è difficile prevedere una terribile rivolta musulmana, un grido feroce di protesta contro l'Europa cristiana, il quale potrebbe essere più grave di quello che oggi si può immaginare.

In qualunque modo, credete, la rivoluzione turca è una grave minaccia per la pace europea: i Gabinetti europei lo sentono e ne sono impressionati.

### Un misterioso *yacht* nel Bosforo per la fuga di Abdul-Hamid?

**Vienna, 11, ore 2.**

Secondo informazioni provenienti da Costantinopoli, un *yacht* elegante, dipinto in giallo e bianco, è entrato mercoledì sera nei Dardanelli. Lo *yacht* aveva a bordo due cannoni avviluppati nella tela: le Autorità visitarono il bastimento, che continuò la sua rotta fino al Bosforo. Lo *yacht* venne ad ancorarsi venerdì sera al porto di Costantinopoli, vicino alla riva, dove rimase senza essere ispezionato. Sabato si fecero salire a bordo dello *yacht* 17 casse che portavano l'iscrizione: «Oggetti di marmo». Occorrevano due persone per sollevare ciascuna di queste casse, che contenevano, si quanto si crede, dell'oro. Lo *yacht* è inscritto ufficialmente come appartenente al signor Brown, di Parigi, Londra e New York, personaggio manifestamente cosmopolita. Lo *yacht*, che possiede numerosi equipaggio, è sempre a Costantinopoli. A Vienna i Giovani Turchi dicono che la misteriosa nave deve essere stata noleggiata dal Sultano onde essere pronta ad ogni eventualità.

*(United Press).*

**Costantinopoli, 12, ore 2.**

I giornali dedicano lunghe liste quotidiane ai licenziamenti di funzionari ed alti dignitari. Le principali nomine fatte recentemente sono quelle del vice ammiraglio Chulfi pascià, al posto di capo di stato maggiore della marina, e di Mahmoud-essar effendi, al posto di sottosegretario alle finanze. Si pensa che le ambasciate di Parigi e di Pietroburgo saranno offerte rispettivamente a Mason ed a Turian.

Il Comitato dei Giovani Turchi ha pubblicato un manifesto, deplorante il fatto che delle manifestazioni hanno avuto dinanzi alla casa dell'antico ministro della marina e di altri prigionieri. Il manifesto chiede agli abitanti di non abbandonarsi a disordini, e dà l'assicurazione che i prigionieri saranno giudicati dopo la riunione del Parlamento.

*(Times).*

**New York, 11, ore 1.**

Mandano da Washington ai giornali: Si annunzia ufficialmente alla Legazione turca che Mehemet Ali Bey, ministro ottomano, fu richiamato dal Governo turco. Mehemet Ali è figliuolo di Izzet pascià, antico ministro che sarebbe ricercato dalla polizia ottomana. Contrariamente però a quanto si dichiarava alcuni giorni fa, non sembra che sia rifugiato agli Stati Uniti. Inoltre Mundji Bey, console generale di Turchia a New York, ha ricevuto telegraficamente questa mattina dal Governo ottomano l'ordine di recarsi a Washington per assicurare in qualità di incaricato di affari la direzione degli affari della Legazione turca a Washington.

### Come si procederà alle elezioni.

**I cristiani obbligati al servizio militare.**

**«Libertà, giustizia, eguaglianza».**

**Costantinopoli, 11, ore 24.**

La nuova legge elettorale fu già distribuita alle Autorità amministrative: le elezioni si faranno per suffragio indiretto. Cinquecento, od almeno 250 elettori di primo grado, eleggeranno un elettore di secondo grado; ogni Sangiaccato costituirà un Collegio elettorale. Quelli aventi da 25,000 a 50 mila abitanti, eleggono un deputato; quelli da 50,000 a 75,000 ne eleggono pure uno, fino a 125,000 due, fino a 175,000 tre, fino a 220,000 quattro. E' elettore ciascun ottomano indipendente

Una speciale simpatia verso l'Inghilterra si accentua nelle file dei Giovani Turchi. L'*Ikdam* desidera che il riavvicinamento e la simpatia sincera dei due paesi si manifesti con una visita di re Edoardo a Costantinopoli.

Secondo l'*Ikdam*, il Gran Vizir ha dello all'incaricato di affari di Russia di aver preso atto del comunicato del Governo russo, relativo alla Macedonia.

Il nuovo ministro di polizia avrebbe dato le sue dimissioni per ragione di salute.

Il Sultano avrebbe espresso il desiderio di far coniare una medaglia commemorativa col motto «Libertà, Giustizia ed Uguaglianza».

Data l'influenza spiegata dal Governo greco e dagli altri diplomatici, i *meetings* che si dovranno tenere contro il patriarca ecumenico di Costantinopoli sono stati rinviati. Secondo i giornali turchi, l'ex-ministro della guerra, Rizza pascià, ha offerto al tesoro di stato centomila lire turche. L'ex-gran maestro dell'artiglieria ha offerto al Comitato seimila lire senza condizione: il Comitato ha rifiutato l'offerta.

## Le cose a posto circa il marchese Imperiali
### nostro ambasciatore a Costantinopoli.

**Roma**, 11, ore 10.

La *Tribuna* pubblica: «Al nostro ambasciatore a Costantinopoli marchese Imperiali sono stati fatti nei giorni scorsi e si ripetono anche vari attacchi generici ed anche accuse specifiche. Ci è sembrato opportuno assumere a fonti autorizzate, informazioni specialmente in merito a queste ultime. Ecco quanto abbiamo appreso: «È infondato che il marchese Imperiali trascurasse le solennità patriottiche; la bandiera nazionale ha sventolato sempre per esso alla sede dell'ambasciata come avvenuto in occasione del centenario di Garibaldi; anzi l'ambasciatore presenziò alla cerimonia di commemorazione pronunziandovi un breve discorso.

«I rapporti tra l'ambasciatore ed il ministro Selim Mehamé non erano più intimi di quello che fossero colle altre ambasciate: così i famosi «numerosi» reciproci inviti si riducono a 5 o 6. Risulta pure che il marchese Imperiali non avrebbe consigliato la nomina di Selim ad ambasciatore a Roma, contrariamente a quanto fu affermato, una delle pretese intenzioni del Sultano non confermata dai fatti egli era stato informato soltanto dalla voce pubblica. È da escludersi che la freddezza dei rapporti, più volte verificatasi in questi ultimi tempi tra la rappresentanza dell'Italia a Costantinopoli e la Porta, possa essere stata causata da una intimità tra l'ambasciatore e Mehamé. La freddezza aveva unica origine nel contegno della Turchia di fronte ai legittimi interessi dell'Italia. Le relazioni personali tra il Gran Vizir Feriz ed il marchese Imperiali erano quali potevano derivare da questa situazione, ma sempre molto corteesi.

«Quando ad Izzet pascià, da 4 anni, dacchè il marchese Imperiali è ambasciatore a Costantinopoli, questi pranzò all'ambasciata una volta sola: non è certo molto, data l'importanza del personaggio e la carica di cui era rivestito. Così il marchese Imperiali non fu mai a casa sua e non ebbe con lui che i rapporti derivanti dall'ufficio e dal desiderio di difendere i legittimi interessi italiani; così come allorchè si trattò di un'ordinazione ai nostri cantieri navali. In sostanza nelle sfere competenti si esclude che le accuse contro il nostro ambasciatore abbiano qualsiasi base».

## La nuova Costituzione turca e la politica nei Balcani

**Roma**, 11, ore 10.

Il giornale *Embros*, di Atene, pubblica una interessante intervista del suo corrispondente da Roma con l'on. De Marinis, sugli effetti della Costituzione in rapporto alle Potenze europee, e sulla politica balcanica. L'on. De Marinis crede che la Costituzione turgida dal Sultano alteri l'attuale stato di cose. Difatti le trattative tra le varie Potenze firmatarie del trattato di Berlino per intendersi circa il nuovo piano di riforme proposto dall'Inghilterra e dalla Russia sono sospese e gli Stati europei si trovano di fronte ad una nuova situazione politica. Il nuovo orientamento politico interno della Turchia deve fare mutare contegno delle Potenze, non solo perchè effettivamente la Costituzione influirà sull'ordine pubblico in Macedonia, ma anche perchè molti poteri del Sultano sono passati al Parlamento.

Interrogato sull'accordo anglo-russo, De Marinis ha risposto che certo tale accordo è di una grandissima importanza. Esso, al contrario di ciò che molti credono, fu iniziato prima che scoppiasse la guerra russo-giapponese, la quale fece soltanto sospendere le trattative fra l'Inghilterra e la Russia. Tale accordo ha spinto il Sultano alla Costituzione. L'Inghilterra e la Russia si erano intese sopra un piano di riforme che da parte sua la Turchia dichiarava di non potere accettare. Ma si sa bene a che cosa si riducevano le concessioni della Turchia di fronte dunque alla politica anglo-russa ed alla nuova riforma che sarebbero state partecipate al Sultano, e di fronte al contegno delle Potenze, la Costituzione è stato un mezzo abile ed indovinato. Il Sultano, dunque, — ha affermato l'on. De Marinis, — non è stato spinto soltanto dalle condizioni interne della Turchia, cioè dalla risi ridicevano le opposizioni della Turchia: tere, ma sopratutto dai nuovi avvenimenti europei in rapporto alla Turchia.

## L'arresto di una spia tedesca

Ci telegrafano da Udine, 11, ore 16:

I carabinieri di Moggio Udinese arrestarono nei pressi di Resia, posizione forticata, un individuo sospetto di spionaggio militare. Da più giorni si aggirava nei dintorni, informandosi delle posizioni, dei sentieri, delle fortificazioni, attirando l'attenzione. L'arrestato si qualificò per Rodolfo Reem, caporale del 8.o battaglione dei cacciatori austriaci. Fu tradotto alla caserma dei carabinieri di Tolmezzo.

## Bollettino della Marina.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20:

È concesso un mese di licenza straordinaria, per infermità non provenienti da causa di servizio, al tenente di vascello Vannutelli, che raggiungerà la destinazione di Taranto — Il capitano del Corpo Reali Equipaggi Aceti è collocato in posizione di servizio ausiliario e nominato cavaliere della Corona d'Italia.

PICCOLA CRONACA.

*Per questa rubrica rivolgersi a Hasenstein e Vogler*

# Note vaticane.
## La Congregazione dei Riti.

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma**, 11, ore 17.

Stamane ha avuto luogo in Vaticano la riunione ordinaria della Congregazione dei Riti, nella quale sono state sottoposte all'approvazione dei cardinali e prelati consultori della medesima (omissis) le seguenti deliberazioni:

Introduzione della causa di beatificazione [illegible] che da parte di Giuliano Eymard, sacerdote fondatore della Congregazione del Santissimo Sacramento;

Conferma del culto da tempo immemorabile prestato a Cristina, Potentino, Felicio e Semplicio, nominati beati;

Sul merito alla concessione ed approvazione dell'ufficio e Messa in onore della Vergine detta del Campi, nella diocesi di Sora; inoltre alla concessione ed approvazione della Messa propria in onore della Vergine del Pilar, provincia ecclesiastica di Saragozza; inoltre alla concessione ed approvazione dell'ufficio e Messa propria in onore di Sant'Abbondio, vescovo confessore, patrono della città e diocesi di Como, ed all'ufficio e Messa in onore del beato Valentino Berlo-Ochia, vescovo della diocesi di Vittoria; inoltre alla concessione ed approvazione dell'ufficio e Messa propria, e dell'elogio da inserire nel martirologio dell'Ordine in onore della beata Maddalena Albricia, di Como, monaca professa Agostiniana; inoltre alla concessione ed approvazione dell'ufficio e Messa propria in onore di Maddalena Sofia Barat, fondatrice della Società delle religiose del Sacro Cuore; inoltre alla conferma dell'elezione della beata Vergine Maria della Nostra Signora de la Sierra a patrona principale della città di Cabra, diocesi di Cordova; inoltre alla conferma di elezione di San Giovanni Battista a patrono principale dei due paesi di San Giovino Monticello e San Alto La Pieve, diocesi di Acireale; inoltre alla conferma ed elezione di San Biagio, vescovo martire, a patrono principale di Carosino, nella arcidiocesi di Taranto; inoltre alla conferma di elezione di Santa Caterina, vergine martire, a patrona principale di Santa Caterina di Villarmosa, diocesi di Caltanissetta.

Stamane il Papa ha ricevuto il cardinale V. Vannutelli, prefetto della Congregazione del Concilio, il vescovo di Catanzaro ed il principe Bandini duca di Mondragone. Ha poi ricevuto un gruppo di pellegrini, che fanno parte del gruppo del pellegrinaggio popolare a Lourdes, che domattina partirà da Torino. Il gruppo di Roma è partito oggi, alle 14.

## Il saluto del Papa ai pellegrini che vanno a Lourdes.

**Roma**, 11, ore 23.

I pellegrini romani che sono partiti oggi da Roma per Lourdes a che stamane sono stati ricevuti dal Papa erano circa un centinaio tra cui 10 malati. Altri malati erano già partiti da Roma ieri e ieri l'altro. Tra i pellegrini vi era anche il vescovo di Catanzaro. Il Papa, circondato dalla Corte, si è assiso sul trono. I malati si sono assisi dappresso. Il Pontefice ha pronunziato un breve discorso augurando a tutti buon viaggio e rammentando lo scopo del medesimo di rafforzarsi nella fede per ottenere dalla Vergine le grazie desiderate. Il Papa ha finito raccomandando ai pellegrini di pregare anche per lui e quindi il Pontefice ha impartito l'apostolica benedizione ed ha ammesso i presenti al bacio della mano.

## A che punto sono i lavori dell'acquedotto pugliese.

**Roma**, 11, ore 23.

Il *Messaggero*, a proposito della siccità nella Puglie, ha avuto un'intervista con un ingegnere della ditta anticoncessionaria dei lavori dell'acquedotto pugliese. L'ingegnere dice che pel compimento dei lavori sarà appena sufficiente il tempo preventivato, date le sezioni dei canali attraverso l'Appennino, sezioni di tre metri di altezza ed altrettanti di larghezza, per le quali è impossibile fare uso delle perforatrici e bisogna ricorrere allo scalpello ed alla dinamite, e, data la durezza e la compattezza del macigno, l'avanzata quotidiana non oltrepassa i due metri. D'altra parte, è impossibile, date le sezioni delle gallerie, aumentare il numero degli operai, i quali per la maggior parte sono adibiti ai lavori di costruzione dei cantieri ed alla preparazione della calce e dei mattoni per il rivestimento esterno delle gallerie. L'intervistato ha augurio di bene sperare che l'acquedotto possa essere compiuto nel 1916.

Da informazioni assunte dal *Giornale d'Italia* sullo stato presente dei lavori per l'acquedotto delle Puglie risulta che le opere finora eseguite si possono valutare approssimativamente per un importo di oltre tre milioni di lire. I lavori a Capo Sele sono già molto avanzati. Si prevede che saranno ultimati entro l'anno i lavori tra la sorgente del Sele ed il grande traforo dell'Appennino, compresi quelli per l'allacciamento della sorgente. E' scavata per circa la metà la piccola galleria detta del Capo Sele. L'avanzata della grande galleria dell'Appennino ha raggiunto in 934 dall'imbocco verso il Capo Sele, mentre verso lo sbocco al cantiere Padula si è completato il rivestimento murario per metri 180. Tra giorni si potrà iniziare lo scavo di altre due gallerie: una verso il Capo Sele e l'altra verso il posto di Padula. E' stato poi iniziato da due lati il traforo della Valle Camera e sono ultimate ed in fondo di avanzata costruzione altre gallerie di minore importanza. Appena saranno ultimati i lavori di impianto, i lavori dell'acquedotto potranno procedere anche con maggiore alacrità.

## Le proposte per lenire la crisi vinicola.

**Roma**, 11, ore 18.

La crisi vinicola da qualche tempo è oggetto di studio da parte del ministero di agricoltura. Mentre si maturano i provvedimenti legislativi che saranno presentati alla ripresa dei lavori parlamentari, l'on. Cocco-Ortu, prima ancora che vengano presentate le conclusioni della Commissione di inchiesta, confida di poter trovare qualche provvedimento di carattere immediato per lenire i danni della crisi.

**Roma**, 11, ore 22.

Fra giorni si riunirà sotto la presidenza del senatore Nicolotti il Comitato della Commissione d'inchiesta sulla crisi vinicola allo scopo di approvare un formulario il quale dovrà servire di base alla Commissione nel viaggio che essa si appresta di fare nei paesi più colpiti dalla crisi. Frattanto l'on. Cocco Ortu sta studiando le proposte fattegli dalla Commissione per lenire ai danni della crisi: cioè provvedimenti di urgenza e provvedimenti a lunga scadenza: i primi diretti a porre pronti rimedi alla crisi attuale gli altri diretti a prevenire la ripetizione di essa. Le proposte di possibile immediata attuazione sono le seguenti: Che venga prorogata al 31 dicembre 1909 l'abbuono per la distillazione dei vini; che sia favorita la concessione di sussidi ai Comuni ed alle Associazioni vinicole per la costruzione di grandi vasi murari interrati con cemento idraulico da destinarsi alla conservazione dei vini; che vengano autorizzati gli Istituti a decretare un credito su questi vini in ragione del 2/3 delle anticipazioni in relazione all'alcool che contengono; che nei limiti del bilancio sia aumentato ai soldati di terra e di mare la razione del vino; che nella tariffa per il trasporto dei vini sia tolto il limite minimo della percorrenza di 600 chilometri. Su tali proposte ed altre minori il Ministro desidera non escludendosi altri provvedimenti immediati che egli stesso escogiterà per lenire la crisi e circa i provvedimenti diretti a prevenire il ripetersi di essa. La Commissione si è riservata di decidere.

## Tenta farsi schiacciare da un masso.

Ci telefonano da Firenze, 11, ore 23:

Nella vicina Fiesole, certo Samuele Sandrioni, falegname, affetto da tubercolosi e mal di cuore si attentava ai propri giorni in maniera nuovissima, straordinaria. Recatosi in una cava abbandonata, scelto e rimosso un masso pesante, vi poneva sotto, a guisa di leva, un palo, introducendo sotto il masso il proprio corpo, intenzionato di farsi schiacciare rimovendo la leva. Il masso, tolto il palo precipitava, però la testa del Sandrioni restava illesa al di fuori. Un passante accorso, aiutato da altre persone, rimuoveva il masso, soccorrendo il suicida. Il medico condotto Bruschi, sollecitamente arrivato, gli constatava la frattura di varie costole, e una gravissima commozione viscerale, giudicandolo in imminente pericolo di vita. Desiderando il suicida, cui venne trasportato alla propria abitazione. Al brigadiere dei carabinieri il Sandrioni dichiarava che si era deciso al passo disperato in seguito alle malattie che lo affliggevano.

## L'attentato a Kiel e la condanna della candidatura del prof. Antonio Piccarolo nel collegio di Oviglio.

Telefonano da Alessandria, 10, al *Tempo*:

Sono note le accuse mirate sparse dal giornale *Fanfulla* di S. Paolo del Brasile contro il prof. Antonio Piccarolo, già candidato socialista del collegio di Oviglio. Il Piccarolo venne in Italia per dissipare le accuse di cui era fatto segno e dalle quali venne seguito, tra l'altro che fosse venuto in Italia ufficialmente per partecipare al Congresso della Emigrazione in realtà per servire gli interessi dei coloni delle *fazendas* brasiliane. Ora da Casellazzo Hormida capoluogo del collegio di Oviglio viene notizia che domenica si tenne un congresso, presieduto dal membro della Direzione del P. S. Giovanni Lerda, per esaminare e discutere le accuse dell'*Avanti!* di S. Paolo contro il Piccarolo.

Tutta la mattina fu occupata dalla discussione di una pregiudiziale avanzata dal prof. Piccarolo e tenacemente combattuta dal Lerda, e cioè se il congresso avesse veste a deliberare pro e contro il Piccarolo od anche di votare la *sospensiva* a seconda delle risultanze della esposizione promessa dal candidato.

Il Congresso decise di voler sentire il Piccarolo e di voler deliberare in merito, essendo competente per una precisa disposizione statutaria. Finalmente ebbe la parola il Piccarolo. Questi si difese a lungo calorosamente, citando molti documenti e spiegando la guerra contro di lui mossa come portato di ambienti malsani, dove il personalismo domina violento. Un operaio cappellaio presente al Congresso che visse a S. Paolo nei momenti in cui avvenivano i fatti esposti diede una testimonianza di pieno conferma del Piccarolo. L'assemblea convinta, confermò da ultimo la candidatura politica del Piccarolo che venne confermata, con la votazione unanime del seguente ordine del giorno:

«Il Congresso della Federazione collegiale di Oviglio:

Udita l'ampia esposizione di fatto e di difesa del compagno prof. Antonio Piccarolo;

Preso atto che in difesa del suo decoro egli ha affidandola anche al magistrato ordinario;

Preso atto ancora che lo stesso prof. Piccarolo vuole con ciò ai suoi accusatori concesse la facoltà di provare con documenti e testimonianze il loro asserto, *per quanto già in tempo avvertiti*.

Delibera di passare all'ordine del giorno confermando le sue precedenti deliberazioni, ossia *confermi la candidatura di Piccarolo pel Collegio di Oviglio*».

L'impressione che a Oviglio e qui ha fatto quest'ordine del giorno è grandissima dopo la sfuriata delle accuse mosse al Piccarolo, che nessuno venne a sostenere.

## Per le scuole serali e festive.

**Roma**, 11, ore 23.

L'on. Ciuffelli, sottosegretario del Ministero dell'istruzione, ha inviato ai provveditori degli studi una circolare colla quale dà istruzioni per la sistemazione delle scuole serali e festive per gli adulti analfabeti dell'anno 1882. Dopo avere accennato al nuovo regolamento sull'istruzione primaria che la disciplina in modo speciale e con precise norme ed assicura il perfezionamento delle scuole serali e festive per gli adulti che devono essere istituite in numero di 5300, l'on. Ciuffelli rivolge una particolare raccomandazione intorno alla sistemazione delle scuole e richiama l'attenzione dei provveditori sulle nuove disposizioni del citato regolamento che permettono di provvedere in modo organico alla sistemazione di esse.

## Carlo Di Rudinì presenterà la sua candidatura a Cocconato.

**Roma**, 11, ore 23.

La *Ragione* crede che l'on. Carlo Di Rudinì presenterà la sua candidatura nel Collegio di Cocconato ed abbandonerà quello di Noto che rappresenta ora alla Camera. L'onorevole Di Rudinì attenderebbe in questi giorni l'offerta ufficiale da parte degli elettori influenti del Collegio di Cocconato che fu per tanle legislature rappresentato da suo padre.

## Onorificenze e ricompense pel fermo di Vigià.

**Roma**, 11, ore 23.

In seguito ai risultati dell'inchiesta sul grave fermo di Vigià sono state date le seguenti ricompense: al cav. Perini, maggiore comandante il circolo di Varese, la croce di ufficiale della Corona d'Italia; al tenente Squadrali comandante la tenenza di Vigià, la croce di cavaliere della Corona d'Italia, alla guardia scelta Balletti ed alla guardia comune Ruffia la medaglia d'argento al valore militare. Furono promosse per merito speciale la guardia scelta Balletti ad appuntato di prima classe, e la guardia [illegible] De Renzi ad appuntato di seconda classe; con riserva della promozione subito ad appuntato di seconda classe della guardia Ruffia appena avrà raggiunto il limite minimo prescritto dalla legge. Il ministero della finanze ha inoltre proposto le seguenti ricompense in denaro: L. 100 ciascuno ai marescialli Balacchini, alle guardie scelte Balletti, alla guardia Ruffia, alla guardia De Renzi ed alla guardia Floritz; L. 50 al sotto-brigadiere Della Bordella ed alla guardia D'Ugo.

## Bollettino dell'istruzione pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 23:

Il *Bollettino del Ministero della pubblica istruzione* pubblica le seguenti disposizioni:

Colombo, ordinario di storia e geografia nel Liceo di Aosta, è collocato a riposo per sua domanda per anzianità di servizio — Spina, capo-istituto, insegnante di matematiche nelle classi 3.a complementare e 1.a e 2.a normale nella Scuola Normale di Vercelli, è incaricato del detto insegnamento — Virgilio è nominato ordinario in esperimento di secondo ordine nei ruoli per l'insegnamento della scienze nella Scuola Normale complementare «Domenico Berti» in Torino; egli dal giorno stesso assumerà dall'ufficio di ordinario di storia e geografia nella R. Scuola tecnica «Regina Elena» in Torino.

Sono accettate le dimissioni del sacerdote De Alessandris dall'incarico di direttore spirituale del Convitto Nazionale di Torino — L'istitutore Negri de Convitto Nazionale di Torino, è dichiarato dimissionario — Longo, cassiere del Convitto Nazionale di Roma, è trasferito al Convitto Nazionale di Torino.

Diplomi di abilitazione all'ufficio di direttore didattico nelle scuole elementari conferiti in virtù delle disposizioni della legge 20 febbraio 1907 nel mese di giugno: Faggiani, Torino; Varese, Genova; Derada, Genova; Sertorl, Genova — Mese di luglio: Gherardi, Genova.

## Stolypine in Norvegia.

**Cristiania**, 12, ore 1.

Qualche giorno fa si vide incrociare al largo della costa norvegese una nave del servizio imperiale russo. Era corsa la diceria che a bordo della nave vi era Stolypine, presidente del Consiglio russo. Ma oggi soltanto si è potuto verificare l'informazione, la quale è perfettamente esatta. Durante una passeggiata in vettura, Stolypine ed altri personaggi russi che prendono parte alla crociera si incontrarono con la moglie del ministro norvegese a Pietroburgo. Stolypine ha narrato a questa signora che con i membri della sua famiglia era venuto a cercare un po' di riposo sulle coste norvegesi. Era per motivi di sicurezza personale che si era serbato il segreto sul viaggio.

## Pe le vie di Tabriz si combatte.

**Pietroburgo**, 12, ore 1.

Telegrafano da Tabriz: Le fucilate sono continuate ieri da tutte le parti. Le truppe dello Scià hanno cannoneggiato il quartiere occupato dai rivoluzionari. Parecchi colpi di cannone furono tirati da una parte e dall'altra. A partire da una cert'ora tutto è tornato tranquillo.

Nasreddin è atteso per questa sera nella città.

Le perdite dei due lati sono più elevate che quelle avute nei giorni scorsi.

*(Times).*

# Particolari della tragedia di Monza.
## Il vecchio alcoolizzato che uccide la moglie e ferisce la figlia.

Intorno alla tragedia, avvenuta ieri a Monza, e della quale avemmo per telefono la prima notizia, i giornali milanesi recano i seguenti particolari:

### L'uxoricida.

Gerolamo Valsecchi, nato da una famiglia originaria di Cabiate (Lecco), si sposò circa vent'anni or sono con Gisella Galbiati, figlia di un oste di Olginate (Lecco). Il matrimonio si celebrò a Torre de' Busi, paesello posto fra Calolzio e Olginate, poi dopo pochi mesi i coniugi si trasferirono a Monza. Qui il Valsecchi trovò occupazione, in qualità di facchino, presso la Ditta Giovanni Battista Canesi, proprietaria di una locanda in via Volta, 6. I coniugi Valsecchi, per maggior comodità presero alloggio in una casa di fianco allo stabilimento e trascorsero i primi anni della loro unione abbastanza tranquillamente. Un segnamento di preoccupazione si manifestava però nella tendenza del marito verso l'alcoolismo. Il facchino guadagnava 90 lire di stipendio, ma riusciva a sperperarne molte colle quali alimentava il suo vizio. La passione del vino s'era manifestata in lui precocemente e talvolta assorbiva ogni altro desiderio. La moglie tentava di condurre il marito verso un sistema più equilibrato di vita, ma non vi riusciva. D'altronde il marito continuava allegramente il suo vizio e quanto più beveva tanto più diventava geloso.

Per molti anni la sua fibra robusta seppe resistere all'influenza malefica dell'alcool, lavorava molto ed amava la famiglia. In questo lungo periodo di tempo nacquero ai coniugi Valsecchi quattro figliuoli: Maria, d'anni 26; Giulio, di anni 24, attualmente impiegato alla Federazione industriale di Monza; Claudio, d'anni 21, fattorino postale; e Salvatore, distaccellonne, meccanicista nel Cappellificio monzese.

Il carattere del padre si inasprì due anni or sono; cessò l'abbastanza solerzia e cominciò quella terribile depressione. E insieme a questa crisi si sviluppò fortemente in lui la gelosia.

### Un precedente.

L'accesso più violento di gelosia egli lo soffrì nell'agosto dell'anno scorso. Il caldo e il vino gli fecero perdere più di altre volte la ragione. Un giorno tornò a casa inaspettatamente; tutti erano assenti, solo la moglie lavorava alla macchina da cucire. Contro di lei il menomato grido, come sempre: «Ah! mi [illegible] fatto!» poi corse al cassetto dello specchio da cui trasse un rasoio. La moglie vide il gesto e si riparò dietro una tavola. Il marito potè raggiungerla ugualmente e ferirla coll'arma all'orecchio destro poi prorompe in pianto. Questa commozione salvò la donna. Nei giorni seguenti però essa si lasciò degli schianti e dei pugni dal marito. Questo ripetersi di scenate indusse i figli a ricorrere alla Prefettura per far ritirare il padre in un manicomio. Il padre lo seppe e fuggì. Quando, dopo due giorni egli ebbe fatto ritorno, il medico condotto di via Volta, dott. Cesare Cerini, lo visitò dichiarandolo affetto da «alcoolismo cronico». Il Valsecchi temendo di perdere la propria libertà tornò a fuggire di casa, rifugiandosi presso i parenti suoi e quelli della moglie a Calolzio e a Mandello. Tuttavia, assalito dal pentimento, fece ritorno a Monza, lo presenzò della moglie rinacque la sua calma per altri giorni ancora. L'ammalato portò lo sgomento, l'amarezza nella famiglia coi suoi accessi. Finalmente il comune di Monza decise di farlo ricoverare nel Manicomio di Mombello, dov'egli rimase soltanto dieciotto giorni perchè alcoolizzato e non pazzo. Alla breve permanenza del Valsecchi in Manicomio, contribuì anche il suo contegno eccezionalmente tranquillo. L'unica sua occupazione era quella di fumare; non parlava mai della moglie o nemmeno dei rivali creati dalle sue allucinazioni. Durante i diciotto giorni in Manicomio i figli l'andarono a trovare, ed essi il padre chiese perdono, promise di non bere vino e di non sospettare più della moglie. Queste promesse però egli non le potè mantenere. Appena tornato accanto alla moglie, l'alcoolizzato ricadde in balia delle sue crisi; prendeva — fra l'altro — a scapaccioni la figlia perchè questa difendeva la madre.

Un giorno i figli dovettero ridurlo all'impotenza con la forza. Malgrado questa vita insopportabile, il Valsecchi non obliese mai di separarsi dalla moglie. Questa invece si propose di farlo. Il marito, quando lo seppe, scongiurò la sua Gisella di non abbandonarlo: — Voglio soltanto — disse — che tu mi sii fedele.

Il Valsecchi amava con intensità la moglie, ma anche con ferocia. I figli, perciò, tentarono una seconda volta di farlo ricoverare al Manicomio di Mombello. Mandarono a tale scopo, una carrozza dinanzi allo stabilimento, ma quando il padre lo seppe fuggì per una uscita privata.

Due mesi or sono la famiglia Valsecchi aprì un'osteria in via Volta, 38. Il padre — il quale, quando non era ubbriaco, si occupava d'affari — approvò il nuovo esercizio che venne affidato alla madre, a Maria e al suo dei figli Claudio. Ma anche l'osteria — che fu chiamata «della Brianza» — divenne argomento di nuovi dolori per la famiglia Valsecchi. Il facchino cominciò a disertare le altre osterie per scendere nelle sue cantine; quando la moglie o i figli cercavano di trattenerlo egli si ribellava furiosamente. L'influenza dei clienti esaltati dall'alcoolizzato. Uno sguardo, una cortesia di un bevitore eccitavano il marito geloso che poi si sfogava sulla moglie quando poteva incontrarla in un angolo solitario. Il facchino era agevolato nelle sue ricerche tormentose dalla facilità con cui poteva uscire ed entrare dallo stabilimento. Egli capiava all'osteria in tutte le ore; entrava in punta di piedi, guardava furtivamente negli angoli, nel ritrobottega per sorprendere la moglie in flagrante adulterio. E' non ostante rimaneva sempre disilluso; la sua gelosia infieriva a dismisura. L'alcoolizzato era ormai nossessato da un'ossessione frenetica che lo condusse ieri all'uccisione della moglie.

### L'eccidio.

Il Valsecchi trascorse la nottata di ieri l'altro angosciosamente; ogni tanto emetteva un lamento: — Ami tutti — sospirava alla moglie — meno me! — Poi alla mattina s'alzò per tempo ed uscì: ritornò parecchie volte: alle 10, alle 12, quindi alle 15.30: trovò sempre sua moglie intenta al lavoro. Ciò l'irritava.

— Oggi l'ammazzo — disse il demente alla moglie.

Essa gli rispose:

— Meglio così. Finirò di soffrire. Mi dispiace per i miei figli!

— Anche tu — esclamò il padre a Maria, presente — morirai per mia mano.

Il Valsecchi lasciò l'osteria, tornò nell'appartamento: dopo due ore Maria se lo vide entrare nel cortile: — Lavori eh? — disse rabbiosamente. — Adesso vedrai quel che faccio. E' ora di finirla!

Il disgraziato corse in cucina: la moglie faceva cuocere in quel momento una vivanda sul gas. Il marito la prese pel collo, e, afferrato un coltello che stava su un tavolo, la colpì, senza dire una parola, alla schiena più volte. L'aggredita ruttolò un nome: «Maria». La figlia, che stava in sospetto, accorse, afferra la madre per le braccia, la strappa al padre e la trascina nel cortile. Il padre cercò di opporsi e la colpisce con una coltellata al capo. Maria cede, ma altresì con ogni forza sua madre, che si piega e impotentisce sotto i colpi del marito.

Nel cortile il carrettiere Paolo Mariani vede la scena tragica: brandisce una frusta e colpisce al collo, al capo, alle braccia, il feritore. Questi abbandona per un momento le sue vittime. La moglie cade e la figlia si rifugia in una stanza che guarda sul cortile ritrovano un'inferriata.

Il carrettiere ed altri uomini riescono a disarmare la scellerato e lo spingono in cucina. Qui il feritore si commuove, chiede che sono ha fatto, domanda se la moglie è ancor viva: — La voglio vedere! — esclama con un accento di disperazione, che commuove i presenti, e cade ai piedi della moglie distesa, insanguinata, senza vita. Ma il pentimento del marito era finzione: fra lo sbigottimento di tutti egli s'era armato di un altro coltello. Con questo il feroce animalato si piega sulla sua donna e con una volontà impressionante, con un riso di scherno, la crivella di ferite.

La figlia, aggruppata alle sbarre dell'inferriata, assiste alla scena e supplica il padre di aver pietà della madre. Fra il gridio delle donne e dei bimbi, l'uxoricida viene finalmente condotto via dai carabinieri accorsi.

Il cadavere della donna venne portato al Cimitero, crivellato di oltre trenta ferite.

In caserma l'uccisore disse: — Ho finito di fare *si cappiloni!* — Poi si immerse in un'apatia incosciente.

# Si è intravisto l'assassino
## della mariettaia di via Sant'Onorato.
### Uomini, poliziotti, e voci che corrono

**Parigi**, 12, ore 1.

Sul delitto di via Sant'Onorato si hanno questi particolari:

L'ispettore principale Boll si è recato col brigadiere Roberti e l'ispettore Bathuel a fare una inchiesta alla via Sant'Onorato, ed ha passato la mattina ad interrogare i vicini della signorina Rizard, che fu sgozzata. Dopo aver nessuno alle perquisizioni operate, gli agenti sono partiti precipitosamente. Era corsa infatti la diceria che una seria pista era stata scoperta: ma, chiesti informazioni a questo proposito, non ebbi conferma della notizia.

— Sono sempre più convinta — racconta la portinaia, signora Simonet — che lo sventurino Rizard dovette assassinata da uno dei numerosi individui con cui alla era in relazione e che le servivano da mediatori. Tutti questi individui avevano libera entrata presso la mariettaia, e direi male dicendo che essi sarebbero stati costretti a penetrare nel suo appartamento seguendo la via pericolosa del tetto.

— Credete voi che abbiano seguito questo cammino?

— Esaminato il cornicione della casa, si è scoperto un pezzo di sigaretta gettato in quel luogo, innanzi alla finestra della scala. Ora in questo momento nessun uomo abita nella casa, tutti gli inquilini maschi sono assenti.

Donde proviene si mozzicone di sigaretta? I magistrati incaricati delle prime constatazioni sono stati colpiti dal fatto che l'assassino o gli assassini hanno fatto lo spoglio di tutte le carte nel cassetto e nei mobili che si trovavano nell'appartamento. Questo particolare permette di supporre che il delitto non abbia avuto per movente il furto, perchè gli assassini avrebbero soltanto per finzione lasciato credere ad un saccheggio.

Si poteva credere che la signorina Rizard possedesse in casa somme di denaro o importanti valori? — domandammo alla portinaia.

— Certo no, — rispose. — Tuttavia nel suo contegno mostrava il contrario, e la mariettaia non aveva una brillante fortuna. Gli assassini non hanno trovato che un ben magro bottino: per contro si sono impadroniti di un certo numero di documenti e carte, nascoste dalla signorina in un cassetto.

Per quale scopo? E' ciò che tentano di scoprire i funzionari incaricati dell'inchiesta.

La perquisizione operata questa mattina dal signor Boll ebbe per scopo di cercare l'arma omicida, ma essa non è stata scoperta: per contro sono state fatte constatazioni che hanno colpito i magistrati.

La chiave del mobili, di cui certamente si è servito l'assassino, poichè nessun mobile è stato forzato, non è più stata ritrovata.

Un piccolo cofano di sicurezza in ferro è stato aperto con una chiave. Ciò dimostra che l'assassino si era impadronito del mezzo delle chiavi della vittima. Un'altra constatazione è stata fatta, quella cioè che la tassa anteriore dell'abito della signorina era stata strappata. La ricerca per ritrovare il pezzo di tasca è stata infruttuosa: il signor Boll ha per altro trovato presso il cadavere una cordicella assai forte. Il dottor Vilbert ha cercato di rendersi conto che la signorina non fosse stata oggetto di tentativi di strangolamento: la ferita terribile è stata fatta con un coltello assai tagliente e con un rasoio e non ha ancora permesso di precisarsi non potrà forse che mercè l'autopsia del cadavere.

Gli assassini erano perfettamente edotti di tutti i meandri dell'appartamento.

La portinaia della casa, signora Simonet, rivandando nella sua memoria, ha potuto indicare alle Autorità che nella giornata di sabato, vale a dire alla vigilia del delitto, un uomo si era presentato alla sua portineria. La signora Simonet non potè precisare se ciò avvenne nella mattinata o nel pomeriggio. Quest'individuo, di media statura, decentemente vestito, con in capo un cappello di paglia, avrebbe chiesto cortesemente salutando se la signorina si trovava in casa.

In seguito a risposta affermativa, lo sconosciuto attraversò il cortile della casa e prese a destra la scala che conduce all'appartamento della signorina. E' da notarsi questo fatto che lo sconosciuto conoscevo l'andito della casa. Era forse l'assassino che veniva a fare una ricognizione dei luoghi?

Se il misterioso visitatore non si fa conoscere, tutte le ipotesi a questo proposito rimangono nulle.

Un negoziante di vini del quartiere parla anch'egli di un individuo che potrebbe esser complice nel delitto.

Questo negoziante ha notato un individuo vestito di un abito color caffè, piccolo di statura, con un panama che gli nascondeva quasi la faccia. Dimostrava 25 anni e stava dinanzi alla bottega, fermo gettando sguardi furtivi sul numero 326, come se avesse voluto sorvegliare qualcuno. Diamo pertanto questo particolare che può avere la sua importanza.

La portinaia poi fa notare che nel pianerottolo della signorina Rizard una finestra dava nel cortile della casa. Ora questa finestra è stata trovata aperta mentre per solito era chiusa.

In questo luogo era una connessura del tetto, coperta di zinco ed abbastanza larga perchè un uomo possa con un solo passo penetrare dalla finestra nella sala da pranzo della signorina. L'assassino ha scelto questa via per penetrare presso la vittima e sorprenderla?

E' possibile, ma poco probabile.

## Una bambina uccisa e chiusa in un sacco ritrovata dopo sei mesi.

**Londra**, 12, ore 2,5.

Una triste scoperta è stata fatta a Liverpool. I passanti hanno scorto in via Granaton un sacco voluminoso, che emanava un cattivo odore. Il sacco essendo aperto, e vi si trovò una bambina di circa sette od otto anni. Il cui cadavere era in istato di avanzata putrefazione. Poche ore dopo si riuscì a stabilirne l'identità.

Essa era Margherita Cirby, figlia di un operaio, scomparsa il 6 gennaio scorso. In quel giorno la bambina giocava nel giardino pubblico, quando uno sconosciuto le si avvicinò e le chiese se voleva recarsi a comprare dei dolci con lui.

La piccina, senza rendersi conto dell'imprudenza che stava per commettere, seguì lo sconosciuto e da allora di essa non si ebbe più notizia.

Il sacco aveva dovuto essere depositato nella via durante la scorsa notte. Si crede che il delitto risalga al mese di gennaio.

Dato il tempo trascorso, sarà difficile alla Polizia ritrovare il colpevole.

## Sono stati scoperti gli assassini dei Terreni?

**Napoli**, 11, ore 24.

Il *Mattino* ha da Tripoli il seguente telegramma: «Posso darvi questa notizia di cui vi garantisco l'esattezza: Sono stati scoperti gli assassini del povero Terreni. L'ipotesi del suicidio, avanzata dai medici ottomani, cade così nel nulla.

## La misera fine di un contadino.

Ci telegrafano da Pinerolo, 11, ore 22:

# Cartoline..... per famiglia

Ho ricevuto da Freiberg di Sassonia una cartolina illustrata. La notizia a primo aspetto può sembrare scarsa d'interesse: giudizio prematuro. La cartolina non è una cartolina qualunque. Rappresenta una giovane donna ed un giovine signore. La giovine donna, bellina, ha un leggero cappellino di paglia candida con *ruche* di tulle, un boa di struzzo ed un abito a quadretti; appoggia la guancia alla mano destra e guarda con bonarietà lo spettatore, tenendo nella sinistra un guanto; il giovine signore tondo di viso o un po' calvo, con barbetta e baffetti biondi, col solino mal combinato e la cravatta bianca un po' di traverso, il *gilet* a fiorami, e la mano insolitamente guantata, si rivela a prima vista per un fidanzato tedesco in posa dinanzi al fotografo. Sono infatti due fidanzati, o per lo meno lo erano. Infatti dice la leggenda scritta in basso: «*Grete Beier, und ihr Bräutigam, Herr Ober-Ingenieur Pressler*»: Grete Beier e il suo sposo, l'ingegnere Pressler.

Finora i grandi delinquenti non avevano che gli onori dei giornali quotidiani e delle riviste settimanali illustrate: con Grete Beier conquistano l'immenso regno delle cartoline. Qualche buon litografo tedesco non ha voluto che la memoria di quella cara ragazza che per ingraziarsi l'amante uccise il fidanzato bendandogli gli occhi come per ischerzo, e sparandogli in bocca una rivoltella, perisse con la vita effimera dei fogli quotidiani che diedero il racconto delle sue gesta e della sua esecuzione colla ghigliottina: ha voluto perpetuarne l'effigie e spargerla ovunque per diletto degli occhi e dei cuori. Ma non si è accontentato di rappresentarla da sola: con delicato pensiero ha voluto riunire, come si dice, coloro che la morte aveva separato, o per sottile calcolo di antitesi e di effetto tragico l'ha figurata nella sfacciata intimità col fidanzato. E poichè forse non si trovava in commercio alcuna cartolina che rappresentasse la coppia, ha composto la scena, troncando la fotografia con due ritratti indipendenti e sedendoli in un salotto mal dipinto. Non importa: la scena è riuscita e l'effetto è raggiunto: è proprio il ritratto tipico dei fidanzati, nell'imbarazzo degli abiti nuovi e dei guanti troppo stretti, immobili dinanzi all'obbiettivo del fotografo, incaricato di fissare il ricordo dei giorni più lieti: l'uomo con un aspetto di bontà un po' sciocca; la donna con un'aria di ingenuità ben adatta al momento, ma meno spontanea. La scena ricorda in vesti moderne le immagini patriarcali di benessere coniugale dipinte dai maestri olandesi: il più avveduto degli psicologi si lascierebbe trarre in inganno: senza l'iscrizione illustrativa si scommetterebbe che nessuna nube turberà mai la serenità del *ménage*. Questa buona donnetta, deposto il cappellino e il boa di struzzo, si occuperà con zelo dell'economia domestica e fabbricherà con le sue abili mani un po' tonte, deliziose torte di mele spalmate di crema ghiacciata pel suo buon marito.

Ha preparato una sorpresa più nera. Il litografo è stato avveduto: l'antitesi è tragica: addentra le sue radici nel mistero dell'anima umana: incatena. Ed ha avuto senza dubbio successo.

Per molta gente un po' di macabro è un pruriginoso condimento al piatto insipido dell'esistenza quotidiana. Trimalcione faceva recare al suo banchetto vasi d'argento con su rilevati scheletri e lugubri iscrizioni di morte per dar più sapore al gusto di vivere e maggior incitamento all'orgia: ci saranno senza dubbio amanti che godranno di solleticarsi i nervi cosuti con questo piccolo brivido di tragedia latente: c'è della gente che in amore ama di sentirsi un po' di vulcano sotto i piedi. Ma non solo tra gli amanti, che sono i romantici dell'amore: la cartolina commemorativa avrà successo anche in certe placide nature positive. Ci sono mariti che per regalo di nozze sentono il bisogno di condurre la moglie a visitare un manicomio: sono certo che più d'un buon fidanzato tedesco avrà provato l'irresistibile impulso di inviare con delicato umorismo questa fausta immagine di felicità coniugale alla promessa lontana. Ci sono nature ricche di una così bronzea fiducia nell'avvenire che possono permettersi di questi scherzi.

E l'esempio sarà fecondo di imitazioni. Vedremo presto tutta una galleria di delinquenti in effige domandare i cinque centesimi di viatico per essere diffusi pel mondo: i piccoli contri, defraudati per legittima suspicione dei vantaggi di un processo per qualche bel delitto locale, potranno trovare nella cartolina illustrata un cespite nuovo di guadagno.

L'idea del litografo di Freiburg è veramente grossa e profonda. Egli ha compreso che offrirsi il delinquente in atto era un obbligare gli amatori di criminalità ad una confessione di gusti un po' imbarazzante: da sottile psicologo ne l'ha fornito in potenza. Ha spogliato il criminale di ogni aspetto terribile e ripulsivo di colpa compiuta, per mostrarlo in germe con aperte dinanzi le possibilità più ampie del futuro. Non già presentato con mal garbo barbaro convulso nell'orrore del delitto, o cupo nella tristezza dell'espiazione, ma florido e piacente nella lenta germinazione anteriore. Egli non ignora che la cosa suggestionata desta maggior interesse di quella compiuta e che il fiore è più estetico del frutto. E il frutto è talora velenoso, mentre il fiore può essere ipocritamente profumato. Ha reso il delitto decente e presentabile: ha fatto una specie di coltura attenuata di virus criminale con cui ci si può fare piccole iniezioni giornaliere per eccitare i muscoli rilassati della noia. E l'insegnamento sarà fecondo. Vedremo presto Tullio Murri a bracetto di Bonmartini e Guido Cassis intento a giocare a scacchi con l'avvocato Bianchi: la Tarnowski che offre il tè al Kamerowsky, e Pietro Gennaro che accompagna al piano u-

na canzonetta spagnuola cantata dalla cognata. Insperati orizzonti si aprono alla fantasia dei fabbricanti di rettangoli di cartoncini postali. I banchi dei venditori saranno ricchi di sorprese. Ci avvicineremo per acquistare il ritratto di un viso sorridente di bella ragazza e al momento di metterlo in tasca ci accorgeremo dell'iscrizione: «N. N., colei che avvelenò il cugino». Il professore Lombroso sarà al colmo della gioia, perchè potrà dimostrare quandochessia, senza timore di burle malevoli, la stigmate fisiognomiche degenerative degli eroi del giorno: gli avvocati penalisti potranno tenere in anticamera un piccolo *album* di cartoline con l'immagine dei clienti passati, perchè i clienti futuri possano ingannare la noia delle ore di attesa, sfogliandolo.

Ma più ne godranno gli infiniti individui d'ambo i sessi che nascondono in petto sotto la trina a *traforo* e lo sparato inamidato della civiltà un buon succino selvaggio. Tutte le dame intellettuali che fanno a pugni coi carabinieri per sedersi in un'aula di assise, tetragone ad ogni ammonimento presidenziale, indifferenti alle ironie dei giornalisti, impassibili dinanzi alle deposizioni più scabrose, pur di poter divorare col *lorgnon* o col binocolo la belva umana che sta nel gabbione; tutte quelle che agretolano pasticcini tra il palco e la galera e non nascondono negli occhi vellutati e accesi l'entusiasmo per quel bel campione di energia virile che ha fatto un gesto più eroico che non sia quello del marito che depone il bastone nell'attaccapanni ritornando stanco dall'ufficio, tutte quelle che in cuor loro sospenderebbero volentieri per un momento il corso della giustizia per provare la stretta di un così gagliardo amatore; tutti gli uomini forti che dinanzi a qualche angelica giovinetta o donna avvolonatrice o assassina sentono nel palato *blasé* il sapore solleticante di una femminilità più pepata del consueto o lamentano che la ghigliottina o l'ergastolo tolgano di circolazione tali rarissimi datteri di gioia, potranno d'ora innanzi formarsi con poco dispendio e fatica un piccolo museo famigliare di visi cari, senza dover troppo arrossire di vergogna. Per iniziarlo tengo a loro disposizione la cartolina che, per un caso, è venuta alle mie mani...

**Craniquebille.**

## Il comico Trombetta
### narra al giudice istruttore il suo delitto.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Parigi**, 12, ore 1.

Si ricorderà che la sera del 30 luglio scorso, un artista lirico italiano, certo Trombetta, durante una discussione uccise con un colpo di rivoltella un controllore del concerto della Scala, signor Dichemin. Assistito dall'avvocato Desclaire, il Trombetta è stato oggi interrogato dal giudice istruttore. Il signor Heylingen, amministratore della Scala, fu inteso per primo. Egli dichiarò che il Trombetta si era presentato il 30 luglio con due biglietti di favore, ovalori quali il direttore del concerto, signor Robin, rimetteva quattro posti per poltrone di ultima fila, posti che il Trombetta non volle accettare perchè diceva che non gli permettevano di vedere bene lo spettacolo. Il signor Robin aveva allora proposto all'artista delle poltrone meglio situate mediante però un versamento di un supplemento di 6 franchi. Il Trombetta protestò ed allora, facendo un gesto incomposto, ruppe uno specchio.

Dopo questa deposizione il Trombetta fu introdotto a sua volta ed ecco le sue dichiarazioni:

«Il 29 luglio scorso, incontrai uno dei miei amici, il quale mi diede due biglietti per la Scala, ed un franco per posto. Non potendo andare la sera stessa al teatro, vi andai il domani con mia moglie, mio cognato e mia cognata. Mi presentai al controllo, dove si trovava il direttore, signor Robin, ed avendo dichiarato che ero artista e che desideravo di essere ben collocato, il signor Robin mi rispose che non disponeva che di poltrone di ultima fila. Andai a vedere se vi si stesse bene, ma avendo constatato che sarebbe stato impossibile prendere una parte qualsiasi allo spettacolo, ritornai al controllo dicendo che non sceglievo quel posto. «Oh per questo ho di meglio, — rispose il signor Robin, — posso anche darvi un palco; soltanto dovete versarmi un supplemento di 6 franchi».

«Siccome avevo già dato il giorno avanti quattro franchi, mi rifiutai energicamente di versare il supplemento e di più reclamai il rimborso di quanto avevo pagato. Fu allora che in un momento di indignazione buttai sul banco del controllore e spezzai lo specchio. Il signor Robin allora replicò: «Non soltanto non vi restituirò il denaro, ma dovrete pagare anche lo specchio».

«Siccome opposi un rifiuto, il direttore della Scala mi diede un violento pugno all'occhio destro: fu questo il segnale della battaglia. Dei impiegati mi circondarono, ed uno di essi mi diede una violenta pedata nelle parti basse del corpo, mentre altri mi tenevano immobilizzato. Il controllore Duchemin, frattanto, grande e grosso, mi dava violenti colpi alla testa. In quel momento vidi che si stava malmenando anche mia moglie. Fu allora che, liberatomi con uno sforzo sovrumano e, vedendomi seriamente minacciato, estrassi la rivoltella e uccisi il Duchemin.

## La principessa di Galles
### a un tantino mi uccise un cane coll'automobile.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Londra**, 12, ore 2.

Alcun tempo fa la principessa di Galles traversava in automobile la piccola città di Walford, quando un cane che era in mezzo alla strada urlò la malaugurata idea di non fuggire in tempo. Male gliene incolse, giacchè la vettura reale, lanciata a grande velocità, investì ed uccise la bestia sul colpo. Immediatamente si intesero delle grida elevarsi dall'angolo della strada, e si scorse una ragazzina singhiozzare, contemplando il cadavere della povera bestia.

L'automobile si fermò e la principessa di Galles, commossa da questo spettacolo, si informò dell'indirizzo della ragazzina.

Si giudichi dello stupore del babbo di quest'ultima, che è proprietario di un caffè di Walford, quando questa mattina vide fermarsi dinanzi alla porta un ricco landeau e scenderne un lacchè con un cane fra le braccia. Il lacchè consegnò alla bimba il cane e una lettera. La lettera diceva: «La principessa di Galles desidera esprimere il suo rammarico per l'incidente che ha provocato la morte del cane di vostra figlia, ed invia questo giovane cane perchè la bambina lo accetti in dono e finisca per surrogarlo nella sua affezione e consolarsi della perdita avuta.»

La gioia della bambina è senza limiti.

## Un giornale che ne vale dodici
### in tempo di sciopero.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Copenaghen**, 12, ore 1.

In seguito allo sciopero dei compositori, la Danimarca è stata oggi senza giornali, eccetto i fogli socialisti. Dodici giornali, i quali si pubblicano a Copenhagen, sono riusciti tuttavia a pubblicare una pagina tra tutti, intitolata *Pressen*, la quale non contiene che le notizie più importanti. Il ministro degli interni, il quale è proprietario di quattordici giornali di provincia, tenta mettere fine allo sciopero.

# Una interessante intervista
## sul processo delle bombe
### con un funzionario montenegrino.

**Milano**, 11, ore 20.

Nel severo salone dove il comm. Carmignani, uno delle più note personalità di Milano, lavora rivestito delle vesti di uomo d'affari e di console del Montenegro, lo trovato seduto a lui un bell'uomo, alto, giovane, dal viso aperto, intelligente. Era uno dei segretari particolari di Ivanmodovich, il poichè dell'ultimo processo per alto tradimento, svoltosi al Montenegro, si è tanto parlato, ed in modo così diverso, a seconda che le voci venivano da fonte serba o da fonte francese, così ho creduto bene interrogare il giovane segretario, non fosse altro per sapere una buona volta la versione ufficiale che il Governo montenegrino dà di quel triste episodio del suo paese.

— Eh già! — così rispose alla mia domanda il giovane segretario dell'uomo di Stato, non senza una leggera punta di amarezza nella voce, parlando un italiano purissimo, — già, l'argomento è sempre all'ordine del giorno. Infatti il recente processo svoltosi nel mio paese, e la condanna dei fuorusciti, che avevano attentato alla vita del Principe e dei ministri, ha dato luogo, in una parte della stampa estera a giudizi e commenti che hanno dimostrato quanto poco gli organizzatori della pubblica opinione europea si siano curati di conoscere con esattezza le cause ed i risultati di questo processo criminale e politico, unico nella storia del Principato. La stampa estera, in gran parte, ha preferito seguire, anche in una cosa di tanta importanza, il comodo sistema di copiare le critiche e le polemiche di una stampa avversa al Montenegro, potente finanziariamente ed interessata a svisare i fatti, quasi che le dolesse che il grave attentato non avesse ottenuta la progettata sanguinosa esecuzione.

«Con vivo rammarico da noi, dove s'ama veramente il vostro Paese, si è constatato che pure una parte del giornalismo italiano ha seguito questa via senza un controllo, senza tener conto alcuno della lealtà e quasi secolare simpatia che esiste tra l'Italia ed il Montenegro. E' necessario quindi ristabilire le cose a posto e illuminare l'opinione pubblica. E poichè ella mi ha chiesto un'intervista, ben volentieri la accontenterò. Generalmente si è diffusa la voce che la congiura non fosse altro che una montatura poliziesca, creata dal Governo montenegrino per implicarvi i suoi avversari politici interni e così sbarazzarsi di tutti coloro che avevano interesse ad abbattere il prestigio del principe Nicola ed indebolire specie in questo momento nel quale sono in giuoco i massimi interessi del Principato e della regione per la questione delle ferrovie le forze morali e materiali della Cernagora. E la ragione di questa scusa va ricercata in diversi fatti, ma principalmente nella ripugnanza dei giornali a studiare sul serio le questioni che riflettono la nostra patria. E questo si vede anche pubblicato oggi con ostentazione sopra alcuni periodici, anche di Milano, che passato per seri, che sono anzi i più reputati. Invece ecco tutta la verità:

Il Governo di Cettigne, sin dall'aprile dell'anno scorso, era stato informato che alcuni studenti montenegrini di Belgrado, entrati nel club locale, erano seccati dagli agitatori serbi a preparare una rivolta al Montenegro. Il Governo democratico del dr. Tomanovich, approfittando delle buone relazioni del presidente del Governo serbo, signor Passich, lo avvertiva con frequenti comunicazioni di ciò che si tramava a Belgrado e faceva appello ai suoi sentimenti ed ai vincoli di concordia e fratellanza onde vigilasse attentamente. Il Passich invece non rispondeva. Intanto in una riunione pubblica di Belgrado, un oratore gridava che per ottenere l'unità della Serbia era necessario che cadesse la testa del principe Nicola. Chi sa, chi conosce quale parentela sia a principio Nicola e come egli corrisponda a ciò che per gli italiani è stato Vittorio Emanuele, può immaginare e comprendere quale errore cagionò nel nostro paese il sapere che vi era stata una persona capace di fare una simile proposta. Poco dopo un manifesto che invitava i montenegrini alla rivoluzione, giungeva da Belgrado, opera dei circoli dei Giovani serbi a Cettigne. Il club della popolare, di cui era capo Antonio Radovitch, ex ministro, presidente del Consiglio, accolse il manifesto. Allora gli amici del Radovitch, tra i quali anche alcuni diplomatici, chiesero allo stesso come a uomo di governo, presidente del Consiglio, il quale al principe doveva tutta la bella carriera che aveva fatto, di rintegrare quel manifesto dichiarando che nè egli nè il club nazionale, del quale era capo, approvavano un simile appello alla rivoluzione.

Radovitch si rifiutò e questo fu il primo atto dal quale comincia la sua responsabilità nel tentativo di rivoluzione. Poco dopo, coll'appoggio di Nenadovich, capitano serbo a parente alla Corte serba, i principali giovani montenegrini del circolo della Gioventù serba, facevano una visita alla fabbrica d'armi di Kragulevax (Serbia) e ritornavano a Belgrado con delle bombe e della dinamite. La nostra polizia vigila e scopre che dei giovani serbi sono partiti in tre direzioni diverse per penetrare nel Montenegro. La vigilanza raddoppia ed appena alcuni di loro sono entrati nel territorio montenegrino, vengono arrestati. Ognuno separatamente, spaventato dalle conseguenze penali, confessa ogni cosa all'autorità. Saputosi il gravissimo caso, il popolo tutto di Cettigne e delle valli si riversa per le vie gridando con furore: «Impiccate i traditori!» In tutto il Montenegro avvengono dimostrazioni identiche. Telegrammi di protesta e di fedeltà giungono a migliaia al principe e le deputazioni dell'interno del paese non si contano più. Alcuni giorni prima dell'entrata dei congiurati coi micidiali strumenti al Montenegro essi ebbero un convegno a Cettaro. Ad esso purtroppo si è trovato Radovitch. Egli la sera prima era fuggito da Cettigne; dopo quel convegno si recò a Trieste e di là a Parigi di dove, credendo forse di influire sui giudici, ritornava a Cettigne consegnando spontaneamente alle autorità nel giorno del dibattito del processo. Se nonchè le udienze della Corte di giustizia (udienze che furono pubbliche per desiderio della Corte e del Governo, sovrami interessati a che tutto il popolo conoscesse l'intera verità) lungi dal migliorare la posizione dell'ex ministro, la aggravarono. Egli aveva sperato di esercitare una parte semplicemente politica: invece cadde nelle responsabilità penali.

Vaso Giutolich, uno uomo di fiducia, che portò le bombe attraverso il Sangiacato di Navibazar, sostenne dinanzi a lui che a Belgrado Pietro Novacovitch gli aveva affermato che il Radovitch lo aveva mandato a Belgrado per ricevere le bombe. Il Voivodich, studente, disse all'udienza che nel lungo viaggio da Belgrado a Cravosa il Bozovich, uno dei capi della congiura, che portava pure delle bombe, gli aveva detto che da lì a due giorni sarebbe venuto a Cettaro Andrea Radovitch da Cettigne per conferire con alcuni dei congiurati. Infatti l'ex-ministro venne e gli imputati sostennero avanti a lui di aver ricevuto da lui del denaro. Così risultò dalle deposizioni delle sedute del Tribunale di Cettigne che i più colpevoli tra i dinamitardi, come il Radovitch ed il Dacovich, erano spesso con lui anche a tavola, e che il Radovitch gli aveva dato continuamente del denaro. Così quando con insistenza gli amici avevano pregato il Radovitch di scrivere una dichiarazione di biasimo contro quelli che congiuravano a Belgrado, il Radovitch non volle. Del resto, egli ha ripetuto più volte la sua solidarietà con tutti i congiurati, solidarietà che portò per conseguenza alla sua condanna, tanto più che i giudici dovettero tener conto della superiorità di situazione e di intelligenza del Radovitch. Egli era stato infatti ministro di corte, ministro della finanza, dei lavori pubblici, degli affari esteri, ed in ultimo presidente del Consiglio. Egli aveva congiurato così allora come negare in sua responsabilità?

E dica — domandai allora — l'agitazione sorta in suo favore su tanti giornali che impressione ha prodotto a Montenegro?

Ora appunto — mi rispose il mio interlocutore — ve lo dirò. Gran parte della stampa seria, creata, austriaca e pur troppo anche certi giornali di Parigi e italiani hanno proclamato, ora con articoli patetici ora con articoli di minaccia, che il principe Nicola cedia la libertà al Radovitch immediate. E — si noti — questa campagna si fa colle indennazioni dei giornali che fanno capo al gruppo diretto dal Pasich, che completò la congiura dei dinamitardi. Si cerca con ciò di screditare un Governo buono come il nostro! Le pare giusto tutto ciò? E' bene dunque che il pubblico e la stampa sappiano che il processo di Cettigne è stato condotto colla più scrupolosa giustizia e per la confessione degli stessi imputati la responsabilità di ognuno fu resa assodata.

Di ogni capo di accusa fu provato ad evidenza che il piano di azione era stato infernalmente macchinato e che il massacro sarebbe stato eseguito senza la prontezza degli arresti per opera dei gendarmi montenegrini.

Il tentativo di far credere che il piano non era stato progettato a Belgrado, perchè c'era alla Corte di Cettigne la principessa Elena, figlia del re Pietro di Serbia, è stato subito dimostrato privo di fondamento. Infatti appunto per questo i congiurati avevano stabilito di attirare, mercè l'incendio del teatro e della posta, fuori del palazzo il principe Nicola ed il principe Mirko per ucciderli sulla strada. Le donne dovevano essere risparmiate. Su questo circostanze di fatto scrupolosamente verificate il pubblico italiano crede potrà convincersi da quale parte stia la verità e come sia assurdo il voler imporre a qualunque costo al principe Nicola la liberazione del Radovitch, salvo poi che il principe cedesse e ponesse in libertà il prigioniero reso condannato a gridare per tutto il mondo essersi concessa la liberazione perchè il processo delle bombe era stato una montatura! Il principe — così conclude il suo interlocutore — che è un uomo superiore per intelligenza e per bontà e di animo nobilissimo, potrà passare oltre a tutto quello che si scrive in questi giorni, ma non potrebbe certamente, quando anche non si prendessero in considerazione i sentimenti del popolo, che è irritatissimo contro i cerimoniali, negarsi a una sperata imposizione, come quella che si fa ogni, tanto più che si vuole sotto il nome della giustizia ciò che invece sarebbe dato da una suprema clemenza e niente altro che di clemenza.

## Gli scherzi degli spiriti
### in una casa di campagna presso Empoli. Inquilini e carabinieri fatti a cassate.

**Firenze**, 11, ore 23.

Da Empoli telefonano: Alla contrada levantina di Empoli, in località denominata San Rocco, esiste un vasto recinto rettangolare, chiuso da muri, che sembra un simulacro di campagna, ma che invece comprende un orto al suo fondo ed una fabbricato. Di fronte a questo trovasi il Ricovero dei vecchi inabili, intitolato Vincenzo Chiarugi; gli altri 1' confinano con la campagna; solo dietro quello di levante si apre un vialetto che conduce al l'Arno prossimo. All'interno non vi è nessun fabbricato. Questa località è presa di mira dagli spiriti, ai quali sempre piacciono cose. Nel caso attuale la superstizione è giustificabile dei seguenti fatti. In quella casa abitò anni addietro l'ultimo boia del Governo pontificio, venuto a godervi la pensione. Alcuni lo ricordano ancora: era un bell'uomo, dalla barba bianca prolissa, che passava il suo tempo a fare delle fotografie. Poi nella stessa casa abitò un certo capitano Sernesi, eccentrico notissimo pel vestire e pei modi ed il regime di vita: anche d'inverno egli radevasi col rasoio barba, baffi, capelli e sopracciglia, viveva solo, cucinava egli stesso apparecchiando e consumando per tre persone. Il popolo lo chiamava il capitano *matto*. Dieci anni fa circa lo trovarono impiccato nella propria camera cogli occhi sbarrati e la lingua penzoloni. Ora abitano in quello stabile le famiglie Falciai e Tazzari, che sgolliono, causa il caldo, sedersi alla sera fuori della casa. Gli spiriti gettano ora contro di loro dei mattoni, pietre e calcinacci: una bambina fu colpita alla tempia ed ha riportato una dolorosa ferita; una donna riportò contusioni e lussazione dell'osso del braccio; un uomo fu colpito alla gamba; il giovane Tommaso Falciai, messosi sulla porta a sfidare gli spiriti, ricevette un colpo di mattone e fu costretto a ritirarsi. I carabinieri recatisi sul posto nulla ritennero e ritornarono a scoprire per l'oscurità che nasconde la parabola dei proiettili: anche i carabinieri reali furono colpiti da mattonate. Nel periodo dalle ore 21 alle 23 i proiettili, alcuni dei quali assai voluminosi e pesanti, cadono ad intervalli contro la porta della casa, loro bersaglio, senza poter sapere donde vengano gettati. Trattasi di un brutto scherzo? L'Autorità indaga ed il fatto ha destato impressione e curiosità grandi; molti si recano alla casa all'ora del getto, a rischio di tornare colla testa rotta.

## L'odissea di un aerostatico.
### La sua cesta sopra un comune roccioso. Scoperto dopo sei mesi!

Scrivono da Domodossola, 10 alla *Sentinella delle Alpi*:

Il R. Osservatorio geofisico di Pavia lanciò parecchi palloni a idrogeno contenenti nel sottoposto canestro gli strumenti occorrenti alle osservazioni geofisiche, che vengono poi accuratamente riscontrate dopo la loro caduta, e serrano ad un alto interesse scientifico.

Di uno di cotesti palloni, spiccatosi il 6 febbraio scorso, la Direzione dell'Osservatorio non aveva più avuta notizia. Lo si credeva perduto per sempre.

Venerdì mattina, un pastore di Borgomoletto, tal Emanuel Michele di Rocco, saliva tra pericolose roccie l'erta che conduce alla cima dell'Agnon di Arduce, e più stava per raggiungerne la cima, a più di duemila metri al disopra del livello del mare, quando scoperse, dentro un angolo pietroso, qualche cosa che sembrava un canestro munito di lunghe cordicelle. Si arrestò stupefatto, e accostò dapprima il trattasse di un laccio teso alle volpi o alle linci. Poi si avvicinò, vide attaccata al canestro una busta, l'aperse, ne tolse il foglio stampato che vi stava dentro, e che si trovava in perfetto stato di conservazione grazie all'involucro fatto di carta resistente e impermeabile, e lo lesse.

Non si irritava di una trappola di nuovo conio, ma dei resti di un aerostato. Il foglio proiettava dieci lire di mancia a chi avesse raccolto e conservato bene il pallone e lo strumento ad esso attaccato, senza toccare nulla di ciò che stava nel canestro, e pregava di telegrafarne il ritrovamento all'Osservatorio pavese, e di custodirlo bene fino al suo ritiro.

Il pallone era ridotto allo stato di uno straccio, ma il canestro non aveva sofferto avarie. L'Emanuel con ogni cura lo trasportò al basso per custodirlo in casa sua, nella Borgata Tolosani. E questa mattina scendendo in paese venne a narrarmi l'accaduto e a chiedermi quel che dovesse fare.

Non era più il caso di dare la notizia della scoperta, che dall'avviso a stampa diramato dal direttore dell'Osservatorio professore Gaudio Pericle, apprendevamo essere stato lanciato proprio il 6 febbraio, col mezzo del telegrafo. Ma scrivemmo subito al direttore dandogli tutti i necessari ragguagli. Egli verrà, o manderà un suo assistente a ritirare il canestro ed a fare sopra luogo tutte quelle interessantissime osservazioni che il curiosissimo accidente capitato all'aerostato ed ai suoi strumenti non mancheranno di offrire.

# Re Vittorio Emanuele III
## intervistato da un giornalista francese.
### Come si entra in Quirinale — La giovenile figura del Re — L'intervistatore diventa intervistato — Le gite del Re in automobile — Un caldo elogio di Giacomo Boni e dell'opera sua.

*(Per telefono alla Stampa).*

**Parigi**, 11, ore 23.

Il prossimo fascicolo del *Je sais tout* conterrà il resoconto di una importante intervista col Re d'Italia ottenuta da Jean Carrère, corrispondente romano del *Temps*. Jean Carrère comincia descrivendo col suo solito colorito di artista autenticamente meridionale il guardia portone in abito scarlatto, alto — ogni dico — almeno sei piedi, venerabile nei lunghi favoriti bianchi e così calmo ed immobile, così olimpico che, dice Jean Carrère, sembra da lontano la statua pedicroma dell'indifferenza. Evidentemente — continua lo scrittore — un personaggio così augustico, vedendomi arrivare modestamente a piedi (Jean Carrère è stato ricevuto da S. M. il Re durante lo sciopero dei vetturini romani) mi scambierà per un collaboratore e mi vieterà l'ingresso nella Reggia. Ma niente affatto. Il decorativo portiere è un bravuomo insieme e rispettoso a famigliare.

— E lei — mi chiede — che la ordinanza di S. M. il Re alle 10,20?

E senza la minima formalità l'uomo dai favoriti bianchi mi addita un lungo viale in linea retta, in fondo al quale si trova la palazzina ove alloggia il Re.

Qui lo scrittore fa notare graziosamente la semplice, simpatica e cortese confidenza con cui anche gli stranieri sono ammessi entro le mura del Quirinale. «Ciò che mi colpisce sin dai primi passi — egli dice — è durante tutta la mia permanenza nel palazzo reale è l'assenza completa, almeno apparente, di ogni e qualsiasi vigilanza sui visitatori. Dal momento in cui il guardia portone mi ha additato la strada verso la palazzina fino al momento in cui io penetro in essa nessuno mi chiede chi sia, che io voglia, che cosa venga a fare. Colore che mi incontrarono senza manifestare sorpresa per vedermi arrivare dinanzi uno sconosciuto sono i primi a salutare con molta gentilezza. Ad ogni mia entrata si piega di qualche scalone o nei meandri dei corridoi trovo sempre chi si offerta ad indicarmi la via senza farmi alcuna domanda. Se noto qualche particolari lo faccio unicamente perchè è utile mantenere questa elegante cordialità di accoglienza coll'osservanza di cui si fa privilegio verso gli stranieri in altri palazzi anche repubblicani, poi perchè tali constatazioni contraddicono formalmente alle leggende nate, non so come, in cui i visitatori del Quirinale sarebbero oggetto delle più minuziose cautele, richiedendosi loro di firmare sopra di un apposito registro e confidandosi alla scorta di un ufficiale responsabile. Si vede ben chiaramente come in realtà le cose siano diverse. Senza dubbio le cautele sono pegregiamente assicurate lo guisa da evitare ogni sorpresa, ma si ha il buon gusto di dissimularle e gli ingranaggi di questo servizio nascosto, se pure esso esiste, funzionano in modo così perfettamente invisibile che non se ne ha il menomo sospetto.

Segue poi un vero ritratto compiuto con sicura arte di Sua Maestà il Re d'Italia. Jean Carrère lo descrive nel momento in cui egli è ammesso all'augusta presenza del Sovrano. Confesso — egli afferma — che se non avessi già veduto Vittorio Emanuele III, e se non conoscessi la fotografia di lui, crederei, entrando nella sala, ove egli mi aspetta, di vedere qualche giovane capitano venuto ad incontrarmi per condurmi alla sua volta al cospetto di Sua Maestà. I Re e le Regine, evidentemente, non possono illudersi di nascondere la loro età. Il giorno della loro nascita è annunziato da tanto rombare di campane e di cannoni, i loro anniversari fiammeggiano di tante bandiere e di tante luminarie, tanti e tanti almanacchi ripetono alle folle le date significative delle loro biografie, che è davvero impossibile alleggerirli di un'oncia. Noi sappiamo che Vittorio Emanuele III è nato a Napoli l'11 novembre 1869; epperchè egli ha ogni 38 anni ed alcuni mesi, una età invero confessabilissima per un capo di Stato e anche per un qualsiasi mortale mortale. Ma se il Re d'Italia volesse viaggiare in incognito e ringiovanirsi di otto o dieci anni nessuno dubiterebbe che egli non fosse ancora sulla soglia della trentina. Una vita attiva e regolare fondamentalmente igienica vissuta in gran parte all'aria aperta con molta equitazione, molto automobilismo, molta libertà di movimenti spezzano questa tenace giovinezza, alla quale contribuiscono certo anche la calma e la serenità che Vittorio Emanuele III apporta in tutti gli atti delle sue funzioni sovrane.

«Il volto pieno dalle guancie calme leggermente rosee, occhi azzurri dallo sguardo franco, senza grinze intorno alle palpebre, fronte unita, naso diritto, capelli tagliati cortissimi, fra i quali non si vede nemmeno un filo bianco, il corpo sottile, agile, chiuso in una tunica da generale in bassa tenuta, donde il collo esce con allegramenti di fierezza naturale temperata dal sorriso affabile di due labbra arcuate rimaste particolarmente giovani. Sotto due baffi biondi rialzati alle punte la mano lunga e nervosa sembrerebbe quella di un prelato o di una donna se la stretta vigorosa e franca che essa dà non indicasse forza e risoluzione. Il Re mi fa sedere di fronte a lui — continua Jean Carrère — in un angolo di un salottino tappezzato, adorno di ritratti dei cani della Casa di Savoia. Il generale Brusati, primo aiutante di campo di Sua Maestà, che ha voluto cortesemente intermediarmi questa udienza, mi ha avvertito che nel colloquio non si sarebbe detto neppure una parola di politica. D'altra parte, so che Vittorio Emanuele III, specialmente ricevendo uno straniero, anzi di interrogare, gli stesso il suo visitatore con il chiedergli insieme notizie del paese donde egli viene e l'impressione di lui intorno all'Italia. Lascio dunque entusiasmarsi che il Re diriga la conversazione e secondo le idee che si seguono, ed in verità da principio sono sfuttoso io l'intervistato. Alle domande che S. M. mi rivolge rispondo col fornirgli particolari precisi e circostanziati sul lavoro dei corrispondenti dei grandi giornali stranieri a Roma. Il Re si compiace di apprendere come facciamo per avere notizie sicure, quali sono gli argomenti a cui io attribuisco la maggiore importanza, quali sono quelli che interessano di più i francesi ecc., ecc. A questo esordio del colloquio mi annalono subito i più minuti particolari di Vittorio Emanuele III, che sono il desiderio di conoscere tutto direttamente, l'amore della precisione e dei fatti concreti, l'orrore dell'indeterminato e del convenzionale. Quella *tournure d'esprit* scientifica che il Re ha manifestato molto spesso negli atti della sua vita pubblica mi è grato ora constatarla personalmente. Egli non si comporta in modo diverso nelle contingenze della vita quotidiana. Egli è tutto il contrario di quello che in Francia si chiamerebbe «un bon lenisseur», e durante tutto il tempo che sono rimasto con lui non ho sentito una sola di quelle frasi rotonde, vuote e già fatte, di cui mi hanno gratificato tanti altri personaggi da me visitati, i quali sogliono lasciare così i vuoti di una conversazione indifferente».

Jean Carrère racconta che il Re, dopo aver parlato lungamente di giornalismo, ha osservato ridendo: «In casa mia siamo appassionati della lettura, ma anche io disgraziatamente faccio un mestiere che mi occupa molto tempo e non sempre posso impiegare questo nel modo che più mi piacerebbe».

«Vittorio Emanuele III parla perfettamente il francese, esprimendosi correttamente: vi vis che si svolge una conversazione improvvisata gli accade talvolta di non trovare subito certe parole tecniche, o certe immagini pittoresche, ed allora egli riesce al suo discorso qualche vocabolo italiano.

«Voi capite l'italiano, non è vero?

«— Credo di capirlo, Maestà, e lo parlo anche ogni giorno.

«— Sentiamo, parliamolo.

«E io pronuncio alcune frasi, il meno male che posso.

«— E' curiosissimo, si sente che siete straniero, voi non avete l'accento speciale della maggior parte dei francesi, anche di quelli che dimorano da molto tempo fra noi. Voi dovete essere del Mezzogiorno della Francia.

«E avendo risposto affermativamente, il Re mi domanda molte notizie sul Mezzogiorno di Francia, sulla differenza di clima, di razza, egli mi parla dei dialetti, delle razze, delle opere di Mistral, ecc.

«— Mi spiace di non conoscere le vostre belle provincie di Francia. Se potessi vivere come mi piacerebbe, andrei a visitarle. Non ho veduto che Parigi ed in un tumulto di feste, ma mi ho serbato un profondo ricordo.

— I parigini, maestà, parlano sempre del vostro viaggio.

— Davvero? i parigini si ricordano di me? — chiede Vittorio Emanuele sorridendo. — Essi ricevono tante visite?

— Le sono visite, sire, che sono solamente degli incidenti di attualità ed altre che sono avvenimenti indimenticabili.

Allora il re si indugia con visibile compiacenza a parlarmi del signor Loubet, chiedendomi fra l'altro se questi riprenderà un posto nella politica francese.

— Egli è personalmente molto amato in Italia e si spererà di vederlo tornare nella nostra città, dopo il suo abbandono volontario della presidenza. Egli non ha potuto vedere l'Italia che molto imperfettamente. Napoli soprattutto, che noi attraversammo in un giorno di uragano. Avrei voluto specialmente farli vedere i dintorni di Roma così poco noti alla maggior parte dei viaggiatori e pure così attraenti. Il re domanda poi al nostro collega se egli conosca bene quei dintorni, segnalandogli alcune escursioni che gli consiglia di fare nella Sabina, sui monti Prenestini.

Jean Carrère fa, a questo punto, una interessante digressione per esporre ai lettori di *Je sais tout* quali siano le abitudini giornaliere del re in fatto di escursioni delle quali come ognun sa eg

di memoria. Infine nel corso di questo famigliare colloquio il Re ha parlato anche del Foro».

Jean Carrère è uno dei più ferventi innamorati di Roma antica. Il Re se ne è accorto facilmente e si è compiaciuto di esternargli tutta la sua ammirazione per le scoperte di Giacomo Boni:

— E' difficile dire tutte le lodi che merita Giacomo Boni e quanta riconoscenza gli devano i cultori dell'archeologia latina. Certamente altri, prima di lui, ebbero l'idea di scavare il suolo all'interno per scoprirne tante stratificazioni secolari, ma nessuno si era preparato come lui a questa opera, e fu una vera fortuna che esso gli fosse affidata. Prima di incominciare l'impresa egli aveva studiato per anni ed anni sui codici latini e greci a Costantinopoli e a Roma tutto ciò che si riferiva al nostro Foro.

«Quando egli si mise al lavoro sapeva prima dove e come avrebbe trovato i monumenti sepolti. Bisogna di averlo sentito predire questa o quella scoperta mostrando il luogo preciso sotto cui dovevano giacere, come infatti giacevano, le mura indovinate. Che incanto passeggiare con lui fra le rovine! Egli fa rivivere tutto ciò che ha trovato. Indubbiamente il Foro, nelle condizioni in cui egli lo ha ricostruito, è e sarà sempre bello per tutti, ma chi non lo ha visitato in compagnia di Giacomo Boni ignora gran parte della bellezza delle pietre mute e non può conoscerne tutta la poesia.

«Poi facendo allusione ai viaggi di Boni nella Francia gallo-romana ed in Algeria, ove egli ricerca le immagini della civiltà antica, per fondare un museo latino, il Re mi chiede se il grande archeologo è noto in Francia.

«— Noto ed ammirato da tutti i letterati. Sire — risposi pensando alla *Pierre Blanche* di Anatole France.

«— Ne godo sinceramente, — afferma il Re, — perchè il Boni non sarà mai abbastanza lodato e ajutato nell'opera che egli ha intrapreso e che interessa tutti i paesi e la civiltà, la quale ha le sue radici nell'antica Roma».

# Arti e Scienze

## Le sale speciali
### alla prossima Esposizione d'Arte di Venezia

La prossima Esposizione di Venezia si annuncia particolarmente ricca di sale speciali. Ve ne saranno di straniere e ve ne saranno di italiane. Se le nostre informazioni sono esatte, tre sale saranno dedicate a tre illustri artisti, ben noti ai visitatori delle Mostre biennali; una accoglierà opere di quell'abilissimo pittore svedese che è Anders Zorn; un'altra sarà interamente dedicata a quel principe del ritratto che è il danese Kröyer; una terza sarà occupata dalle tele di quel vigoroso pittore e grande decoratore che è l'inglese Frank Brangwyn.

Nè a queste si limiteranno le mostre speciali straniere: il Belgio rioccuperà l'antico padiglione, una propria ne edificheranno gli ungheresi ed una sala speciale avranno i boemi, e forse una il gruppo dell'America del Nord.

Numerose saranno le sale speciali italiane. Particolarmente cara a Torino sarà quella che ospiterà le opere del defunto Alberto Pasini, l'insuperabile pittore dell'Oriente; quella che conterrà una serie di marmi, di ferri e di bronzi di Davide Calandra, e la saletta che, diretto vive inaugurazione degli amici, Vittorio Avondo, il restauratore dei nostri pittori, si è deciso a ordinare con le tele che egli troppo gelosamente custodisce. Una sala propria avrà il Tito; un'altra sarà destinata a commemorare il povero Pelizza; una terza sarà data al pittore Innocenti, che vi esporrà, tra l'altro, un gran quadro.

Per contro, non vi saranno più sale regionali. E' questa una delle innovazioni della Mostre future. Le altre sono: la Giuria di accettazione resa interamente elettiva ed il limite di un centinaio fissato per le opere da accettarsi da ogni.

### La musica Municipale di Torino invitata a Marsiglia.

Il Corpo di musica municipale torinese, diretto dal maestro cav. Vanzati, venne invitato dal Comitato dell'Esposizione di elettricità di Marsiglia a dare, nei giorni 15 e 16 corr., alcuni concerti nella detta città.

Marsiglia in tal modo dimostra come non siano ancora cancellati dalla sua memoria i trionfi riportati dalla nostra Banda civica nei Concorsi musicali del 1893 e 1897, ed ha voluto così richiamarla a tener alto il prestigio dell'arte italiana.

### Teatro Vittorio Emanuele.

La Compagnia Della Guardia, che prosegue tra il favore del pubblico alle sue rappresentazioni, annunzia per questa sera, mercoledì, la bella commedia di Valentino Carrera: *La maestra del vescovo*.

## Giolitti visita il Collegio.

Ci telefonano da Cuneo, 11, ore 24:

E' giunto a Cuneo l'on. Giolitti coll'ultimo treno da Torino.

Oggi ha fatto una gita in vari paesi del suo Collegio, fermandosi a Caraglio, Valgrana, Monterosso. A Caraglio un Comitato di persone del luogo gli ha offerto un banchetto, durante il quale l'on. Giolitti ha pronunziato un discorso apolitico. Egli disse che è deciso a non lasciarsi intervistare, e di voler nelle sue gite mantenere un carattere assolutamente privato.

Giolitti, parlando con alcuni amici in merito all'opportunità di un suo discorso politico, ha risposto come egli non intenda spiegare alcuna pistolettata in faccia agli elettori e di non voler entrare nel merito di questioni di indole politica.

Domani si recherà a visitare Dronero e giovedì lascierà la nostra città.

### I ferrovieri alessandrini chiedono l'indennità di residenza

Ci telegrafano da Alessandria, 11, ore 22:

I ferrovieri del nostro Deposito, riunitisi in numerose adunanze ove erano rappresentate tutte le diverse categorie del personale, dopo lunga discussione, votarono un ordine del giorno approvante di tenere viva l'agitazione perchè, dato il caro dei viveri e persistendo il rincaro degli affitti, sia corrisposta ai ferrovieri d'Alessandria l'indennità di residenza. Approvarono poi di insistere presso l'Amministrazione delle ferrovie perchè, conformi ai disposti della vigente legge all'uopo promulgata, sia assegnato un congruo capitale per la costruzione di case pei ferrovieri. L'assemblea procedette alla nomina d'una Commissione, avente lo speciale incarico di presentare alla prossima riunione uno studio esatto in proposito, coll'indicazione del fabbisogno per la costruzione di dette case.

### Un cotonificio ad Intra distrutto dal fuoco

Ci telegrafano da Intra, 11, ore 23:

Verso mezzogiorno di oggi si sviluppava un violentissimo incendio nel grande cotonificio della ditta Suiermesser, situato nel torrente San Bernardino. Lo stabilimento, in cui lavoravano più di cinquecento operai, è ormai ridotto in un cumulo di macerie. Intanto, chiamati dal suono delle campane dei dintorni e della città, sono giunti sul luogo i pompieri di Intra e di Pallanza e gli operai dei numerosi stabilimenti della vicinanza, compiendo veri atti di eroismo. Quasi tutto è rimasto distrutto. Sinora non si hanno notizie di disgrazie alle persone.

### Un infanticidio.

Ci telegrafano da San Remo, 11, ore 16:

A San Remo, un corpicino di un neonato di sesso maschile fu trovato lungo la spiaggia. Si crede che ne sia l'autrice certa Rosa Sasso, stiratrice, vedova da sette mesi, coabitante col cognato giardiniere. Essa ha una figlia quindicenne. I due cognati furono arrestati.

Piccola Cronaca

*Per questa rubrica rivolgersi a Hasenstein e Vogler*

DENTIERE Via Cernaia, n. 48. Trist. 29-6 Medaglia d'oro a Parigi. 6163

# REATI E PENE

## L'eroina d'un grande dramma
### Querele di diffamazione.

*(Nostra corrispondenza).*

**Berlino, agosto.**

Fra le quattro sorelle Moltior Olga emergeva come una stella di Bordaliso tra il grano. Luisa e Fanny avevano scelto un mestiere, Lina aspettava un marito, Olga scriveva poesie, leggeva libri difficili e ammanniva pasticcetti odorosi. Olga ha così venticinque anni, è molto bellina, dispone di una dote considerevole e di una inparreggiabile finezza di spirito. Ma non ha trovato un marito, e forse non lo troverà mai più. Perchè sulla sua piccola testa ben chiomata s'è precipitato un uragano infernale. Senza never mai torto un capello ad anima viva, Olga Moltior è divenuta l'eroina, come è noto ai lettori di un immenso romanzo criminale, e da un anno il suo nome è celebre come quello di Massimiliano Harden.

Stasi a seguire come si sviluppa una di quelle illogiche e mostruose tragedie moderne, che i drammaturghi si ostinano ad ignorare. Olga Moltior è orfana di padre. A casa è rimasta sola in società maggiore Lina, e tutte e due fan compagnia alla vecchia madre, e le seppero dei suoi brevi viaggi di cura. In una di queste villeggiature, precisamente in Corsica, fanno la conoscenza di un certo avvocato Carlo Hau, mostruccio, ma pieno di speranze e di ambizioni altezzose. Non sogna di diventare nè un poeta, nè un uomo di Stato: egli è l'uomo d'affari del secolo XX, che vuol mettere insieme molti milioni e desiare, come John Gabriel Borkman, «gli spiriti dormenti dell'oro». Da questo padrone si tasliano i Rockefeller ed i Carnegie. Hau aveva studiato la storia dei miliardarismo americano, e sapeva che ogni grande fortuna è fondata sopra un piedestallo di piccole iniquità. Sedusse Lina Moltior, la sposò ed iniettò la dose. Costruitosi un nido per il cibo e per il sonno, l'aquilotto spiccò il volo, toccò terra a New York, e si mise a fare il censale di zorzettine per conto della Turchia.

Lina era una bigna e cara fanciulla, non troppo giovane, non troppo bella, non troppo intelligente. Olga aveva tutte le qualità che mancavano alla sorella, e lasciava per abitudine gli evoluzionisti tedeschi, Haeckel e Bölsche, e i pensatori scandinavi, Ibsen, Geierstam, Ellen Key. Di tanto in tanto improvvisava, nel circolo dei parenti e dei conoscenti, una piccola conferenza sul libero amore e sui diritti politici e morali della donna. La sente si domandava: «Come mai, nella bocca di marito, a sedicichiarella è arrivata prima della donna di senno? Come si spiega che l'avvocato Hau, conoscendo Olga e Lina, abbia preferito Lina ad Olga?». La stessa domanda si facevano in cuor loro, senza aspettare risposta, la sorella vinta e la sorella vittoriosa, l'una con rammarico disperato, l'altra con preoccupazione gelosa. Hau, natura imperiosa e violenta di uccellaccio rapace, affascinava tutte le donne senza amarne nessuna. Come amante, preferiva le ninnoli che parlava spiritualmente di letteratura e confessava idee moderne in fatto di moralità e d'individualismo; come moglie sceglieva la massaia: debole ed inerme, che gli avrebbe lasciato fare il comodo suo con la dote.

Ma la gente faceva a Carlo Hau la solita interrogazione: perchè avete sposato Lina, mentre Olga era a vostra disposizione? Ed Hau, con l'indifferenza del don Giovanni annoiato, asseriva: «Certo, avrei potuto scegliere a modo mio. Olga era innamorata di me, ed una volta, in un *tunnel* fra Losanna e Montreux, mi calde nelle braccia e mi baciò». Di tanto in tanto si vedevano, e discutevano a lungo di cosmo scandinava e di libero amore. Lina nonsapeva nè come sono piccola e insignificante per mio marito! Come bella e intelligente mia sorella! Olga leggeva ai cognati i suoi versi, e gli mandava scatole di dolciumi. Ed Hau, assaggiandoli con voluttà, diceva a qualunque: «Sono un acconto per le dolcezze di Baden-Baden». Perchè Olga viveva nella Foresta Nera presso alla madre ammalata? Sospendendo sul volto delle provinciali maligne la smorfia di compatimento con cui si soffonde la sorte delle vecchie zitelle, pensava alle ramificazioni metropoli lontane, ove la sorella maggiore proparava nel lusso accanto all'uomo grande e potente, che ordinava «orazzate» in America e riceveva decorazioni di brillanti a Costantinopoli.

Carlo Hau faceva la spola tra l'America e l'Europa, tra l'Inghilterra e la Turchia, ma non vendeva nè una corazzata nè una barca da pesca, e dava fondo al patrimonio della moglie. Quando nella cassa-forte non ci fu più una monetina di bronzo, il conquistatore si ricordò in buon punto che viveva ancora quella vecchia suocera noiosa, inutile al progresso dell'umanità e detentrice di alcune migliaia di marchi, che nelle sue mani si raddoppierebbero trasformate in una miniera di metallo rutilante. Si ricordò che qualche miliardario aveva cominciato con un arco, con una nocca, con un limone, con un grazzolo anche più gramo di quello che la vecchia signora Moltior gli avrebbe lasciato in eredità. Si ripetè ancora una volta il grande insegnamento che tutte le vittorie riposano su un piedestallo di piccole iniquità, e, traversata la Manica, preso un biglietto per l'espresso di Basilea, acquistata una barba posticcia a Francoforte, piombò a Baden-Baden, attirese in un agguato la suocera, la freddò con un colpo di rivoltella, tornò alla stazione, e riprese per Londra.

A Londra fu arrestato. Anche un eroe può rompersi il collo scivolando su una buccia di fico: Carlo Hau inciampò contro il cadavere della suocera. Ma uomini di quello stampo non si perdono d'animo per così poco. Carlo Hau non commise la sciocchezza di difendersi inventando un *alibi*, ed inventò invece un sistema per cui rimarrà meritamente immortale. Ad ogni domanda del giudice istruttore o dell'avvocato difensore egli risponde invariabilmente, negando qualunque risposta. Malgrado ciò, la convinzione della sua colpabilità si afferma in tutti gli animi: ultima, se ne persuade anche la sciagurata sua moglie, e si uccide. Ma pochi giorni prima del suicidio, narrando all'avvocato le innumerevoli amarezze della sua povera vita, non omise di confessare le sue gelosie ed i suoi sospetti contro Olga. Da questo momento comincia il romanzo criminale.

La gente fantastica comincia a meditare sul silenzio di Hau. Perchè tace quest'uomo e si stanca a capolino nella voragine studiziaria, al cui fondo è la condanna a morte? ha ucciso egli sua suocera? perchè l'avrebbe uccisa e in così sciocco modo? per quelle poche migliaia di marchi egli Carlo Hau, che sognava di conquistare il mondo? non è possibile che sia andato a Baden-Baden per vedere la sua cognata e sua amante Olga? Ora, quando la vecchia signora Moltior fu chiamata alla posta, non uscì sola: la figlio Olga era con lei. Olga la vide cadere al suo fianco. Qui vengono periti, cacciatori ed altra simile gente. Gli uni dicono: il colpo era troppo sicuro perchè partisse da mano femminile. Gli altri soggiungono: ma il colpo è stato tirato a bruciapelo, ed Olga pretende di non aver visto l'assassino. *Dunque*, ella se più che non dica: *dunque*, ella è complice; forse è l'autrice del delitto, ed Hau è un innocente. Non è un innocente: è un eroe, che, pur di salvare la sua amante, si rimette l'osso del collo.

***

Hau fu condannato a morte. Poi gli fu commutata la pena nella reclusione perpetua. Tutto era perduto, fuorchè la speranza.

Appena le porte del reclusorio gli si chiusero dietro alle spalle, lo scandalo infuriò sulla piazza. Nessuno spettacolo è più affascinante di un errore giudiziario. Tre quarte parti della Germania strillarono: *Errore giudiziario!* Per tre mesi Olga Moltior fu la matricida. La sua bicocca fu ricostruita in parecchie versioni egualmente sbrigative. Essa amava Carlo Hau; sola madre era d'impedimento all'unione; Olga l'uccise o la fece uccidere. I più miti o più guardinghi narrarono che Olga portava sempre una rivoltella addosso; che, accortasi di qualcuno che la pedinasse, la cavò fuori; e, per sbaglio, uccise la madre. La assurdità di questa favola spaventosa non hanno sospettato nessuno. Carlo è che Hau, uomo di intelligenza volitiva e di ambizioni gigantesche, non poteva preparare un delitto in maniera così goffa e per così poco. E' vero che quello stesso Hau, poche settimane prima, aveva tentato la [illegible] puerile e mostruosa di riscuotere due volte uno chèque di diecimila corone. Non importa: *che ha orecchie da intendere, non intenda*. Hau è un eroe, e ha voluto salvare l'amante, quantunque (vedi sublimità cristiana!) proprio la testimonianza di quest'ultima abbia deciso i giurati alla condanna. E l'ha rivela (vedi misteriosa coerenza!), non confessando nulla del delitto, ma dicendo: «Io sono innocente; del resto, condannatemi, che fa lo stesso».

Quest'uomo meraviglioso non è riuscito a collocar corazzate e cannoni a saldo, ma uno *chèque* ma è riuscito a fabbricare di sana pianta un dramma giudiziario, che quasi, quasi fa concorrenza all'affare Dreyfus. Con le sue reticenze ha creato un'eccitazione fantastica, di cui egli deve contemplare con sgomento d'artista le conseguenze. Il primo processo si chiuse con un senso di malessere: la gente non sapeva rendersi conto nè del carattere di Olga, nè delle sue relazioni con Hau. Subito dopo una muta di cani si precipitò sulle carni dell'infelice ragazza: romanzieri, scrittori di grido, giornalisti, avvocati.

Essa fece pazienza per qualche settimana; poi raccolse le sue forze, prese di mira ad uno ad uno, i suoi nemici, come una Basilica armata di frecce. Ad uno ad uno i suoi diffamatori passano sotto il taglio della legge. Non le resta che un Tribunale abbia una volta riconosciuto la sua innocenza; essi vuole sempre la vendetta. L'altro giorno un povero giornalista, che aveva, sia pure con una certa animosità, ma solo per dovere professionale, raccolto le diverse sul conto di Olga, è stato condannato ad un anno di prigione. La ragazza ha mostrato un carattere duro, cattivissimo e crudele.

I processi continuano. Hau, dal fondo del reclusorio, osserva ed aspetta. Non si sa mai. L'umanità è così seccata! Interrogato dalla Difesa del giornalista, durante l'ultimo processo, la rispose: «Rifarei la risposta. Credo Olga incapace del matricidio; ma non ho elementi sufficienti per ritenerla colpevole od incolpevole, perchè non fui presente al fatto». Intanto Olga sbaglia qualche volta di tattica: mostra troppa pena di venir messa a confronto col cognato; nega perfino d'aver sentito un'inclinazione platonica per lui. I diffamatori cadono l'uno dopo l'altro, sotto i colpi della legge; ma la diffamata cerca invano umanamità, si consuma e di simpatia. E forse Hau non sarebbe sconsolato di lasciarsi ai suicidio, come già vi riuscì la nobile mazzorca, sua moglie.

Questa povera Olga s'era nutrita di troppi romanzi e drammi tendenziosi, aveva trangugiato troppa letteratura nordica. E in un vita ha un filo per modellarsi, come di solito avviene alle immagini del suo sogno. La sua tortibile tragedia non parte dalla vita vissuta, ma dai libri letti. Per aver troppo amato le eroine criminali, passò la sua giovinezza a lavare dalla calunnia e... avere assassinato la madre.

**G. A. Borgese.**

# Il processo Casale.

**Aquila, 11, ore 14**

Stamane l'aula è come rallegrata dalla grazia del dipinto attribuito a Fiorenzo Di Lorenzo, del quale tanto si è parlato nel processo. Esso è stato posizionato alla parete, presso il banco dei giurati, sottolineando intorno a luce del suo fondo d'oro.

La seduta si apre con un battibecco fra il P. M. e l'avv. *Chiarizia*, della Difesa di Casale il p. M. aveva letti concesso al Casale di leggere il carcere le note perizia psichiatriche recentemente pubblicate intorno al Casale, ma non di portarla all'udienza. L'avv. Chiarizia non le pensò allo stesso modo: intende che il Casale possa portare seco l'opuscolo, con le annotazioni con cui l'ha commentato. I due si rischiarano un po', ma il *presidente* finisce per dare ragione al P. M.

Si procede quindi alla chiamata dei testimoni di discarico, con cui darà il inizio l'audizione, dopo però avere inteso alcuni giurdatari a mezzo. Tra questi è il commercialista *Paparelli Zefferino*, che ripete cose già note, circa lo sconto delle cambiali. Ammette la buona fede dello Scotola.

Anche a *Picroni Giuseppe*, fabbricante di mobili, il Casale parlò delle venti mila lire depositate presso l'avv. Bianchi.

*Ciberchini Vitto* conobbe il Casale dopo la morte della moglie per la cui perdita era afflitto. Vide pure in quel tempo la mano del Casale il coltello svedese.

Il *presidente* gli lo mostra:

— E' questo?

Il teste s'impappina: non so cosa dire.

*Presidente.* — Sapete scrivo?

*Teste.* — Sì, signore.

*Presidente.* — Provate.

Il *Ciberchini*, che è un giovanotto dalla faccina bonaria, si accinge all'opera: gira e rigira il coltello, cercando la lama, ignorando che il manico del coltello svedese costituisce la guaina del coltello stesso. Tutti la sala si abbandona ad una viva ilarità. E tutta la deposizione a difesa perde ogni importanza. Egli finisce con il confessare che il coltello veduto al Casale, quando lo conobbe, non era quello!

Entra *Ricci Orazio*, cocchiere del Casale, arrestato al tempo dell'assassinio, e poi rilasciato e quindi arrestato durante la prima edizione del processo a Perugia, e nuovamente quindi lasciato libero.

*Presidente.* — State in guardia per dire la verità, se non volete essere arrestato per la terza volta.

Il *teste*, giovane ventenne, figura tutt'altro che intelligente, comincia col dire che aveva avuto ordine di attaccare il birocchio nel pomeriggio del 30 agosto (cioè nel giorno e nell'ora del delitto) per recarsi a Casa Castalda, al paese della Ranaldi.

*Cavalle.* — Non è vero; ordinai di attaccare fin dalla mattina.

*Teste.* — Non me ne ricordavo.

Il *presidente* si inquieta un po', senza risultato, ma senza riuscire a concludere nulla.

Il teste *Capitoglio* però ricorda bene che l'ordine di attaccare per le 14,30 fu dato al cocchiere dalla mattina, per suo mezzo, dal Casale.

Segue una vecchietta sessantacinquenne, *Carlotti Matilde*, che il giorno del delitto, all'ora stessa, trovandosi sotto la finestra dello studio dell'avv. Bianchi, osservava l'eclissi. La teste è a difesa: vi crederà la sua deposizione riesce avvilente all'imputato.

— Senti! — dice — la voce del Bianchi domandare: «Chi è? Chi è?». E un'altra voce rispondere: «Sono io», mentre la porta si chiudeva. Allora il Bianchi disse, credo: «Non chiudere, non chiudere». Subito dopo fu chiusa pure una finestra, mentre l'avvocato ripeteva: «Non chiudere, ti dico; non ci vedo». Poco dopo, vecchio — dice la teste — e sentii l'avvocato che diceva: «Non ti dò mano, perchè ti impanterai». Poco dopo sentii queste altre parole, con voce irritata: «Non legga adesso i giornali, ci sarà tempo dopo». «Medicina mia, mutami» riprese la voce dell'avvocato, mentre l'altra pronunziò una bestemmia (*una impressione e commenti*). Infine — conclude la teste — sentii un tonfo, che mi fece paura, e me ne andai.

Il Casale rimane impassibile.

Seguono altri testi senza importanza, che ripetono cose note. Il commissario di P. S. cav. *Cassalini* dichiara che l'avv. Bianchi aveva bensì qualche debolezza per le donne, tanto che a Perugia facevangliene rimproverò, ma era persona normalissima, che provava ribrezzo contro ogni forma di pervertimento. Aggiunge che a Perugia il Vittone ha pessima fama, ritenendosi capace di ogni azione, pur di far denaro.

Complessivamente, la deposizione dei testimoni a difesa si è risolta fin qui a carico dell'imputato. Levasi l'udienza alle 12,30.

### Udienza pomeridiana.

Apresi la seduta alle 15,30.

I testi *Rizzi* e *Marconi*, altri antichi compagni di scuola dell'imputato, ricordano come il Casale fosse un buon compagno.

*Burzi Giacomo*, ricordando un episodio in cui il Casale si rivelò di carattere impulsivo, aggiunge: «Dopo i suoi amichi dimenticava quasi completamente i particolari delle sue scenate.

*Gallini Pasto*, il teste più importante della Difesa, farmacista a Caselle Torinese, fu antico compagno di scuola del Casale, che rivide a Perugia. Ricorda un episodio in cui la moglie del Casale diceva che avrebbe voluto far testamento a favore del [illegible] ma egli si rifiutò. Gallini accenna ad altre circostanze per cui si accorse che quando il Casale era preso dall'ira perdeva la coscienza dei suoi atti.

*Sola Giacomo*, ufficiale medico, vide molti anni fa il Casale, dopo un alterco, in quello stato che scientificamente dicesi equivalente ad epilettico.

*Pasqua Giuseppe*, ufficiale di stato civile a Perugia, dice che il prete Vittone venne all'ufficio per fare una copia dell'atto di morte della moglie e della figlia del Casale. Non sa per qual mezzo e come riuscisse a far modificare in questa copia l'ora della morte della figlia; so però che non si giovò di questo documento falso.

L'ufficiale dei carabinieri *Quaglia* ricorda un episodio dell'ultima giornata precedente il processo di Perugia, in cui il Casale, avendo saputo della sospensione, diede in ismanie, perdendo i sensi.

Così sono esauriti tutti i testi a discarico di Casale.

E siamo alla volta di quelli detto Scotola: ma intanto la seduta si sospende per venti minuti e si riprende alle 17,30.

*Vicinoni Antonio* su che le Scotola, prima della sua carcerazione, godeva fama di onestà negli affari.

Si apprende che, in seguito alla proibizione del P. M. di far tenere al Casale, durante la udienza, il volume che lo riguarda dei cinque periti psichiatri, con annotazioni scritte dall'imputato, egli ha avuto una crisi nervosa, che lo costrinse a prendere forti dosi di calmante.

*Ruggiero Costantino*, delegato, attesta che, quando fu arrestato, lo Scotola, che si trovava in uno dei suoi momenti di eccitamento nervoso, gridò a gran voce d'essere innocente.

Esaurite le testimonianze di difesa dello Scotola, si rinvia la seduta a domani per ascoltare la perizia psichiatrica.

***

Eccovi alcune lettere della Ranaldi e del Casale.

Una lettera è del Casale alla Ranaldi, dopo un incontro fra i due amanti in cui ebbe luogo una scena d'amore. La Guglielmina Ranaldi si recò al teatro, ove il Casale doveva rappresentare. Ma egli è fermo in casa perchè vuole scrivere alcune per manifestarle l'ebbrezza dell'incontro e la felicità provata:

«7-3-05. Ore 10,20. Ho letto anche ora le poche righe che mi hai voluto mandare. Sono così tanto care, tanto improntate ad amore, che io par sapendovi in atteso febbrile della mia venuta in palco per sentire il bisogno ardente di manifestarti la mia riconoscenza. Ho il cuore che sanguina sorridere alla più dolce estasi per quelle lagrime che il ho visto colpire accendere gli dai tuoi occhioni belli pieni di fascino. Esse rimarino dette un mondo di cose care... E pur convinto del tuo affetto che mi dimostri così intenso, parmi che dovrei chiederti ancora: E' proprio sincera l'amore tua? E' proprio vero che tu m'ami così? Perdonami se il faccio questa domanda, ma l'hai rivolte tu pure, pur convinta di una risposta affermativa».

Ecco una lettera della Guglielmina. E' una lunga lettera tutta piena di dubbi, di incertezze, ma tenera ed amorevole:

«8-3-05. Ore 3 pomeridiane. Carissimo. E più penso al nostro amore e più mi convinco che proprio non dovrei illudermi sulla portata dei tuoi sentimenti a mio riguardo. Pensa, Guido, riflessi seriamente, interroga bene il tuo cuore e poi dimmi che hai acherato, che ti sono indifferente e che per avendo per me simpatia non mi ami d'amore. Abbi coraggio, soffoca il mio affetto prima che esso si trasformi in passione. Vedi, sarebbe colpevole leggerezza la mia volermi ledere quando io sposa ti scongiuro di ferirmi, sia pure brutalmente, oggi per risparmiarmi ferite più atroci e profonde domani. Tu sai di aver mille punti di vantaggio su me, non me ne rimane. Io non posso chiederti, ispirarti della passione vera, profonda, mentre tu possiedi tutte le qualità che possono innamorare un essere come me, sensibile ed avido di tenerezze!».

# Il processo Alongi
### a Campobasso.

**Campobasso, 11, ore 23.**

L'udienza si apre alle ore 10,15. Il *Presidente* dà lettura dell'istanza pervenutagli dall'avvocato Antonio Mancini, che, in seguito all'invito fattogli dal presidente del Consiglio dell'Ordine, chiede di potere costituirsi difensore della parte lesa Giovanni Pintauro, padre della vittima, che, come è noto, è stato lasciato solo dai suoi avvocati di fiducia in seguito all'incidente di lunedì. Il Presidente dà atto di tale istanza e dà facoltà all'avvocato di costituirsi difensore della Parte Civile.

Si dà quindi lettura di varie rogatorie tra cui quella del preta Calagliotto, parroco in Palermo, il quale dice che quando [illegible] dal circolo cattolico un delegato, vestito di chiaro, gli chiese le generalità. Il teste dice che si accorse che il delegato aveva la mano tremante e che appariva visibilmente conturbato. Inoltre, il sabaudista esclude che da casa Genova si siano tirati colpi di rivoltella.

Si richiama il teste *Corrubo*, il quale nell'udienza di sabato depose riguardo al racconto fatto dal Lugaro all'ospedale.

Il *Presidente* gli domanda se conferma ciò che ha detto nell'altra seduta. Il teste rispondo: — Ciò che ho detto è quanto ricordavo dopo tredici mesi dal fatto ed ho creduto di dire la verità. Però posso avere riferito qualche circostanza forse non esatta. Non posso perciò escludere che il Lugaro prima che a me abbia riferito al dottor Cirimmna e ad altri ancora le particolarità sull'uccisione del Pintauro e sull'autore di detta uccisione.

Si riprende quindi l'esame dei testimoni a discarico. *Rosario Vittozzi*, ufficiale di Prefettura, aiutò l'Alongi a mettersi la sciarpa sotto la giacca ed in quell'atto vide la rivoltella dell'Alongi che era di piccolo calibro. L'Alongi indossava un abito scuro ed un panciotto chiaro. Il teste era di servizio al Quattro Cantoni come agente mobiliare di pubblica sicurezza.

*Ernesto Valentini*, delegato di P. S., per incarico del segretario di Questura, raccolse la sera stessa del fatto le dichiarazioni del Lugaro. Dice che il Lugaro, come il Truscelli, del quale dice poi anche aver raccolto le dichiarazione, tutti i momenti si confondevano, tantochè egli dovette dire bruscamente al Lugaro di raccogliere le sue idee e di dettare egli stesso le sue dichiarazioni. Sentì nella deposizione prima il Lugaro e poi il Truscelli. Quando deponeva il Truscelli l'Alongi passò nel gabinetto per recarsi dal questore.

A domanda dell'avv. *Coduri*, dice che ebbe l'ordine di raccogliere tale deposizione dal segretario di Questura, e ripete novamente la sua deposizione fatta in istruttoria.

Il teste non viene licenziato, in attesa del ritorno del Lugaro.

*Giuseppe Sibilia*, guardia di P. S., depone: «L'Alongi, mentre era a Corleone, fino al marzo 1907, possedeva una piccola rivoltella, ed era la sola che egli possedesse».

Viene quindi esaminato il capitano *Pietravalle Domenico*, dell'Arma dei carabinieri a Palermo, stato personale dell'Alongi. Questi, trovandosi la sera del 18 al Quattro Canti, notò un gruppo di persone che discutevano animatamente. Tra queste notò il delegato Alongi, che discuteva irritatissimo con un giornalista, certo Livolsi.

Più tardi si seppe dall'uccisione del Pintauro e come di tale uccisione fosse accusato l'Alongi. Recatosi in Questura poco dopo la mezzanotte il comm. Ceola gli parlò delle accuse mosse all'Alongi e gli mostrò la rivoltella che da lui gli era stata consegnata. A domanda dell'avv. Mancini di parte civile risponde: Verso le venti re, quando andai in Questura seppi dell'uccisione del Pintauro, e seppi pure che di tale uccisione era accusato l'Alongi.

A domanda dell'avv. Cannavino della difesa, risponde: — In quella sera incontrai diverse volte l'Alongi e niente trovai mutato in lui. Egli era sempre dello stesso umore.

Il presidente gli mostra la rivoltella sequestrata all'Alongi e poi dopo che essa è stata riconosciuta dal teste la fa vedere ai giurati.

Ci precipitiamo anche noi ad osservarla. Il famoso fuscello di paglia di cui si è tanto parlato non è altro che una piccolissima pellicola di quelle che rivestono i chiodi della canna e per l'altro pensola all'infuori.

Alle tredici l'udienza viene tolta. Alle quattordici e mezza si dovrebbe riprendere il dibattimento ma appena aperta l'udienza il presidente avverte che il settimo giurato è indisposto onde si rinvia l'udienza a domattina.

## Amor di parenti.

*(Tribunale Penale di Vercelli)*

Ci telefonano da Vercelli, 11, ore 23:

Camelli Bernardino di Gattinara ha una perla di nipote, Degiuli Eligio, cui il generoso vino dei bei colli gattinaresi non riscalda nel petto sentimenti altrettanto generosi. Da buon zio, il Camelli si è provato più volte a rimorchiare sulla dritta via il discolo nipote, ma non riuscì ad ottenerne nulla. E mal gliene incolse in un giorno del giugno scorso, quando volle intromettersi in una certa discussione sui confini di uno stabile di un vicino. Il ...buon nipote, a carzo di argomenti, inferse allo zio un così forte colpo da spezzargli una costola ed o costringerlo a restare all'ospedale per circa un mese. Il Degiuli all'udienza dichiarò di aver agito sotto l'impulso del vino. Ma il Tribunale gli appioccò otto mesi di reclusione, e per giunta lo condannò a pagare 500 lire allo zio. Parte Civile: avv. Carlo Casati di Vercelli. Difesa: avv. Zanzanio. Presidente: Carron-Ceva. P. M. Savinelli.

## La pagina umoristica
### alla Pretura Urbana.
### In via di transazione....

Gli agenti verbalizzanti scrivono nel loro referto lungo e dettagliato che l'imputata Irma Trabocchetti, di professione... allegra è alla sua quindicesima contravvenzione per adescamento ai passanti. E' un'ingallinata impenitente dei portici. Anche il suo nome curioso è ormai noto al pretore, che all'appello ed alla presenza dell'agitatrice sorride.

— Sempre qui?

— Cosa vuole, signor pretore, siamo d'estate: tempo di morta anche per noi.

— Ragione di più per stimarla ritirata.

Ma non è quella una ragione per Irma Trabocchetti, la quale ha invece molti motivi in contrario da spiegare al pretore:

— I clienti sono sari, bisogna pur darsi attorno; un po' più di coraggio, una parola, un sorriso, un semplice *psi*, sono le guardie ci acciuffano, siamo perdute.

Così parla, difendendo la povera Irma.

Ma il suo ragionamento... pratico non persuade il giudice, che la condanna a 10 lire di ammenda. Grande sgomento.

— Dieci lire? Sono troppe in questa stagione, signor pretore. Facciamo un taglio. E' tempo di morta.

— Non si può.

— Cinque lire. Siamo d'estate.

— Vi ho risparmiato il carcere; andate!

— Faccia il bravo, signor pretore; sarà per cinque e cinquanta.

— Non siamo a Porta Palazzo.

— Pagherò sei lire.

— Colla giustizia non si contratta. Chi ha mai visto? Via!

Irma Trabocchetti è cacciata dall'aula; quando si avincola dalle vigorose braccia del commesso, si affaccia ancora una volta all'ingresso della sala, rigurgitante di compagne di sventura, e, atteggiando la bocca deforme al più lusinghiero dei sorrisi e col tono più dolce della voce, che sale dai precordi:

— Sono sette lire, dunque. Un abbuono di tre lire. Vuol dire... molto, per noi, signor pretore. Va bene così?

### Un mestiere terribile.

— Voi siete Sebastiano Fiando fu Bartolomeo, d'anni 56, pregiudicato. Siete imputato di ribellione alle guardie. Prima di tutto, che mestiere fate?

— Oh! un brutto mestiere, signor pretore.

— Spiegatevi.

— Un mestiere poco pulito...

— Dite su.

— Lo dirò, se le vuole: faccio il *cannibale!*

— Il cannibale? !

— Signorsì.

— Via, non scherziamo. Dove lavorate, presso chi?

— Per le strade, nei cortili, dappertutto dove vi sono dei cani, e specialmente dove si fermano i cani... Li perseguito alla corsa...

— Siete un accalappiacani, dunque.

— No, no, meno pulito, ma più onorato, il mio mestiere. Sono... quello che ho detto.

E Sebastiano Fiando, che per quanto pregiudicato, ha pure l'aria di un buon diavolaccio, non osa più ripetere quella terribile parola che ha commosso il giudice, ha fatto sussultare il pubblico e tremare il suo difensore e aggrottare le ciglia all'accusatore.

Ma ormai si vuol andare in fondo alla cosa. L'essere o non essere un cannibale è un elemento che deve pesare sulla bilancia della giustizia, per bacco! E così il pretore afferra il voluminoso incarto processuale, e fra le numerose note caratteristiche, una ne trova: la chiave del mistero: «Fiando Sebastiano fu Bartolomeo, ricercatore e raccoglitore di sterco di cani...».

— Finalmente!

L'imputato si stringe nelle spalle, come per dire: «Ci voleva tanto?». Poveruomo! Aveva creduto di poter raccogliere in una parola sola i suoi numerosi titoli, e quella parola gli si era fermata nella mente come la più odiata ad indicare il suo umile pellegrinaggio dietro i cani scodinzolanti... Ed egli alla fin fine non aveva tutti i torti: toglieva un'a al cannibalismo autentico e poi gettava là il suo titolo misterioso nei momenti solenni, nelle occasioni eccezionali, per evitare la lunga ed impressionante presentazione: «ricercatore raccoglitore, ecc., ecc.». Aveva f

# CRONACA

## L'assemblea degli azionisti della "Fiat,,
### approva l'opera del Consiglio d'amministrazione
### e non accetta le dimissioni

Particolarmente animata, ma calmissima, fu l'assemblea che gli azionisti della *Fiat* tennero ieri, alle ore 15, nel salone al primo piano dello stabilimento.

Si contarono 51 azionisti con un totale complessivo di 37,647 azioni.

A seconda delle disposizioni regolamentari, fu eletto un presidente nella persona dell'avvocato Riccardo Gattanco, il quale fece le ritenute avvertenze, provvedendo alla scelta dei due scrutatori: i signori Pietro Bobba e Marco Pallanzio.

Fungeva da segretario il notaio avv. Torresi.

Terminate queste necessarie formalità, lesse l'ordine del giorno, così concepito: «Dimissioni del Consiglio di amministrazione e dei sindaci — Nomina di otto amministratori, di tre sindaci effettivi e due sindaci supplenti».

LA RELAZIONE.

Sul primo comma prese allora la parola l'avv. *Ludovico Scarfiotti* per comunicare la relazione del Consiglio di amministrazione, così concepita:

*Signori Azionisti,*

Non in circostanze così speciali ci era dato presagire che noi avremmo dovuto convocarvi in Assemblea straordinaria per rassegnarvi il mandato che sempre, nei momenti foridi come nei più fortunosi per l'azienda nostra, Voi volleste riconfermarci fin dalla costituzione della Società; ed a compiere questo atto, che ogni credismo nostro dovere, non ci spinge nè il rimpianto nè il rimorso di non aver dedicato costantemente alla nostra azienda tutte le energie di cui fummo capaci, nè alcun rancore verso coloro che inconsapevolmente, od inconsultamente in un modo sparso o velato, denunciarono alla Giustizia del Paese il vostro Consiglio d'Amministrazione, o singoli Amministratori, come colpevoli di atti meno regolari o scorretti nell'esercizio delle loro funzioni.

Non noi, signori Azionisti, che seguimmo passo passo il cammino della *Fiat* dall'epoca in cui essa teneinava nell'incertezza dell'avvenire con una maestranza di una quarantina di operai, noi al periodo della maggiore sua fioridezza nel primo semestre del 1907 in cui essa forniva lavoro a qualche migliaia di operai, non noi possiamo dissimulare le terribili angosie cui seguimmo in crisi dello scorso anno, flagello contro cui ceterum forza umana poteva essere capace, che colpì l'industria automobilistica disseminando in tutto il mondo industriale rovine e delusioni.

Neppure in quel difficile periodo noi abbiamo per un momento disperato dell'avvenire della Società nostra; ad essa abbiamo la coscienza di avere sacrificato tutte le forze morali e materiali che l'eccezionale frangente richiedeva, e ci risolvemmo a proporvi quella radicale sistemazione ed assestamento economico dell'azienda, al quale preludeva l'ultimo bilancio al 31 dicembre 1907, bilancio la cui compilazione fu dettata da specialissimi criteri di straordinaria necessità, che noi volemmo espressamente da Voi approvati — e che Voi approvaste — nell'Assemblea ordinaria del 27 marzo 1908.

Noi non possiamo neppure disconoscere, signori Azionisti, che la risultanze passive di quel bilancio, messo a confronto con quelle di un rilevante utile distribuibile dell'esercizio precedente, non dovevano creare una dolorosa sorpresa in quanti detentori di azioni della nostra Società le si erano serbati amici fedeli; ma noi accorremmo d'altro canto sperato che un esame imparziale ed attento e minuto del bilancio stesso avrebbe dovuto ampiamente spiegare e giustificare quel risultato, come conseguenza inevitabile di cause e circostanze impellenti ed imprevedibili che dovevano fare del sacrificio la salvezza dell'impresa: duro sacrificio che non fiaccherebbe, ma che bensì rafforzava la consistenza dell'Ente Sociale.

Non ci è ignoto invece che ai commenti non sempre sereni, seguirono aspre e severe le critiche, ed alle critiche le denuncie, che coinvolsero l'Ente amministrativo e le persone che crearono allorno alla Società ed ai suoi Amministratori un ambiente così sfavorevole da richiamare l'intervento del Giudice nelle cose nostre.

Ed oggi noi, allo stato attuale delle cose, di tale intervento non possiamo che compiacerci, convinti che solamente il responso del Magistrato possa ridonare alla nostra Società quella serenità e calma nel lavoro, e quella fiducia dei clienti, dei rappresentanti, e degli stessi Azionisti, che sono indispensabili per ogni azienda, e per la nostra in ispecie, i cui rapporti industriali e commerciali in tutto il mondo essi possono sussistere e mantenersi se non sulla base di una stima e di un credito indiscusso ed illimitato.

Le indagini in corso ci vietano qualunque affermazione che voglia essere o parere agli occhi vostri come giustificazione del nostro operato; non possiamo a meno tuttavia, a vostra tranquillità, di affermarvi che non un atto fu compiuto dalla vostra Amministrazione che potesse implicare responsabilità nel campo legale senza il parere o la guida dei nostri Consulenti, non una scritturazione fu passata sui nostri libri senza un duplice controllo contabile; egli è perciò nella serena attesa del verdetto del Magistrato che noi irrevocabilmente rassegniamo a Voi quel mandato che ci avete conferito e che le circostanze non ci permettono più di mantenere: ma nel dolore che ci deriva dall'abbandonare quella Azienda, che fu particolarmente nostra creazione e della cui vita per ben nove anni abbiamo vissuto, ci resta un grande conforto, quello di rimettere nelle mani della futura Amministrazione una *Fiat* prospera che nel lavoro dei suoi 2500 operai di oggi continua a far affluire i prodotti italiani all'estero, e che anche nella bufera di mille difficoltà e controversie ha trovato sempre la forza di resistere e di progredire.

L'ORDINE DEL GIORNO.

Il presidente, avv. *Cattaneo*, dichiara aperta la discussione sulla relazione del Consiglio, e, dopo una brevissima osservazione del signor *Lieta*, l'avv. *Turletti* impronta a scagionare i dimissionari amministratori dalle due accuse che furono ad essi mosse: di avere, cioè, distribuito un dividendo di tre milioni e 600 mila lire, e contratto un debito per pagarlo; di avere, in secondo luogo, provocato, ad un anno di distanza, una perdita di sette milioni. Egli conclude la sua difesa dicendo che l'assemblea deve approvare l'opera del Consiglio di amministrazione e votare un *bill* d'indennità.

Il signor *De-Fernex* propone allora questo ordine del giorno, sul quale nessuno chiede la parola:

«L'assemblea, apprezzando le ragioni di delicatezza che ispirarono l'attuale Consiglio di amministrazione ed il Collegio dei sindaci a rassegnare irrevocabilmente le dimissioni, riconoscendo come ai nove anni della loro corretta ed assidua amministrazione la Società debba l'invidiata sua rinomanza e la forza di avere superata la gravissima crisi, esprime il suo vivo rammarico per la decisione presa dal Consiglio di amministrazione e dai sindaci, nella certezza che con l'integrità del nome degli amministratori apparirà sempre più fulgido quello della *Fiat*, vanto e decoro della industria italiana».

Il *presidente* mette in votazione l'ordine del giorno De Fernex, che è approvato. Da un computo fatto risultò che i voti contrari furono di 225: astenuti 70, oltre al Consiglio di amministrazione.

IL NUOVO CONSIGLIO.

Senz'altro si procedette quindi alla elezione del nuovo Consiglio di amministrazione e del Collegio dei sindaci. Ecco il risultato:

*Amministratori*: Capuccio cav. Luigi, Ceriana comm. ing. Francesco, Ferraris cavaliere ingegnere Dante, Ferrero cav. Emilio, Garrasso avv. Mauro, Marangoni avv. comm. Alessandro, Polione comm. Eugenio, on. Rebaudengo conte Eugenio — *Sindaci effettivi*: Bassani ing. Giorgio, Grassi cav. Carlo, Vimes Giovanni — *Sindaci supplenti*: Navaretti Giovanni, Pallanzio Mario.

Il salone si sfollò rapidamente.

### Alla Camera di Commercio.

All'albo di questa Camera è visibile un elenco pubblicato a cura del Consorzio autonomo del porto di Genova, nel quale sono segnate le Ditte col rispettivo numero di vagoni ottenuti pel carico di carbone dal 1.o al 31 luglio 1908 allo scalo di San Benigno.

## Le domande del personale delle Tramvie municipali.

Il segretario della Federazione fra i dipendenti dai Comuni d'Italia (sezione di Torino), ci comunica:

«Il personale delle tramvie municipali (ufficine e viaggiatori), dopo parecchie riunioni tenute per discutere dei suoi interessi di categoria, nel mentre con rammarico prendeva atto delle risultanze del bilancio, risultanze non permettenti al momento alcun miglioramento economico, di cui più delle altre categorie ne sente il bisogno, pur riaffermando la sua fiducia nella municipalizzazione di tale importante servizio pubblico, sentiva per altro l'assoluta necessità di reclamare dall'onorevole Amministrazione alcune migliorie d'indole puramente morale, senza le quali non è possibile sopportare più a lungo il cattivo trattamento usato dai dirigenti verso il personale subalterno.

«Esso personale domanda pertanto:

«1.o Che ad ovviare alle arbitrarie applicazioni di multe, sospensione, ecc., ecc., e agli inconvenienti nei rapporti fra personale subalterno e dirigente, venga al più presto possibile compilato apposito regolamento;

«2.o Che nella discussione e compilazione del chiesto regolamento venga ammessa una Commissione per il personale, da questo nominata, e ciò allo scopo preciso di fare una cosa stabile e duratura, e che detto regolamento urgentissimo sia distribuito a tutti gli addetti;

«3.o Che sia modificato il regolamento della Cassa previdenza nel senso che a far parte nell'amministrazione della medesima sia chiamata una rappresentanza del personale scelta e nominata dal medesimo: e questo per ovviare alle molte lamentele e indusicci che dagli interessati giustamente si fanno;

«4.o Che sia messa a disposizione del personale, nei locali di rimessa, una libella o quadro per tutte quelle comunicazioni che lo possano interessare, innovazione questa già altra volta promessa;

«5.o Che sia concesso al personale viaggiante, come del resto si fa per quello dell'officina, di fruire delle tramvie nelle ore fuori servizio e in abito borghese;

«6.o Che a quegli agenti richiamati sotto le armi sia corrisposta la mezza giornata di paga, non permettendo la scarsa mercede loro di far fronte in tali casi ai più urgenti bisogni delle rispettive famiglie.

«Rivolgendo però tale richiesta carattere economico, il personale, nella sua grandissima maggioranza (e ne fanno fede le firme qui allegate), fa istanza perchè all'uopo venga prelevata dalla Cassa previdenza una somma x che, unitamente a quella che l'onorevole Amministrazione vorrà destinare, possa servire alla bisogna.

«Onorevole Amministrazione. Animati dalla più buona volontà di cooperare al buon andamento di quest'azienda municipale, pur facendo sacrificio di legittimi miglioramenti (come è il caso del personale dell'officina, che nel mese di giugno u. s. avrebbe dovuto avere un aumento di salario), confidiamo nei buoni volere dell'Amministrazione, perchè, per la dignità nostra di onesti lavoratori e nell'interesse stesso dell'azienda, sia data evasione al presente Memoriale, e comunicato alla sede della Federazione dei dipendenti dai Comuni d'Italia, sezione di Torino (via Bogino, 3), stessa di ricevuta, dichiarando di essere a disposizione di questa onorevole Amministrazione per tutti questi schiarimenti del caso. Con perfetta osservanza.

«Torino, 11 agosto 1908.

«*Per il C. D. della Federazione*
Il segretario: GAI PILADE».

## La questione dei grissinieri.

Riceviamo:

*Egregio Signor Direttore,*

La *Stampa* pubblica una lettera del presidente dell'Unione Operai Grissinieri in merito ad una deliberazione presa dai proprietari di forno in occasione dell'applicazione della legge sul lavoro notturno; concessa a noi di fare poche ed esplicite dichiarazioni.

I proprietari forno non hanno mai inteso di opporsi alla legge, la quale c'è e dovrà a suo tempo essere osservata da tutti, anche dagli operai; ma poichè il legislatore, dopo un periodo di studi larghi e profondi, ha creduto, con alcune disposizioni che fanno parte del testo della legge, rimettere per la sua applicazione ai nostri dubbi Autorità locali ed a quelle autorevoli dell'ufficiale sanitario comunale, i proprietari di forno hanno creduto che fosse dover loro, a tutela dell'industria della panificazione, di valersi di queste disposizioni legislative per tentare che siano finalmente riconosciute le ragioni di indole essenzialmente tecnica che militano a favore della reale durata lavoro da loro assunta; sempre pronti poi in ogni occasione, declinando ogni responsabilità al riguardo, ad osservare e far osservare scrupolosamente la legge, quando le Autorità non credano di prendere in considerazione le riportate ragioni che saranno per soddisfare i proprietari di forno.

Per quanto ha tratto alla fabbricazione del grissino, la domanda per una proroga di orario è stata presentata, ed io credo che tutta quanta la Unione Operai Grissinieri non vorrà dubitare di questa mia leale affermazione, in seguito alla voce corsa pei nostri laboratori, in seno ai nostri operai grissinieri, che la loro maggioranza avrebbe assecondato volentieri la domanda dei proprietari di forno per una proroga di orario; non so se sappiamo se l'attuale presidente dell'Unione Operai Grissinieri ritenni a godere il quota fiducia che gli era stata negata dai suoi soci all'indomani dalla cessazione della serrata degli industriali; ma crediamo fermamente che, qualora il presidente dell'Unione volesse indire un *referendum* fra tutti quanti i suoi associati, il risultato di questa votazione sarebbe la più ovesta conferma di quanto la Mutua di... bordo e di quanto scrive in questo momento. E poichè l'elasticità della legge anche nelle sue più severe disposizioni permettono a tutti quanti la libera discussione, a questa non rinunciamo noi i proprietari di forno, i quali prima d'ora hanno già chiesto all'Unione Operai Grissinieri la nomina di una Commissione per studiare d'accordo le possibili migliorie che si possono introdurre nell'applicazione della legge; ma per questo ottenere, l'egregio signor Fasino bisognerebbe che dimenticasse il passato, l'intervento personale, quello delle Cooperative, la sua sovraproduzione crea la disoccupazione di quegli operai che vivono sotto la sua tutela, e soprattutto vedesse ben persuasi che l'industria del grissino non è quella che salvi l'industriale dalle passività del suo bilancio.

Coi ringraziamenti più vivi gradisca, egregio signor Direttore, i sentimenti della più profonda stima e riconoscenza.

*Il presidente della Mutua Proprietari forno*
CESARE BOLEY.

### Un Comizio di panettieri.

I lavoranti panettieri tennero un Comizio di categoria oggi, 12, alle ore 16,30, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, onde prendere le necessarie deliberazioni circa la legge sull'abolizione del lavoro notturno nell'industria della panificazione.

### Chiusura provvisoria del Museo Nazionale del Risorgimento Italiano.

Durandosi provvisoriamente provvedere al trasferimento del Museo Nazionale del Risorgimento Italiano dall'attuale sede provvisoria presso il Museo Civico, Sezione Belle Arti, alla nuova sua sede nella Mole Antonelliana, si avverte che il Museo stesso sarà chiuso al pubblico a cominciare da oggi, 12.

Con opposito avviso si comunicherà il suo tempo l'apertura del Museo nella nuova sede.

### Annegato nella Dora.

Il garzone muratore Domenico Cima, d'anni 14, abitante in Borgo Dora, recatosi a bagnarsi nella Dora presso la via Ferrara, in un punto in cui l'acqua è profonda metri 2,50, colto da improvviso malore, annegò.

Un pescatore ne estrasse il cadavere dall'acqua e lo consegnò agli agenti municipali.

Il dott. Borione dell'ufficio d'igiene constatò la morte, e ordinò il trasporto del cadavere alla camera d'osservazione degli istituti universitari al Valentino.

### Tra compagni di lavoro.

Nello stabilimento Frinc, in via del Fiocchetto, il tappezziere Giuseppe Abbona, d'anni 19, abitante in via Lucina, N. 16, fu colpito da un suo compagno di lavoro con un martello alla fronte, riportando una ferita incuro-contusa. Si ignorano le ragioni del fatto. Il tappezziere fu accompagnato al San Giovanni, dove il dott. Longo lo giudicò guaribile in sei giorni.

### Investimento.

Il carrettiere Antonio Perno, d'anni 48, abitante in via Montebello, N. 40, fu investito nella stessa via dalla vettura pubblica N. 113, e riportò escoriazioni al viso ed una ferita lacero-contusa alla regione occipitale. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in dieci giorni dal dott. Jachia.

### Le carezze d'un amico.

Caterina Picottino, d'anni 35, abitante in via Borgo Dora, N. 34, fu percossa alla Barriera di Milano da certo Pietro Mombello, che abita con lei, per futili motivi. Riportò contusioni multiple al viso e al torace guaribili in dodici giorni. Fu medicata al San Giovanni dal dott. Jachia.

### Omonimia.

Carino Domenico fu Giovanni, ex-infermiere, ora impiegato in una farmacia in stradale di Lanzo, 137, desidera si sappia che non ha nulla di comune col Carino Domenico, autore del grave ferimento alla Madonna di Campagna.

## Il passaggio del Re.

Ieri sera, alle 19,45, è passato per Torino il Re.

Sua Maestà transitò in treno speciale per la stazione di Porta Susa, reduce da Valsavaranche e diretto a Borgo San Dalmazzo e Sant'Anna di Valdieri.

Il Re era accompagnato dal seguito delle sue Case civile e militare. La stazione era occupata da funzionari, agenti di P. S. e carabinieri. Dirigeva il servizio il questore, commendatore Carmarino, personalmente.

***

Ci telegrafano da Rocconigi, 11, ore 24:

Precedulo dalla macchina staffetta, il treno reale, portante il Sovrano col seguito, di ritorno dalle cacce di Valsavaranche, transitò in questa stazione alle 21,21, in perfettissimo orario. Discese parte del personale di servizio, ripartì alle 21,25 per Borgo San Dalmazzo, ove proseguirà in automobile per Valdieri.

### La Regina madre.

Ci telegrafano da Aosta, 11, ore 24:

E' passata da questa città, in automobile, la Regina madre, diretta al Gran San Bernardo.

### Litigi

Il dottor Jachia medico al San Giovanni tal Emilio Jura, d'anni 36, fattorino di banca, che in seguito a litigio, aveva ricevuto uno sgarbo dall'operaio Luigi Borro ed era caduto in un pozzo della fognatura situato dinanzi alla sua abitazione, in corso Vinzaglio, 9, riportando la frattura di una coscia. Guarirà in 25 giorni.

— In seguito ad un alterco accaduto in via Pietro Micca, la parrucchiera Paola Corso, di anni 31, ricorse al San Giovanni per farsi medicare di lesioni escoriazioni alla faccia.

— Anche coria Caterina Picottino, d'anni 34, abitante in via Borgo Dora, 34, dovette ricorrere al medico di guardia al medesimo ospedale perchè un tal Pietro Mombello l'aveva percossa, producendole lesioni al torace guaribili in 15 giorni.

### Ladri in fuga.

I ladri penetrarono ieri sera nell'abitazione di Luigi Bubbione, in via Giulio, angolo via della Consolata, ma mentre stavano già mettendo un baule furono disturbati dalla portinaia e presero la fuga.

Gli agenti arrestarono come autori del cervole tentativo certi Giuseppe Viotti di Michele e Giuseppe Berton, d'anni 18.

### La buona fede sconosciuta

All'Ospedale di San Giovanni venne medicato Francesco Calcagno, di 34 anni, negoziante di commestibili in via Romani, 4, il quale era stato percosso da uno sconosciuto ed aveva riportato una ferita lacero-contusa al capo, guaribile in dieci giorni.

### Musica al pubblico.

Il Corpo di musica del 32.o fanteria darà concerto stasera al Valentino, dalle ore 20 alle 22, col seguente programma:

1. Marcia Militare, Speciale — 2. Sinfonia *Guglielmo Tell*, Rossini — 3. Atto 3.o *Bohème*, Puccini — 4. Atto 4.o *Andrea Chenier*, Giordano — «Inno al Sole» in *Iris*, Mascagni.

## Stato Civile di Torino
*11 agosto 1908.*

NASCITE: 10, cioè maschi 10, femmine 9.

MATRIMONI: Curato Giovanni con Camandona Luigia — Reggio G. B. con Palamidessi Lidia Ida — Tibolla Silvestro con Viano Teresa.

MORTI: Clerico Pasqualina n. Paninti, di anni 42, di Torino, casal., corso Napoli, 18. Lauseri comm. Carlo, id. 72, di Torino, direttore comp. telegrafi a rip., via Montebello, 9. Picco Secondina n. Salomone, id. 44, di Cirié, agiata, via Borgo Dora, 32.

Perego Martino, id. 65, di Treviglio, operaio, via Lanino, 2.

Fasceta Adele n. Tercinod, id. 70, di Aosta, massaia di piano, corso Vittorio, 17.

Papi Alfredo, id. 33, di Roma, cocchiere, via Santa Maria, 9.

Cirino Luigi, id. 69, di Arona, pensionato municipale, stradale di Nizza, 201.

Chiesa Felicita n. Montagnino, id. 29, di Mosciano, contadina.

Murando Luigia, id. 42, di Asti, cuoca.

Massei don Serafino, id. 69, di Beaulard, sac.

Bonazzoni Domenico, id. 61, di Massino, ombr.

Avezzano Emilio, id. 32, di Grana, stalliere.

Perono Margherita n. Seggiano, id. 70, di Casale Monferrato, cuoca.

Crovero n. B., id. 73, di Rivalba Tor., contad.

Chiattone Giacomo, id. 20, di Cherasco, mecc.

Picco Luigi, id. 32, di Torino, compositore.

Brusco Bartolomeo, id. 37, di S. Benigno Can.

Cobollo Giovanni, id. 65, di Gassino, muratore, via Vanchiglia, 14.

Più 11 minori d'anni uno.

Totale complessivo 29, di cui 8 domiciliati, 16, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 4.

# ULTIME NOTIZIE

## L'incontro di Re Edoardo con Francesco Giuseppe non riguarda la questione turca.

**Vienna, 12, ore 7.**

Re Edoardo avrà un ricevimento ufficiale: gli onori militari saranno resi da una compagnia della guardia. L'imperatore Francesco Giuseppe ed i Granduchi attenderanno alla stazione l'arrivo del treno reale. La colazione abituale di famiglia, nella villa imperiale, sarà seguita nella sera da un banchetto di gala, nella grande sala del Kursaal, perchè la sala da pranzo imperiale è troppo ristretta per ricevere i numerosi personaggi invitati. Nella serata grande serenata della società corale locale. Inoltre, è stipato di viaggiatori.

I grandi giornali austriaci come la *Neue Freie Presse* e la *Zeit* pubblicano commenti lusinghieri ed amabili per l'Inghilterra. Formulano tuttavia in pari tempo questa opinione, che l'incontro tra re Edoardo e lo Tsar a Reval avrebbe provocato inquietudini in tutta Europa, e specialmente nell'Impero ottomano, perchè poteva sembrare che la Russia, con l'appoggio dell'Inghilterra, diventasse l'arbitra dei destini della Turchia.

Se il barone Aerenthal, nonostante l'opinione che può essere emessa dalla stampa ufficiosa, giunge a evitare ogni falsa interpretazione che può essere data alla sospensione delle proposte anglo-russe relative alla Macedonia, le commemorazioni di oggi potranno dare risultati utili e fortificanti l'unità dell'Europa, per ciò che concerne la situazione turca.

## Altri commenti sull'intesa anglo-tedesca.
### Entusiasmi e scetticismi.

**Londra, 12, ore 10.**

Qualche giornale di stamane parla ancora dell'intervista di Kronberg. In generale tutti sono favorevoli al ristabilimento delle migliori relazioni tra l'Inghilterra e la Germania.

Il *Daily Graphic* dice che l'intervista è considerata come un avvenimento di grande importanza, perchè costituisce un sintomo di miglioramento della situazione, che avrebbe potuto anche portare a gravi conseguenze.

Lo *Standard* dice che, se veramente Edoardo VII giudica opportuna una prossima visita a Berlino, questa visita sarà di buon augurio per il ristabilimento delle amichevoli relazioni tra i due paesi.

Il *Daily News* si sforza lungamente di dimostrare che la Germania non ha nulla da fondamentali dell'Inghilterra, e che l'Inghilterra nulla ha da rimproverare alla Germania. Il giornale fa in seguito le lodi dell'Imperatore di Germania e della sua politica, e conclude esprimendo la speranza che l'intervista dei due Sovrani prepari la via alla limitazione degli armamenti navali, dicendo che l'idea dell'isolamento della Germania da parte dell'Inghilterra deve essere respinta come una cattiva idea.

**Parigi, 12, ore 10.45.**

Il *Figaro* dice che queste interviste sono avvenute frequenti e perdono molto della loro importanza.

Il *Gaulois* resta scettico.

La *Petite République* non si allarma affatto, perchè crede alla solidarietà del gruppo attuale delle Potenze. Il giornale dice che ha ragione di rallegrarsi dell'intervista come di cosa che possa contribuire a consolidare la pace e dissipare le diffidenze ed i malintesi.

Il *Gil Blas* trova naturale che Edoardo VII, sovrano modernissimo e partigiano della pace, abbia fatto nascere un'occasione per dissipare i malintesi provocati dalla lettera di Guglielmo a lord Tweedmouth. E' non meno naturale che Guglielmo accetti con simpatia un'intervista che poteva permettergli di spiegarsi con suo zio.

## Come il Kaiser e re Edoardo hanno giudicato il problema turco

**Berlino, 12, ore 10.**

Si crede che negli ambienti bene informati si sia soddisfatti del risultato immediato e momentaneo dell'intervista che ha avuto luogo ieri. Re Edoardo avrebbe attestato all'Imperatore il suo sincero desiderio di mantenere la pace. Per evitare il pregiudizio di tutte le discordie diffuse in Germania a proposito della sua animosità contro questo paese, avrebbe ostensibilmente insistito sul suo desiderio di venire prossimamente a Berlino. Il punto principale della conversazione si sarebbe aggirato sulla Turchia. Resterebbero ancora dei punti su cui l'accordo non sarebbe stato stabilito per Germania ed Inghilterra a proposito delle misure da prendere per introdurre le riforme in Macedonia. Tuttavia si è d'accordo sull'idea di lasciare per il momento alla Turchia l'iniziativa necessaria, onde tenti ella stessa di ottenere l'ordine giudicato indispensabile dalla Germania e dall'Inghilterra o da tutte le altre Potenze.

## Il programma del nuovo ministero turco. I ministri accusati e arrestati.

**Costantinopoli, 12, ore 16.**

Il gran visir, avendo affermato in sua interpellanza di pubblicare un programma politico, ci siamo recati a chiedere a parecchi ministri quali saranno le linee generali di questo manifesto.

Il ministro della giustizia ci ha dichiarato che questo documento non era ancora pronto. «E' la prima volta, egli ci ha detto, che un Ministero ottomano redige e pubblica documenti di questa portata e sottometta alla nazione la sua linea di condotta. Tale documento non si redige come una lettera ad un amico. Del resto noi ci appelliamo alle critiche. Siamo però stati difensori della libertà di pensiero e siamo pronti a sopportare per primi la conseguenza. Per ciò che concerne il mio stesso Ministero nessun decisione è stata presa».

Parecchi antichi ministri e parecchi alti funzionari di Palazzo sono stati arrestati. Gli uni in seguito a processi verbali regolari, altri per accordare soddisfazione alla opinione pubblica, ed anche per sottrarli alle collere popolari. Sono queste misure straordinarie che si comprendono in un periodo straordinario. Non si potrà tuttavia trattare allo stesso modo G. Hassan, Rai pascià, ministro della marina, il quale in 13 mesi di gestione economizzò per lo Stato 8 miliardi e mezzo e nemmeno si potrebbero trattare così alcuni ministri colpevoli soltanto di essersi resi impopolari. Toccherà all'Alta Corte di giudicare gli uni e gli altri, ma siccome questa giurisdizione deve essere composta, a termini della costituzione di 10 membri del Consiglio di Stato e di 10 membri per Parlamento è necessario che questo sia costituito costituito, perchè l'Alta Corte possa essere nominata.

## L'atteggiamento della Bulgaria di fronte alla Turchia.
### La partita della scaramuccia alla frontiera.

**Parigi, 12, ore 16.**

In certi circoli politici si pone la domanda seguente: che cosa farà la Bulgaria? Assistera tranquillamente allo svolgersi degli avvenimenti in Turchia, o assumerà, penserà che il momento è opportuno per dichiarare la guerra alla Turchia, guerra di cui si è tanto parlato in questi ultimi tempi? Alcuni telegrammi da Costantinopoli annunziavano ieri che un conflitto era avvenuto alla frontiera tra turchi e bulgari. Abbiamo voluto interrogare il signor Dimitri Stancioff, ministro bulgaro a Parigi, intorno a queste voci allarmanti. Il signor Stancioff, prima di prendere possesso del posto attuale, fino a poco tempo fa, fu ministro degli affari esteri a Sofia. Il ministro bulgaro ci disse: «Io non attacco alcuna importanza alla notizia del combattimento che avrebbe avuto luogo tra le nostre truppe e quelle turche. Se questo combattimento ha avuto luogo non avrebbe alcun rapporto colla situazione turca. Incidenti analoghi si sono spesso prodotti quando ero ministro degli affari esteri.

## Per una Costituzione alla Bosnia

**Budapest, 12, ore 9,30.**

La sessione delle delegazioni, che comincia in settembre, sarà interessante a proposito della Bosnia, poichè parecchi delegati avrebbero l'intenzione di fare rilevare la necessità di accordare una Costituzione alla Bosnia.

## Le riforme nell'esercito russo

**Pietroburgo, 12, ore 7.**

I giornali considerano il rinvio del granduca Nicola come il primo passo verso le riforme nell'esercito, riforme chieste da Goutchkoff alla Duma. Si crede sopra che gli affari riguardanti il servizio militare saranno subordinati al ministro della guerra. Corre voce che il generale Paulloff darà le sue dimissioni e sarà surrogato dal generale Palvonoff al posto di capo dello Stato Maggiore.

## Gli studi di Edison sul problema dell'aviazione.
### Il suo progetto.

**New York, 12, ore 8.**

Durante una conversazione a proposito dell'aviazione, Edison ha dichiarato di avere fede nell'utilità dell'elicottero, apparecchio che permette di fare ascensione senza preventivo slancio. L'elicottero può mantenere il suo volo in un senso direttamente opposto alla direzione del vento. Secondo Edison i dirigibili non hanno alcun avvenire, dal punto di vista pratico e commerciale. Non sembra che Edison abbia intenzione di occuparsi seriamente dei problemi riguardanti l'aviazione. L'inventore americano si limita ad emettere il suo parere, facendo osservazioni a proposito dell'invenzione di Farman. Si sa che l'elicottero si conforma ai principi dell'aeroplano, che Giulio Verne immaginò tempo fa nel suo celebre romanzo. Si dichiara che alcuni personaggi competenti in materia si occupano attualmente dell'elicottero, il quale sarà capace, a quanto si spera, una volta perfezionato, di evolvere in un raggio assai più ristretto di quello che è necessario al volo dell'aeroplano e del dirigibile.

La marcia dell'elicottero, che può rimanere del resto anche stazionario nell'aria, dipende dall'azione dei propulsori verticali e delle eliche.

## Micidiale esplosione in una miniera
### 13 morti e 13 feriti

**Saarbrücken, 12, ore 9.**

Nella miniera di Dudweiller avvenne una esplosione di *grisou*. Vi furono 13 morti, 8 feriti gravemente e cinque leggermente.

## Spezza un'intera famiglia per sfamarsi

**Parigi, 12, ore 11.**

Le *Petit Journal* ha da Yakoutsk (Siberia), in data 11: «Cerio Kolzimo Konow ha ucciso la famiglia di suo fratello Anastasio, composta della madre, due figlie e due figli. L'assassino fu divorato in parte insieme alle vittime per sfamarsi. Si è trovato il cadavere del figlio di Kolzimo, ma intatto».

## La misteriosa scoperta d'uno scheletro
### Si tratta di un antico delitto?

**Parigi, 12, ore 10.**

Si tratta veramente di una storia commovente e misteriosa, la quale esce dopo 14 anni dal silenzio. Essa è tratta alla luce della scoperta di uno scheletro nelle case di Bretelli. Forse qualcuno si ricorderà ancora della scomparsa di certo Nebbio Handvillier, istitutore, il quale bruscamente il 14 febbraio 1894 divenne misteriosamente alla vigilia stessa del matrimonio. L'affare fece a quell'epoca molto rumore; si parlò di assassinio, di suicidio, di fuga; le ricerche intraprese dalle Autorità rimasero infruttuose, tanto che in causa venne messa agli atti. Ora, sabato scorso, un operaio intento all'escavazione, trovò uno scheletro. Le Autorità, giunte sul luogo, constatarono che il cadavere era stato sepolto completamente nudo, ad 80 centimetri di profondità, che misurava metri 1,70. Il medico legale dopo minuzioso esame riconobbe che lo scheletro era di un essere che poteva avere 30 anni. Subito la voce della scoperta si diffuse nel paese, le voci erano che si trattasse dell'istitutore scomparso. Il fratello della scomparsa venne avvertito domenica mattina e si recò ad esaminare lo scheletro. Nessun serio indizio permette di riconoscerlo; nonostante tutta l'opinione pubblica persiste nel credere che questo cadavere sia proprio quello dell'istitutore.

Pertanto di questa versione ufficiale che lo scomparso aveva ricevuto un telegramma il mercoledì sera, per recarsi a Caply. Egli avrebbe preso il treno della notte e sarebbe sceso a Bretelli; avrebbe traversato a piedi i chilometri che separano Bretelli da Caply. Sarebbe durante questo tragitto che i nemici del signor Handvillier, i quali lo avrebbero preceduto a Caply e lo avevano pubblicamente minacciato di morte, lo avrebbero ucciso e sepolto. Ciò naturalmente sarebbe accaduto 14 anni fa. Ciò che dà un carattere di verosimiglianza a questa storia è che lo scheletro sembra essere d'un uomo di 34 anni e lo scomparso ne aveva 35; che lo scheletro misura 1,70 ed egli misurava 1,72; che lo scheletro è stato trovato sepolto in precedenza della strada che egli doveva seguire. Le Autorità si applicano in questo momento a declinare il mistero.

## L'anticlericalismo nel prossimo congresso socialista.

**Roma, 12, ore 11.**

Il dottor Rossi, di Alfonsino, riferirà al prossimo Congresso nazionale socialista sul tema: *Socialismo e anticlericalismo*, ed ha già spedito alla Direzione del partito socialista la sua relazione, che si chiude con un ordine del giorno da sottoporsi all'approvazione del Congresso. L'ordine del giorno è così concepito:

«Il Congresso nazionale del partito socialista delibera che un maggiore sforzo del partito socialista stesso, pure essendo diretto al fine prossimo di ottenere una vera e radicale separazione fra Stato e Chiesa, debba mirare a ridurre un'applicazione pratica alle leggi promulgate nel 1867, sopprimere della Congregazioni religiose, conformandone la lettera allo spirito, alla laicizzazione piena e sincera della scuola elementare, la quale deve essere integrata mediante misure di ordine generale permanente, coll'assistenza e la refezione scolastica, a cui potranno essere devolute in parte i beni e le rendite delle Congregazioni religiose. A sussidio e complemento delle scuole elementari il partito socialista si propone di dare opera in tutte le Amministrazioni pubbliche per un maggiore incremento delle scuole serali, delle Università popolari e delle Biblioteche circolanti, collegando tali istituzioni alle organizzazioni proletarie di resistenza e cooperative».

## Borsa di Torino.
**12 agosto.**

*Prezzi delle ore 14.30.*

Rendita Italiana 3 73 000 fine mese corrente 103 70.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 99 975, lettera 99 975.
Svizzera 3 1/2: denaro 100, lettera 100 10.
Germania 4: denaro 123 175, lettera 123 675.
Londra 3 1/2: denaro 25 12, lettera 25 15.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni: Banca d'Italia 1243 1/2, 1243, 1243.
» Banca Commerciale 795, 794.
» Credito Italiano 155.
» Bancaria Italiana 108.
» Banco Roma 102.
» Ferrovie Meridionali 357 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 307, 308.
» Concimi Vicentini 460 1/2, 461, 462.
Obblig. Cr. F. S. Paolo 3 0/0 per cont. 506.
» Cr. F. S. Paolo 4 1/2 0/0 p. cont. 504.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. c. 492 50.

Cambiamenti. Qualche piccola offerta di Banca e Conti, male assortita per mancanza di affari, si indeboli leggermente i corsi. Cambi fermi e ricercati.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZIO GIOVANNI, gerente.

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia drammatica Ernesto Della Guardia), ore 20,45: *La nemica del cuore* — L. 0 50.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'opere comiche).

Cinematografi: Eden, via Arsenale, 5, ore 14-22.30 — Ideale, via Cernaia, 33, ore 20,45: *Turlupinade* — L. 1.

Le Famiglie ed i Congiunti del compianto

**Norzi Cesare**

ringraziano tutti coloro che ad Asolo ed a Torino vollero onorare la memoria del loro caro Estinto. Grati a mentovati particolarmente alla spettabile Società Operaia di Asolo, alle signore Famiglie Bianchi, Ferri, Medici e Bailo, alla vedova Napoleone ed all'egregio signor Piero Quintilio, che seppe, indole interprete, ricordare con efficace parola di questa semplice, ma ed amabile figlia loro circondato.

22221

**Nota Clinica.**

*Del Dottor A. Spagella, già Assistente all'Ospedale di S. Orsola di Bologna.*

Presidono alcune osservazioni sulle principali forme di nevrosi gastriche che si manifestano per brevità

Appendice della *Stampa* (113

# La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

## di Michele Zévaco.

Poi, ad alta voce, disse:

— Mio caro, voi siete libero di andare e venire: non vi è più motivo... E sapete il perchè?

— Aspetto che monsignore si degni informarmene.

— Gli è che... colei non si trova più a Montmartre...

— Monsignore vuole alludere alla piccola sarta?

— E' morta! E' morta, ti dico...

— Ah! Morta?

— Morta! Marta, mio carissimo amico, assassinata da Pardaillan. Fortunatamente, il ciarlone è stato punito. Anch'egli è morto...

— Hm, monsignore!

— Come? Ne dubiteresti?

— Io dico, monsignore, che, ad onta di tutte le ricerche, il cadavere di Pardaillan non è stato rinvenuto... Ora, sintanto che non l'avrò visto morire sotto gli occhi miei, non mi ravviglierò di vederlo riapparire il bandito.

— Darei centomila lire perchè tu t'ingannassi!

— Ed io ne darei centomila, se le avessi!

— Le avrai fra poco.

— Ebbene, le darò volentieri per essere sicuro di non essermi ingannato sfracellandolo ancor viva.

— Non pensarci, mio caro. Prendi questa missiva e porta a Maurevert la lettera suggellata diretta a Fausta. Fammi il favore, portala al palazzo della *Cité*, al più presto. E bada che non ti esca di mano un solo istante!

— Monsignore, fra un quarto d'ora la vostra lettera sarà da me recapitata nelle mani della principessa.

Il duca approvò di un segno di testa.

Maurevert corse a inforcare il suo cavallo, e pochi istanti dopo si allontanava a galoppo.

Giunto che fu abbastanza lontano dal palazzo di Guisa, Maurevert rallentò:

— Imbecille! — andava borbottando mentre il volto gli si allegrava ad aspri sorrisi. — Imbecille! Egli si adagia di restituirmi la sua fiducia! E dimentica, il crudele idiota, le umiliazioni delle quali mi ha abbeverato! E lo dovrei dimenticare, poichè egli mi restituisce la fiducia! Ah! se fossi sicuro che Pardaillan sia morto! Frattanto, vediamo di trarre partito da questo foglio...

Così borbottando, Maurevert si dirigeva verso la *Cité*, ma verso la sua casa privata, dove scudisse il cavallo nella scuderia e, quindi si affrettò a montare nel suo piccolo appartamento. Ivi, girando e rigirando nelle mani la lettera diretta a Fausta, prese a studiare come poterla aprire. Dopo cinque minuti di delicato lavoro attorno al suggello, questo era rimasto intero e la lettera veniva aperta.

Maurevert allora la lesse e la rilesse avidamente una ventina di volte e ne penetrò tutto il segreto.

Allora egli intraprese un'altra operazione. Cominciò a ricopiare la missiva, lettera per lettera, punto per punto, ricominciando una diciassettesima volta la copia, che, quando egli, che era abilissimo falsario, ebbe ottenuta una perfetta imitazione della scrittura di Guisa, lodi, bruciò tutti gli abbozzi e ne disperse le ceneri. Poi, dopo un lavoro paziente, minuzioso, di una esattezza da cenobita, riuscì a scollare il suggello della lettera autentica e a collocarlo sulla copia finale che egli ne aveva fatto.

— Questa per Fausta! — mormorò, ringoiando cautamente la falsa lettera, vale a dire l'ingegnosa sua copia.

Poi, con un sorriso livido, guardando la lettera vera, quella che era di mano di Guisa:

— E questa? Questa è per me, per l'inferno!... Cioè, per il re di Francia!

Una diecina di minuti dopo la falsa lettera era nelle mani di Fausta.

---

CAPITOLO XLIV.

### La strada di Dunkerque.

Pardaillan, frattanto, seguitava a tenersi nascosto in casa di Fausta. La notte era altissima. Egli si abbandonava a varie riflessioni, quando, da dietro la tenda di velluto, ove era rincantucciato, vide Fausta rientrare nella sala del trono.

— Sarebbe il momento di mostrarmi per rimproverarle la sua villania, ma che diavolo fa? Piange?

Fausta infatti si nascondeva il volto con le mani ed il suo corpo era scosso da singulti. Pardaillan stava per avanzarsi quando Fausta s'alzò per battere nel campanello e chiamare un servo. Questi apparve, in attesa. La principessa si mise a scrivere una lunga lettera che suggellò porgendola all'uomo che attendeva.

— Dov'è il conte?

— Al suo posto presso la basilica di San Dionisi.

— Portategli questa lettera e si metta subito in viaggio per Dunkerque. La lettera è per Alessandro Farnese.

— Sta bene.

L'uomo uscì. Pardaillan pensò:

— E' la lettera che ordina al Farnese di tener pronta la sua armata. Uhm!

Fausta si ritirò e in breve nel palazzo tutto fu silenzio.

Brancicando per la sala deserta, Pardaillan raggiunse il vestibolo, lo traversò, fu alla porta, l'aprì dall'interno senza che nessuno se ne accorgesse e in breve fu fuori. Suonava mezzanotte.

Il cavaliere si diresse all'albergo dell'*Indovina*; ma benchè questo sembrasse immerso nel sonno, egli battè in modo speciale e tosto un servente assonnato corse ad aprire.

— Da cena — disse Pardaillan — perchè muoio di fame.

— Signore, io muoio dal sonno...

— Hai ragione. Non è questa un'ora decente. Va a dormire, io farò altrettanto, ma ricordati di svegliarmi alle sei.

Pardaillan passò in cucina, poi in cantina e tornò con due bottiglie di vino. Quindi si diede d'attorno per prepararsi una frittata.

Se mi vedessero i miei nemici! — si disse. E scoppiò a ridere.

Un'altra risata gli fece eco. Era Ughetta. La brava donna s'affrettò a prendere il posto di Pardaillan e in breve gli preparò da cena.

— Ma sapete, Ughetta, che il vostro albergo è un canticcio di paradiso?! Quasi quasi mi decido a lasciare la mia vita d'avventure!

— Se fosse vero! — mormorò Ughetta.

— Vi garantisco che domattina proverò rincrescimento a ripartire.

— Domattina? — rispose Ughetta impallidendo.

— Eh sì, sono costretto a lasciarvi. Ma spero che questa volta non starò lontano molto.

Pardaillan cenò e si mise quindi a letto.

L'indomani mattina per tempo si alzò, per recarsi nelle adiacenze della Basilica di San Dionisi a spiare il messaggero di Fausta. Non attese molto, chè un uomo uscì a cavallo dal portone di una casa vicina e s'incamminò al passo sulla strada di Dammartin.

Pardaillan ch'era pur esso a cavallo, lo seguì. Fecero così un lungo tratto di conserva, ma lo sconosciuto ebbe il sospetto d'essere seguito e prese il galoppo, Pardaillan fece altrettanto, mantenendo sempre una discreta distanza. Giunsero a Senlis, e l'un dopo l'altro scesero alla *Botte di Bacco*, dove pranzarono nella medesima sala. Lo sconosciuto chiese una stanza e Pardaillan l'imitò. Era stanco e dormì fino alle cinque del mattino di un sonno solo. Fu svegliato a quell'ora e, mentre si vestiva, non perdeva di vista il cortile. Nessuno appariva. Attese fino alle sette, poi si decise a chiamare l'oste per chiedergli del cavaliere giunto con lui la sera prima.

— E' partito questa notte alle tre — rispose il padrone della *Botte di Bacco*.

*(Continua).*

# Borse, Mercati e Commercio

## Borsa di Torino.

**11 agosto.**

*Godimento del 1.o luglio.*

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 103 85.
Id. 3 75 0/0 netto: fine corrente 103 92 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 90.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 103 95.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 95.
Rendita 3 1/2 netto: prezzi nominali 102 90.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 102.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103.

*Godimento del 1° Aprile.*

Rendita 5 % lorda: prezzi nominali 71.

---

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in 1. 1251 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in 1. 706 f. c.
Az. Soc. Bancaria Italiana — Contr. d. m. in 1. 108 f. c.
Az. Soc. Un. Pal. Cons. e Fabbr. cons. chim. — C. d. m. in 1. 457, 458 50 f. c.

---

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99 875, lettera 99 975.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 025, lettera 100 125.
Germania 4: denaro 123 175, lettera 123 275.
Londra 3 1/2: denaro 25 12, lettera 25 13.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1244, 1245.
» Banca Commerciale 706, 707.
» Bancaria Italiana 108.
» Banco Roma 102.
» Ferrovie Meridionali 657 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 397, 398.
» Conclmi Vicenza 457.
Obblig. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 per cont. 500.
» Cr. F. S. Paolo 4 1/2 0/0 p. cont. 504.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. c. 492 50.

Perdura l'inazione generale dovuta anche all'approssimarsi dei giorni festivi. Prezzi nominalmente sostenuti.

### Prezzi nominali 11 agosto.

**Debiti redimibili.**

Obbl. ferr. 3 0/0 (sett. Medit., Adr. e Sic. 349 50
»Ferr. Romane 3 0/0 354
»Strade ferrate del Tirreno 4 0/0 503 —
»Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 287 50
»Ferr. Novara 3 0/0 354 —
» Cuneo 3 0/0 483 —
» » 5 0/0 483 —

**Titoli garantiti dallo Stato.**

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie 1° genn. 1924 101 —
serie 6° genn. 1924
» città Roma 3 75 0/0 581 —

**TITOLI INDUSTRIALI**

**Azioni Bancarie**

Banca d'Italia — —
» Comm. It. 0/0 — —
Credito Italiano — —
Soc. Bancaria Italiana — —
Banco di Roma — —
Banca di Torino (ex.) 3 —

**Assicurazioni.**

Società Unione, e incendi presso Torinese 115 —

**Trasporti**

Società Ferr. Meridi. 337 —
» » Second. Sardegna 275 —
» » Sicule 275 —
» » Vittorio Emanuele 0/0 —
» » Sicilia 655 —
» » Piroscafi (1° ser.) 417 —
» » » (2ª ser.) 417 —
» Navig. Gen. Italiana — —
» Florio e Rubattino 414 —
» Veloce Transatlantica — —
» » Ferr. meridionale 309 —
» Am. Transport. Ferr. 0/0 — —
» Rend. Trasporto Comm. — —

**Elettricità, luce ed industrie meccaniche**

Società Ital. Gas 343 —
» Conserve Alim. Luce 140 —
» Acciaierie Carbone di Cogne Savigliano — —
» Fabbr. Ital. Automobili — —
» Ferriere Piemontesi — —
» Vonwiller e C. 310 —
» Fonderie e Smalterie Ceramiche (Richard e C.) 509 —
» Elettr. di Savona — —
» Ital. d'Elettricità 70 —
» Fabbr. It. d'Armi — —
» Acciaierie Terni — —
» R. Zust, e antom. — —
» Antonietti Rag. d — —

**Industrie alimentari ed affini**

Società Ligure Ind. Agr. 160 —

**Diverse**

Società Acqua potabile di Torino 600
» Molini e Pastif. Pantanella (Roma) — —
» Fabbriche Metallurg. — —
» Industrie Perrot. 253 —
» Romana Dolci Torgo. — —
» Vetrerie Riunite 275 —
» Cartiere Burgo 300 —
» Ital. Cem. Portland 410 —
» Manif. Lane Borgosesia — —
» Cotonif. Cantoni Cucirini 1000 —
» Cotonif. Val Susa 200 —
» Manif. Cotoniere Meridionali — —
» Ceramica Richard 345 —
» Ceramica Pozzi 1000 —
» Ceramica Ligure 1000 —
» Linificio e Canapificio Nazionale 1000 —
» Manif. Tessili 1000 —
» Manif. Tessili Seterie 1000 —
» Ferriere Piemontesi — —
» Vetrerie Italiane 1000 —
» Ferriere Italiane 1000 —
» Ferriere Lombarde 1000 —
» Ferriere Siciliane 1000 —
» Ferriere Meridionali 1000 —
» Ferriere Piemontesi — —
» Vonwiller e C. 310 —
» Fonderie e Smalterie Ceramiche (Richard e C.) 509 —
» Elettr. di Savona — —
» Ital. d'Elettricità 70 —
» Fabbr. It. d'Armi — —
» Acciaierie Terni — —
» R. Zust, e antom. — —
» Antonietti Rag. d — —

**Industrie alimentari ed affini**

Società Ligure Ind. Agr. 160 —

**Diverse**

Società Acqua potabile di Torino 600
» Molini e Pastif. Pantanella (Roma) — —
» Fabbriche Metallurg. — —
» Industrie Perrot. 253 —
» Romana Dolci Torgo. — —
» Vetrerie Riunite 275 —
» Cartiere Burgo 300 —
» Ital. Cem. Portland 410 —
» Manif. Lane Borgosesia — —
» Cotonif. Cantoni Cucirini 1000 —
» Cotonif. Val Susa 200 —
» Manif. Cotoniere Meridionali — —
» Ceramica Richard 345 —
» Ceramica Pozzi 1000 —
» Ceramica Ligure 1000 —
» Linificio e Canapificio Nazionale 1000 —
» Manif. Tessili 1000 —
» Manif. Tessili Seterie 1000 —
» Ferriere Piemontesi — —
» Vetrerie Italiane 1000 —
» Ferriere Italiane 1000 —
» Ferriere Lombarde 1000 —
» Ferriere Siciliane 1000 —
» Ferriere Meridionali 1000 —

**Obbligazioni**

Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese 402 —
Ferrovie Meridion. 252 50
» Second. Sardegna 247 —
» Sarde, serie A 240 —
» » B 240 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 nov. 505 —
Società Tor. Tramw. e Ferr. comunali 4 0/0 500 —
Officine di Savigliano 516 —
Soc. Elettr. di Savona 505 —
» Napoli Eserc. Elettr. 505 —
» Conclmi Vicenza 4 0/0 500 —
Fond. Ferr. Adriatiche 444 50
» prov. di Lucca 504 —

**Cartelle**

Fond. S. Paolo 5 0/0 606 —
» di S. Paolo 4 1/2 0/0 504 —
» di S. Paolo 3 1/2 0/0 497 50
» Banca d'Italia 3 50 0/0 501 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 —
» Fondiario 4 1/2 0/0 502 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 —
» Fondiario 3 1/2 0/0 495 —

## Borsa di Milano.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 18:

*Mattino del mattino*, ore 12. — Mercato inattivo e transazioni quasi nulle. Banca d'Italia 1241; Commerciale 709 50; Credito 559; Terni 1385; Rubattino 424; Metallurgiche 130; Italo-Americane 220; Edison 639; Montecatini 120. Rendita 103 65 contante; 103 95 fine mese. Cambi stazionari.

*Borsa L'Omicida*, ore 16. — Chiudiamo in leggero ribasso, in seguito a pochi realizzi, malgrado: Terni 1375, 1370; Ceramiche Richard Ginori 345; Tessuti stampati 281; Banca d'Italia 1245, 1241 50; 1242; Edison 639 50, 638 50; Raffinerie L. L. 336 50, 335 50; Elba 439 50, 439; Savona 359 50; Eridania 745; Conclmi 457, 459; Commerciale 706; Italo-Americana 219, 220. Meno ferma la Rendita a 103 82 contante; 103 92 fine mese. Cambi fermi.

## Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 11, ore 18:

Rendita 103 87 — Banca 1242 — Comit 705 — Credito 560 — Bancaria 705 — Meridionali 656 — Mobili 387 50 — Rubattino 423 — Raffinerie 336 — Industrie 203 — Eridania 740 — Terni 1370 — Armstrong 198 — Elba 438, 434 — Savona 359 1/2 — Molini 137 — Semolerie 167 — Cartiere 310 — Kerisa 372 — Impresse 91 — Italia 34 — Officine 457 — Veltri 344 — Banco 115 — Antimonio 103.

## Borse Estere

**Borsa di Parigi,** 11 (Chiusura).

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita franc. 4 0/0 ammortizzabili | — — | Rend. Spagn. estera | 93 6 |
| Id. franc. 3 0/0 perp. | 66 25 | Banca Ottomana | 668 — |
| Id. franc. 3 1/2 0/0 | — — | Ayuntto fino | 85 87 |
| Rend. ital. 3 1/2 0/0 | — — | Credito Fondiario | 173 — |
| Cambio su Italia | — — | Suez | — — |
| Cambio su Londra | — — | Lotti Turchi | 124 — |
| a vista | 25 15 | Ferr. Merid. e Sicil. | — — |
| Consol. ingl. 2 1/2 0/0 | 85 3/0 | Rend. Russa nuova | 71 05 |
| Obbligaz. Lombarde | 289 50 | Sagno privil. russo | 68 90 |
| Cambio sull'Italia | 170 3/0 | Rend. turche 1 0/0 | 93 95 |
| Turco nuovo | 94 75 | Banca di Francia | — — |
| Banca di Parigi | 1450 — | Cambio su Madrid | 11 00 |
| Turchino | 442 — | Banca C. merc. ital. | — — |
| Egiziane 4 0/0 rend. | 103 80 | Rendita Serba | 89 15 |
| Rend. Ungher. 4 0/0 | 94 75 | Rio Tinto | 1710 — |

Tendenza pesante.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 22:

Il mercato è meno buono di ieri. Ciò non vuol dire che sia già debole, poichè dopo la viva spinta al rialzo della scorsa giornata ora abbastanza naturale che si manifestassero tali realizzi. La rendita francese è pesante. Id 3 0/0 perde undici centesimi a 86 27; al contante da 06 a 86 55 contro 86 40. Gli acquisti della Casa pubblicha ammontano a 27,000 franchi di rendita.

**Borsa di Berlino,** 11.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cambio su Londra | 20 1/0 | Obbl. Ferr. It. 3 0/0 | — — |
| Cambio su Parigi | 81 05 | Obbl. Meridionali | — — |
| Cambio su Italia | 81 15 | Obbl. di Roma | — — |
| Credito Austriaco | 108 — | Ferr. Meridionali | 170 75 |
| Rendita Italiana | — — | Ferr. Mediterranee | — — |
| Id. fine mese | — — | Banca Commerciale | — — |
| Cons. Pruss. 4 0/0 | 96 — | Russo (contanti) | 3 4 90 |
| Rend. Turca 4 0/0 | 91 40 | | |

Tendenza ferma.

**Borsa di Vienna,** 11.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Credito Austriaco | 417 10 | Lire italiane (carta) | 95 60 |
| Londinese | 118 75 | Rend. Austriaca (arg.) | 96 15 |
| Fr. Anglo-austriaca | 111 — | Id. in carta | 96 05 |
| Austriache | 603 — | Union Bank | 542 50 |
| R. Austro-Ungarica | 1196 — | Rend. Austr. in oro | 114 05 |
| Napoleoni d'oro | 19 07 | Ungheresa 4 0/0 | 89 75 |
| Argento | 100 — | Ungheresa 5 1/2 0/0 | 97 05 |
| Cambio su Parigi | 95 17 | Banca Pesti Disc. | 439 75 |
| Cambio su Londra | 239 37 | | |

**Borsa di Londra,** 11 (Chiusura).

| | | | |
|---|---|---|---|
| Consol. inglese | 76 1/2 | Rame | 63 —/ |
| Rendita Italiana | 103 1/1 | Canapa | 29 10/ |
| Argento fino | 24 13/16 | Versamenti fatti alla Banca | — — |
| Spagnuole | 94 1/8 | d'Inghilt. l. al. | 12 —/ |
| Turco nuovo | 91 3/4 | Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st. | —,— |
| Egiziano 1883 | 101 1/1 | | |
| Giapponese | 91 3/8 | | |

### CAMBIO UFFICIALE

**Roma,** 11 agosto. — Per gli stanziamenti superiori alle 1.0 lire da farsi con cartellini L. 100,— (giornaliero).

**Roma,** 11 agosto — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati della Borsa Milano di oggi è L. 99,10.

**Roma,** 10-14 agosto — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,— (settimanale).

**Genova,** 11 luglio — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 88 1/4; Londra 25 13 —; Germania 123 20 —; Svizzera 100 — —; Belgio 89 70 —; Austria 101 97 1/4.

## MERCATI

### MERCATI DI TORINO.

dal 3 al 9 agosto.

**Vendite all'ingrosso.**

Grano di Piemonte al quintale da L. 25 50 a 26 50; id. est. da 26 25 a 27 75; id. est. da 26 50 a 28 50 — segala da 17 — a 19 — Avena da 20 75 a 21 — Riso da 38 — a 40 — Meliga da 18 50 a 19 — Farina al quintale marca N. 1 da 37 — a 37 50; id. marca N. 0 da 36 25 a 35 75; id. marca N superiore da 36 — a 36 50 — Crusca da 13 50 a 15 —.

Vino rosso per ettolitro superiore da L. 40 — a 52 —; id. da pasto da 16 — a 40 —; id. meridionale superiore da — — a — —; id. comune da — — a — —; id. di altre provenienze da 21 — a —.

Fieno maggengo (1907) prima qualità al Mg. lire 1 87; maggengo nuovo 1908 id. 1 20; roncia nuova id. 0 90.

Paglia nuova al Mg. L. 0 65.

Pollame per sopa da L. 1 75 a 2 — — Galline da 2 25 a 2 50 — Capponi da 4 50 a 5 — — Tacchini da 4 50 a 5 — — Anitre da 1 75 a 2 — — Oche da 4 — a 5 —.

Burro per chilogramma 1.a qualità da 3 70 a 3 80 id. 2.a qualità da 3 50 a 3 60.

Uova alla dozzina da L. 0 90 a 0 95.

Pescheria: trasca di mare di 1.a qualità al chilogramma da L. 4 50 a 5 —; id. 2.a qualità da 1 75 a 2 75; pesci minuti da 0 75 a 0 95 — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 3 — a 4 — id. 2.a qualità da 1 50 a 2 75 pesci minuti da 0 75 a 0 95.

Ortaggi e frutta: Patate al mirio da L. 0 70 a 1 10 — cipolle da 0 80 — a 1 20 — Carote da 1 20 a 1 60 — Rape da 0 80 a 0 90 — Pomidoro da 1 75 a 1 75 — Fagiuoli da 11 — a 18 — Spinaci da 0 — a 0 — Albicocche da 0 — a 0 — Pesche da 0 a 0 —.

Mele da 0 — a 0 — Pere da 1 75 a 2 25 — Prugne da 0 a 0 — — Ciliege da 0 — a 0 — Fagiuoli da 1 — a 1 60.

Legna forte al mirio da L. 0 34 a 0 45; dolce da 0 24 a 0 26.

**Vendite al minuto.**

Prezzo del pane e della carne per chilogramma:

Grissini da L. 0 60 a 0 70 — Pane fino forme piccola da 0 45 a 0 50; id. forma ordinaria da 0 35 a 0 40; Pane casalingo da 0 32 a 0 35.

Pane 1.a qualità da 0 55 a 0 70; id. 2.a qualità da 0 45 a 0 50.

Prezzo della carne per chilogramma:

Sanati da L. 1 75 a 2 65; Vitelli da 1 50 a 2 30; Buoi da 1 55 a 2; Manzi da 1 55 a 2; Mongetti e tori da 1 25 a 1 60; Vacche grasse da 1 20 a 1 60; Vacche da 1 a 1 10; Maiali da 1 80 a 2.

**SOCIETA' TORINESE**

per la stagione ed Assegni della casa già Bertolino e C.

Operazioni dell'11 agosto 1908.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Ingressi | C. | 6 | Kg. 393 /6 |
| T. Sole | » | » | —,— |
| Biroccie | » | 10 | » 1010 /8 |
| Latte | » | » | —,— |
| Articoli diversi | » | » | —,— |
| Totale | C. | 16 | Kg. 1581,70 |
| Sola pesata | » | » | —,— |
| Lana pesata | » | 10 | » 472, 0 |
| Totale | C. | 16 | Kg. 2985,20 |

*Capi entrati nel mese e rispettivi:*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Stagionali | N. | 18 | Kg. 1[illegible] |
| Pesanti | » | 53 | » 4041, 1 |

## Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 10 agosto.

Vitelli da latte La qualità al mirio L. 10 25; Id. 2.a qualità 9 25; Id. 3.a qualità 8 25.

## Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 10 agosto.

Frumento al quintale L. 25 52.
Segala al quintale L. 16 50.
Meliga al quintale L. 15 68.

IVREA, 7 agosto.

Frumento al quintale L. 26.
Segala al quintale L. 18.
Meliga bianca al quintale L. 15.

NOVARA, 10 agosto.

Avena fuori dazio al quintale L. 16 85.
Segala al sacco di litri 125 L. 15 45.
Meliga al sacco di litri 120 L. 16 65.

## Farine, pane, paste e riso.

IVREA, 7 agosto.

Riso al quintale L. 37.

NOVARA, 10 agosto.

Riso nostrano (ostiglia, ostiglione, mezza resina) al sacco di litri 100 L. 35 80.

Riso rangtino, meighetta ed affini al sacco di litri 120 L. 31 90.

Riso giapponese (nero, biondo, birmania) al sacco di litri 120 L. 32.

Riso rangtino, meighetta ed affini al quintale L. 22 75.

Mezzagrana al sacco di litri 120 L. 21.

Pistino al sacco di litri 120 L. 18 25.

## Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 10 agosto.

Fieno maggengo 1 00; Id. ricolta 0 67.
Paglia al mirio L. 0 52.

IVREA, 7 agosto.

Avena al quintale L. 18 50.

## Frutta e Verdura.

IVREA, 7 agosto.

Fagiuoli al quintale L. 15.
Patate al Mg. L. 1.

## Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 10 agosto.

Legna forte al mirio L. 0 50; Id. dolce 0 32.

## Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 10 agosto.

Uova alla dozzina L. 0 80.

IVREA, 7 agosto.

Burro al chilo L. 3 75.
Uova alla dozzina L. 0 90.

---

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

**Londra,** 7 — Aggio dell'oro 18 —.

**Buenos Aires,** 8 (sera) — Peso carta 221 87 per 100 pezzi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

**Parigi,** 8 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 91 [illegible].

**Londra,** 8 — Argento pence 24 9/16 all'oncia — Standard di grammi, titolo 925 millesimi).

**Nuova York,** 8 — L'argento si quota a cents 49 di dollaro 93 3/4 per oncia troy dal titolo di 900 millesimi.

## Società.

*Sunto* — Con atto 25 giugno 1908, rogato Alasonatti, notaio in Avigliana, venne costituita Società di mutua assicurazione contro i danni degli incendi detta « L'Alta Bassigliarese », con sede in Bassiglirea Alta. Lo scopo della Società è la reciproca assicurazione fra gli associati contro i danni cagionati dall'incendio. La sua durata è fissata in anni 99, e potrà essere prorogata. Il suo scioglimento non potrà effettuarsi se non a richiesta dei due terzi dei soci non morosi.

---

Torino, 1908 — Tip. A. Franzoni e C.


Dott. ARISTIDE MARTINETTO riceve esclusivamente Via Maria Vittoria, n. 1, p. 2
angolo via Roma - TORINO
Medico Chirurgo Specialista per le malattie dei denti e della bocca
L'Estrazione dei denti e qualsiasi operazione dentale sono eseguite senza alcun dolore col mio metodo speciale.
LABORATORIO speciale per la fabbricazione di denti e dentiere secondo tutti i sistemi nazionali ed esteri.
Applicazione di denti e dentiere con sistema proprio senza nessuna operazione chirurgica.
Operazioni chirurgiche senza dolore con anestesia locale o generale.
Direttore di Sezione al Policlinico Centrale di Torino
Telefono 35.20
Consulti privati tutti i giorni dalle 9 alle 17 - Consulti gratuiti martedì e giovedì ore 13, domenica ore 14.
Preavviso di un giorno per visite consulti a domicilio.

BILIARDI italiani e francesi Stecche - Accessori - Panni GALLIZIO PIETRO Due biliardi nuovi completi - Due biliardi usati con accessori, a prezzi eccezionali. Via Santa Chiara, 55 - Corso P. Codena, 53 - Torino

LEGNAMI da lavoro e da ardere cassa agghiacciata locale vendonsi a prezzi d'occasione presso G. REMONDINI, corso Valentino, 22, Torino.

INDISPENSABILE a tutti è il THE VIGOROL
Alla persone giovani conserva la forza, mantenendo l'equilibrio nelle funzioni dello stomaco e dell'intestino, ai vecchi ridona la vigoria perduta tra per malattia che per esaurimento naturale. Preserva i bambini dalle frequenti indigestioni e verminazioni cui vanno facilmente soggetti. Un cucchiaio in mezza tazza di caffè o acqua zuccherata calda guarisce in pochi minuti i crampi dello stomaco prodotti da indigestione o fermentazione come pure la nevralgia e la emicrania. Leggermente purgativo mantiene il corpo in condizione di funzionamento regolare per cui l'appetito e la digestione e l'assimilazione si fa rapidamente ed il colorito anche sollecitamente passato si converte in rosea brillante.
Ogni flacon L. 2 - Tre flacons L. 5
— Franco di porto —
FARMACIA DELLA CONSOLATA di Cordoni e Cozzo
Via Orfane angolo piazza Giulio - TORINO

Grande Stabilimento di MOBILI di Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 40-42. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini estratti, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 60 a 550, ecc.

ERNIE Cinti efficacissimi, senza molestia e massima perfezione, nessun ingombro! Gabellini 10, Napoli e Chiaia, Via Lagrange, 9, Torino.

LEVATRICE Brage M. Clotilde Pensione partorienti lire 45 in più. Cura segrete. Via Po, n. 4, p. 1° (presso Piazza Castello).

ENTORIO MOBILI prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio, QUADRO-GOFFI, Torino.

GRESSONEY St-JEAN (Frazione Champail) PENSION DU LYS Posizione tranquilla ed amena, ottima pensione con alloggio L. 6 tutto compreso.

DESTINO Consulti colle carte sul l'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 37, p. 2°, Torino.

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzo di concorrenza nei magazzini della ditta LUIGI GATTI, via Carlo Alberto, 33-bis - Telef. 25-25.

Prof. G. VAIRA Applica il Magnetismo a tutte le malattie, specialmente per mal di capo, orecchie e petto. - Via Mercanti, 3.

Sindacato Chimico Italiano
Società Anonima - Sede in MILANO
Capitale Sociale L. [illegible] - Versato L. 466,250
I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria per il giorno 17 Agosto 1908, alle ore 15, presso la Sede Sociale in Milano, Corso Venezia, n. 24, per deliberare sul seguente
ORDINE DEL GIORNO:
*Parte Ordinaria.*
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Presentazione ed approvazione del Bilancio al 30 Giugno 1908;
3. Rinnovazione del Consiglio d'Amministrazione;
4. Nomina del Collegio Sindacale e sua retribuzione per l'Esercizio 1908-1909.
*Parte Straordinaria.*
1. Modificazioni allo Statuto Sociale.
Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare i Titoli Azionari non più tardi del giorno 25 corr. mese presso la Sede Sociale in Milano, ed in Torino presso la Spett. Società Bancaria Italiana. Qualora andasse deserta la prima Assemblea, avrà luogo in seconda convocazione il giorno 30 corr. mese alla medesima ora e luogo.
Milano, 8 Agosto 1908.
*Il Consiglio d'Amministrazione.*

CRESCIBAFFI Questo notissimo rinforzatore dei bulbi piliferi preparato secondo la formula dell'ungherese prof. Helsky, è di un effetto meraviglioso per la crescita dei baffi, nonchè della barba, delle sopracciglia, ecc. sia in giovani che in adulti. — Prezzo L. 4,25 franco in Italia, ovvero L. 4,50 franco all'Estero. — Spedizione immediata contro vaglia indirizzato alla Ditta LE INVENZIONI PRATICHE Via Siccori, N. 1 - Milano.

GRANDE ISTITUTO MODERNO GIOSUÈ CARDUCCI già Forsarin Marocco 23, via Romani - TORINO - Via Bogino, 9
Apertura 15 agosto per la preparazione esami di ottobre. Istituto tecnico - Scuola tecnica - Liceo - Ginnasio - Scuola commerciale. Convitto in palazzina indipendente in ridente posizione sulla collina torinese. - Chiedere programmi e schiarimenti alla Direzione, via Bogino, 9, Torino - Telefono 25-82.

Bognanco
STABILIMENTO CLIMATICO CURATIVO
Grand Hôtel
Direttore gen. E. FIORINA (Hôtel Fiorina, Torino)
Clima alpino riparato dai venti (alt. 700 m.) deliziosa - Illuminazione elettrica - Cemento - Telegrafo - Servizio di automobili dalla Stazione di Domodossola. Medico residente: Dott. ALBANO della R. Clinica Medica di Torino.
Cura con le rinomatissime acque:
San Lorenzo litio-magnesiaca - Combatte la stipsi ostinata, efficacissima nella renella, nelle diatesi urica, nelle malattie del fegato, dell'intestino, del ventricolo.
Ausonia ricarbonato-alcalina, vero sollievo a chi ha seguito a contrito digestioni, inappetenze, ecc.
Per ordinazioni ed informazioni rivolgersi:
Alla Società Acque e Terme di Bognanco, da Bigli, 15 - Milano, proprietaria dello Stabilimento e delle Fonti.
Alla Società Piemontese per le Acque Minerali, corso Vittorio Emanuele, 80 - Torino, concessionaria delle Sorgenti.

COLLEGIO CIVICO CHIVASSO
Regio Ginnasio - Regia Scuola Tecnica - Scuole Elementari interne - *1° biennio di Istituto Tecnico - Scuola pratica di Commercio* - Corsi privati di ginnasio, liceo e scuole tecniche.
*Aperto nelle vacanze — Risultati ottimi.*
*Il Rettore:* Avv. Dott. O. ZENONE.


### Annunzi varii.

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

ANELLINO — Ingiusto, savoto ringtovarvi ciarlando amicizia nostra. Vivamente desidero parlarti... Tristemente,... ma affettuosamente sempre... Umberto tuo. c 22187

BICICLETTA inglese, nuova, ultimo modello, vendo qualunque prezzo, urge. — Via Ospedale, 4. c 22257

BIONDISSIMA signorina, bionde colorite, seguita domenica mattina via Garibaldi, Pietro Micca, Margherita, Maurizio, vivamente pregata indicare mezzo corrispondere seriamente. — Posta, Delta. 22231

GIOVANE, serio reforcose, cerca impiego presso Ditta, come aiuto segretario contabile. — Scrivere cassetta 1194 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22150

JESU — Ricevuto quattro, cinque; smaltato nuovi morti. Perdona frasi corrispondenza 7, dettale cuore cerebralmente affranto! Coraggio, prudenza. Nuovi adoratissima. Lontananza altristami immensamente. Desiderati ossidiana amor mio! « Davvero il ciel crollar sulla mia testa, io vivo sol per te, nel dol tuo amor! » Ti adoro, ti idolatro! Sollecita incontro. Addio mio grande, mio santo amore. ! Inseparabilmente. 15. c 22240

MAMMA, smetto proprio speranza? Offerta carta bianca riconciliazione, inviando gli stanza sacrificio. Sbilfi a Fanino. Bene. Cardi irrequieto. Affezionatissimo tuo. c 22224

MANCIA a chi consegnerà all'Hôtel Turin piccolo cane terrier nero, smarrito l'altro ieri presso Porta Nuova, con collare col nome Birosso, 6° Reggimento Alpini. 22151

MATRIMONIO — Vedovo [illegible], solo, onesto, buona posizione, capitale mancante, cerca signorina virtuosa, onesta. — Scrivere Disabilem, posta. c 22172

OCCASIONE — Vendesi scala chiocciola ghisa, corpo nuova, acciaio